TORINO
Anno 72 - Num. 8
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-202 al N. 40-240

LA STAMPA

— DOMENICA —
9 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 2 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-029 - 43-443. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riliene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

Il Duce premia oggi i rurali che hanno vinto il concorso del grano

Sessanta vescovi e duemila parroci che si sono distinti nella campagna granaria saranno ricevuti a Palazzo Venezia dal Capo del Governo
Il ministro tedesco dell'agricoltura, Darrè, presente alle cerimonie

I duemila sacerdoti in udienza da Mussolini

Roma, 8 gennaio.

Sotto l'egida del Ministero per l'Agricoltura e Foreste e della Confederazione fascista degli agricoltori si svolgerà domani mattina a Roma un grandioso e singolare convegno organizzato dal periodico Italia e Vita, organo del Concorso nazionale del grano fra parroci e sacerdoti.

Oltre sessanta vescovi e circa duemila sacerdoti, che si sono distinti nella ormai decennale attività del Concorso nazionale del grano, saranno ricevuti dal Duce a Palazzo Venezia.

L'avvenimento merita di essere posto in particolare rilievo, perchè è senza precedenti. Infatti mai intorno a un capo di governo si è avuta una così grande adunata di sacerdoti venuti da ogni parte d'Italia, dalle parrocchie più lontane, per esprimere al Duce la loro fede e l'orgoglio di essere stati chiamati a collaborare alla buona riuscita della battaglia per la vittoria del grano.

Questa adunata ha anche un particolare significato, perchè costituisce, in confronto del mondo, una nuova prova della granitica unità di tutto il popolo italiano intorno al Duce Fondatore dell'Impero. I duemila sacerdoti che avranno l'ambito privilegio di essere ricevuti dal Capo già si segnalarono o per produzioni granarie raggiunte o per la propaganda e la diffusione data alle norme della moderna tecnica culturale. Nei precedenti concorsi del grano fra parroci, resisi di essi, anche i vescovi, ebbero il premio del Duce. Quest'anno due vescovi, mons. Antonio Santin, vescovo di Fiume, e mons. Bernardino Salvatore Re, vescovo di Lipari, riceveranno dalle mani del Duce il premio di medaglia d'oro. Altri sacerdoti avranno i premi assegnati dal ministero del grano fra parroci e sacerdoti.

I duemila sacerdoti e i vescovi sono convenuti a giungere nella giornata di oggi.

I sacerdoti compiranno anche atto di omaggio devoto al Papa, offrendo un simbolico sacchetto di grano da trarne farina per il sacrificio eucaristico. Successivamente i sacerdoti agricoltori si recheranno a visitare i palazzi pontifici a Castelgandolfo e Schiavolta per ammirare la prodigiosa opera di redenzione dalla palude, operata dagli agricoltori italiani per volontà del Duce.

L'arrivo a Roma del Ministro tedesco Darrè

Roma, 8 gennaio.

Il Ministro dell'Agricoltura del Reich, dott. Darrè, è giunto a Roma questa mattina alle 11,25. E' stato ricevuto alla stazione dal Ministro dell'Agricoltura e foreste on. Rossoni, dal Sottosegretario on. Tassinari, da un rappresentante del Segretario del Partito, dall'Ambasciatore del Reich von Hassel, dal Governatore, dal Prefetto e dal Federale e da altre personalità.

Nel pomeriggio il Ministro dell'Agricoltura del Reich si è recato al Quirinale dove ha apposto la sua firma al registro d'onore degli ospiti. Quindi ha reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti. Si è recato poi a rendere visita alle LL. EE. Ciano, Starace e Rossoni.

Domani il Ministro Darrè presenzierà alla cerimonia con cui il Duce premierà i contadini vincitori del Concorso nazionale del grano. Lunedì presenziarà ad una grande adunata di lavoratori dell'agricoltura, che avrà luogo in suo onore a Littoria. A questa imponente adunata, organizzata dalla Confederazione nazionale dei lavoratori dell'Agricoltura, parteciperanno cinquantamila lavoratori agricoli.

Il Ministro del Reich dell'Approvvigionamento e dell'agricoltura è fra i più stretti collaboratori del Führer. Quale agricoltore espertissimo diplomato, già nel 1930, Walter Darrè ebbe l'incarico dal Führer di fare propaganda fra gli agricoltori tedeschi in favore del nazionalsocialismo, incarico che il Ministro del Reich Darrè compì brillantemente con sorprendenti risultati, perchè fu appunto con l'aiuto degli agricoltori tedeschi che Hitler potè vincere la battaglia elettorale decisiva, che portò il nazionalsocialismo al potere.

Quale capo del fronte nazionale dei contadini, Walter Darrè diresse anche la campagna per l'autarchia nell'agricoltura. La Corporazione nazionale per l'approvvigionamento, da lui creata, organizzava tutti i fattori della produzione agricola dal grande proprietario fino all'ultimo lavoratore della terra. E' questa organizzazione che regola tutti i problemi corporativi ed è diretta da capi agricoltori scelti a titolo onorifico e che vengono reclutati fra tutti gli strati degli agricoltori.

Il Ministro Darrè dirige altresì l'ufficio nazionale per la politica agraria del partito.

Walter Darrè non ha ancora 42 anni, e fra le sue opere più importanti va ricordata la legge sulla Corporazione nazionale per l'approvvigionamento e la legge sul tribunale del Reich per le fattorie ereditarie. Grazie alla legge sul tribunale nazionale per le fattorie ereditarie la proprietà di terra dei contadini fu vincolata, e parcio quale invendibile proprietà di famiglia fu resa impossibile l'ipotecaria. La fattoria ereditaria altresì la proprietà dei contadini, con ciò, è diventata impossibile. Le tenute ereditarie tedesche comprendono l'attorie da 6 a 125 ettari. Nelle provvidenze per i lavoratori dell'agricoltura il capo degli agricoltori tedeschi vede uno dei suoi compiti più importanti, e anche in questo campo, nella bonifica, nella rivalorizzazione delle terre tedesche e nella colonizzazione, la politica agraria nazionalsocialista può vantare di avere conseguito speciali progressi.

La legge sulla corporazione nazionale per gli approvvigionamenti regola il mercato della produzione agricola; cioè la produzione, la distribuzione e il consumo, secondo i nuovi principi del nazionalsocialismo. Sistema, questo, che in Germania fu chiamato dell'« economia cosciente ». Per mezzo della legge sulla Corporazione nazionale per l'approvvigionamento anche in Germania sono stati introdotti i prezzi fissi per i prodotti agricoli, i quali danno sicurezza all'agricoltore e garantiscono al consumatore la stabilità del costo della vita.

Una buona annata

In progresso: cereali, fibre tessili, ortaggi, frutta, olivo - Il grano deve spingersi agli 80 milioni di ql. Necessità di sviluppo per la barbabietola e la vite

Mentre il Duce premia a Roma i migliori coltivatori di grano e i più progrediti conduttori di aziende agricole, è utile passare rapidamente in rassegna le vicende dell'annata testè chiusa.

I risultati, è doveroso dirlo subito, sono stati buoni. Naturalmente non manca chi attribuisce questo confortante bilancio, esclusivamente all'andamento meteorico. Verissima e prepotente l'influenza delle stagioni sulle colture agrarie. Ma se l'andamento stagionale, che non è in nostro potere di modificare, è dominante, non perdono però affatto valore le intelligenti, tenaci, razionali cure dell'agricoltore.

Per la vittoria del grano

L'annata scorsa fu, dunque, buona. A cominciare dai cereali, che hanno tanta importanza nell'alimentazione, essi hanno dato 2,5 milioni e 725 mila quintali in più del precedente anno. Influiscono principalmente le maggiori rese di milioni 19,4 quint. di frumento e di 4 di granoturco. Si è prodotta la cospicua massa di 131.898.000 quintali di cereali contro ai 106.550.000 del precedente anno. La battaglia del grano non ancora completamente vinta è già molto bene avviata ad una vittoria che deve adeguarsi al crescere della popolazione.

Certamente grandi passi si sono compiuti da quando l'indimenticabile Arnaldo Mussolini promosse nel 1923 i concorsi granari provinciali, e soprattutto da quando nel 1926 il Duce bandì la battaglia del grano! Su per giù nella stessa superficie, mentre nell'immediato anteguerra si avevano da 45 a 50 milioni di quintali con una resa unitaria di 9,7 a 12 quintali per ettaro, in questi ultimi anni la media passa i 63 milioni di quint. nel 1933 toccò milioni 81,2, e quest'anno 80 milioni e 562.670 mila. La resa unitaria, che dà l'indice più significativo del progresso, sale a 12, a 15,4 a 16 quintali l'ettaro.

Ma non basta! Nel triennio che precedette il 1937 la media produzione fu di 67.168.080 quintali e si mostrò insufficiente per la accresciuta popolazione, tanto che il buon raccolto dello scorso anno ci trovò senza riserve delle annate precedenti e col carico di dover importare, dal luglio 1936 al giugno 1937, ben 16 milioni di quintali di frumento estero.

Occorre portare la produzione media annuale agli 80 milioni di quintali; e nelle buone annate toccare e sorpassare i 100. E' ciò possibile? Senza dubbio. Lo si è veduto in tutti questi anni di battaglia granaria. Con l'intensificazione delle cure, in ogni provincia, anche in quelle meno granifere e a condizioni ambientali meno favorite, vi sono stati sempre agricoltori che, non in microscopiche superfici, ma in vaste aziende, hanno ottenuto medie unitarie di molto superiori a quelle medie provinciali (ve ne sono state anche lo scorso anno ferme agli 8,5 e 9 quint. l'ettaro!) che fanno arrossire.

E' soprattutto nelle colline e nelle montagne che, insieme, destinano ogni anno a frumento 3.700.000 sui 5.118.000 ettari totali, che bisogna progredire. Esse rimasero, anche nella ultima annata favorevole, a medie unitarie rispettive di 14,2 e 11,4 l'ettaro. I mezzi tecnici per accrescere il raccolto sono ben noti. Soprattutto conviene insistere sulle varietà elette cui in massima parte si deve il balzo fatto in avanti dalla nostra produzione granaria, e sulle concimazioni.

Fagioli e patate

Anche per gli altri due raccolti alimentari tanto importanti in paese, i fagioli e le patate, è andata bene. I fagioli diedero 1.902.950 q.li contro 1.890.250 dell'anno precedente (Campania e Piemonte ne dànno insieme i tre quarti). Anche qui però non basta. Si devono ancora importare fagioli dell'estero intorno ai 500 mila quintali! Occorre diffonderli negli interfilari del granturco e fra le viti. Le patate, favorite dal decorso stagionale, hanno dato un grande raccolto: 28.717.550 quintali di contro ai 23.778.170 dell'anno prima. E' un'ottima cosa perchè se ne esportano (fino al novembre, 1 milione e mezzo di quintali nel 1937) ma bisogna eliminare l'importazione di patate da seme che ancora grava parecchio il bilancio. Le leguminose minori, da granella (ceci, cicerchia, lenticchia, lupino, pisello, veccia, ecc.) hanno pure dato poco di più del 1936: e cioè 1.543.720 quintali contro a 1.536.760. La fava da seme ha dato 7.302.220 quintali contro ai 5.244.740 del 1936.

Bene pure si sono portate le coltivazioni industriali.

Sulla barbabietola da zucchero, che, pure, secondo la statistica ufficiale ha dato 33 milioni 143.560 quintali di radici in confronto ai 26.317.800 del 1936, veramente vi sono grandi lagnanze dei coltivatori soprattutto per la scarsa resa in zucchero, uno dei criteri fondamentali per stabilire il prezzo. Al solito, non mancano coloro che danno la colpa alla semente, ora che essa è, con ragione e fortuna, prodotta quasi tutta, 45 mila quintali, in Paese. Ma la verità è che l'andamento piovoso dell'annata e i conseguenti forti attacchi di cercospora sono le vere cause della deficienza riscontrata. Ed è anche ora di dire che nella coltura della bietola si è un po' troppo marcato il passo, perchè nel quindicennio 1899-1913 si ottieneva una media di 278 quintali l'ettaro, e nel quindicennio successivo alla guerra si sono avuti in media soltanto 269 quintali. Non è il seme la causa, perchè con lo stesso seme v'è chi fa solo 200 quintali di radici all'ettaro e chi arriva ai 400 e ai 500. Bisogna insistere nelle buone pratiche colturali: concimazione, difesa dai parassiti, principalmente.

Canapa lino cotone

Benissimo canapa e lino, piante la cui coltivazione è sollecitata dai bisogni per l'autarchia. A canapa si è arrivati a coltivare ben 86.624 ettari (si dovrà andare verso i 100 mila) e si sono avuti quintali 1.076.370 di tiglio mentre l'anno prima se ne eran ottenuti solo 872.580. A lino la coltivazione si è portata ai 6 mila ettari dai 4 mila di tre anni fa, e la produzione è stata di 39.140 quintali di lino e 50.880 di seme.

Il cotone ha avuto un confortevole sviluppo. Se ne sono coltivati ben 21.889 ettari: più del doppio del precedente anno. La produzione in fibra è salita ai 12.297 quintali mentre nel 1936 fu di soli 21.369 e in seme di 88.878 contro 39.744. Si è estesa molto la coltivazione in Sicilia (quasi 10 mila ettari), Puglie e Salernitano.

Insignificante, di fronte ai bisogni del paese, la produzione di semi oleosi: in complesso però si sono raccolti 43.884 quintali di semi fra ravizzone, arachide, sesamo ecc. contro a 40 mila nel 1936.

E buona è stata la produzione degli ortaggi. Mancano ancora le cifre statistiche relative a cavolfiori, cavoli, cardi e finocchi ma per quelle che si hanno ora, si constata un aumento generale nel 1937 in confronto al precedente anno. Piselli da sgusciare (883 mila quintali), patate primaticcie (3.395.810 invece di 2.603.670), fagiolini, pomodori (10.621.500 quintali invece di 9.807.840); poponi e cocomeri, cipolle e agli, tutto in aumento, così come asparagi e carciofi. Per queste sole voci, si tratta di una maggior raccolta complessiva di 3 milioni di quintali in confronto al precedente anno.

Dagli agrumi ai fiori

Quanto alle frutta, se si tolgono le pere e le nocciole che quantitativamente diedero minor raccolto, tutte le altre hanno dimostrato nello scorso anno numeri in paragone al 1936. Notevole per le mele, passate dal 2.931.240 ai 3.388.190; le pesche da 1.782.970 a 2.605.730, i fichi da 2.856.210 a 3.235.690.

In complesso fra frutta fresca e secca, esclusi gli agrumi e l'uva, ben più di 3 milioni di quintali di maggior raccolto.

Pure per gli agrumi le cifre di raccolto non si possono avere ora. Quelle del raccolto 1936, portatosi fino ai primi mesi del 1937, segnalarono un aumento nel prodotto delle arance (siamo a 3.603.140 quintali contro 2.743.170 dell'anno precedente) e un piccolo incremento nei mandarini, una diminuzione nei limoni (la cui raccolta scende dai 3 milioni e mezzo di quintali ai 2.827.000). Sono le terribili conseguenze del « mal secco » che infierisce, specie nel Messinese, che si fanno sentire.

La vite, la pianta secolare e caratteristica del nostro paese, la « sacra vite » di Orazio, cui purtroppo non si pensa come si dovrebbe, ha avuto anche quest'ultimo anno, un andamento poco felice. La quantità di uva prodotta è stata press'a poco quella del 1936, cioè, cioè: sui 35.314.300 quintali. Il rendimento in vino è stato lievemente superiore, per quanto la qualità non sia dovunque perfetta, e sarebbe stato tale da dare 34.001.100 ettolitri contro ai 32.246.100 dell'anno precedente. Nell'ultimo quinquennio la media produzione nazionale è scesa a 35.600.000 ettolitri: nel quinquennio ultimo anteguerra era di 42.300.000. E la popolazione è da allora cresciuta di 9 milioni! Non si venga dunque ad imputare la viticoltura di essersi troppo sviluppata e di essere, essa medesima, causa del disagio di cui soffre!

Quanto all'olivo, la cui produttività è indispensabile spingere al massimo, mentre si cerca di estendere gli impianti e di trasformare gli olivastri, non si hanno ancora cifre definitive. Le previsioni erano per un buon raccolto, di 16 milioni di quintali, di olive. In confronto al 1936 che ne diede solo 9.692.900 quint. e al 1935 che ne diede 13 milioni, sarebbe un ottimo raccolto. L'andamento del tempo, sfavorevole negli ultimi mesi, e la mosca olearia, hanno forse diminuito le cifre; ma è da sperare tuttavia in un buon raccolto. Onde la produzione di quell'olio che tanto ci occorre e che fu nel 1936 di soli 1.684.000 quintali, dovrebbe andare almeno verso i 2 milioni e mezzo.

Buonissima l'annata fu pei foraggi. Anche per questo non si hanno finora cifre; ma il raccolto dev'essere di parecchio superiore anche alla media. Ne abbiamo bisogno; perchè senza larga provvista foraggiera non si può sperare di sistemare il settore deficente delle carni, nè, per quanto riflette i soli bovini, di portare il loro numero almeno a 10 milioni di capi dagli 8 e mezzo di ora; cosa indispensabile.

E, per finire con una nota gentile, anche la produzione floreale è stata nell'annata 1936-37 superiore alla precedente. Si calcola prodotta da fiori recisi, da fronda e da profumeria, una massa per un valore di 116 milioni e 622 mila lire in luogo dei 103 milioni dell'annata precedente. Si sono, del resto, esportati per 8 milioni di quintali di più.

In complesso, per ciò che riflette la provvista delle sole sostanze alimentari tratte dalla terra, l'annata testè chiusa ce ne ha dato, grosso modo, circa 45 milioni di più del precedente anno. Ve n'è pel fabbisogno interno e per esportare di più. Infatti da gennaio a novembre della scorsa annata di soli ortaggi e frutta e conserve abbiamo esportato per quasi un miliardo e mezzo di lire, mentre nello stesso periodo del 1936 furono solo 517 milioni.

L'agricoltura italiana, sotto l'amorosa guida del Duce, è in marcia. Essa si accinge a mostrare anche in questo 1938, che non è cominciato troppo bene, quello che possa la tecnica eletta e la volontà ferrea. Essa si prepara a portare nella soluzione del problema dell'indipendenza economica del Paese il più cospicuo contributo, quello fondamentale, per l'alimentazione del popolo e per la maggior potenza della Nazione.

Arturo Marescalchi

CERTI GIUDIZI

Il nostro Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano è partito ieri sera per Budapest, dove lunedì avrà inizio la Conferenza tripartita Italo-austro-magiara, la terza che si tiene dalla firma degli atti addizionali al Protocolli di Roma. Anche questa riunione è preceduta da una campagna svalutatrice di certa stampa europea che tradisce l'ansia di vedere indebolito il sistema che l'Italia, l'Austria e l'Ungheria hanno vittoriosamente sperimentato per regolare i reciproci rapporti.

Noi conosciamo ormai per prova la lentezza di certi giudizi influenzati dal desiderio che, secondo un vecchio proverbio germanico, è il padre delle opinioni. Anche all'asse Roma-Berlino non si voleva credere sino a che troppi fatti ne hanno dimostrato la granitica saldezza e la completa efficienza.

***

Eppure c'è ancora qualcuno che osa sostenere in Europa la causa della Società delle Nazioni. Leggiamo in un giornale inglese — naturalmente laburista — che Delbos si proporrebbe di rialzare le sorti della Lega. In che modo? verrebbe fatto di chiederci non senza apprensione. Nessuno si allarmi: il signor Delbos pensa soltanto di intervenire a Ginevra con un solenne discorso per riaffermare la fede negli ideali e nei metodi socialisti e proclamare la condanna morale dell'aggressore.

Per un riguardo all'intelligenza umana ci rifiutiamo di credere che il Ministro degli Esteri francese stia covando un tale programma politico, degno di un umorista, non di un uomo di governo. Dopo quanto è accaduto, nessuno può riconoscere più alla Lega neppure la capacità di distinguere tra aggredito e aggressore. Nel vocabolario ginevrino aggressore è colui che non obbedisce alle direttive del sindacato anglo-francese, contestando a questo sindacato il diritto di governare il mondo.

***

Non si riesce a capire la scandalizzata meraviglia di certi ambienti internazionali per i nuovi programmi di costruzioni navali annunciati dal Governo fascista. Si domanda: chi ha iniziato la gara del riarmo? Di chi è la responsabilità della generale intensificazione degli armamenti navali?

Per quanto è dato sapere, la norma evangelica di offrire la guancia destra a chi ci percosse sulla sinistra, non è divenuta ancora norma di diritto internazionale e non è codificata neppure nello statuto della Lega ginevrina. L'Italia ha quanto e più di ogni altro paese il diritto di provvedere alla difesa dei propri interessi imperiali. L'Impero che, a più di un anno e mezzo dalla vittoriosa conquista, taluni Stati si rifiutano ancora di riconoscere, si difende sul mare, e l'Italia vuole essere forte sul mare, e lo sarà.

Il ministro Ciano è partito per Budapest

Roma, 8 gennaio.

Il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, è partito questa sera alle 22,15 alla volta di Budapest, dove lunedì prossimo avranno inizio i lavori della Conferenza tripartita Italo-austro-magiara, prevista dagli atti addizionali ai Protocolli di Roma.

A salutare il Ministro si erano dati convegno nella saletta di rappresentanza della stazione di Termini il Ministro Segretario del Partito, il Sottosegretario agli Esteri on. Bastianini, il Sottosegretario agli Interni on. Buffarini Guidi e tutti i direttori generali del Ministero degli Esteri col capo di gabinetto del Ministro. Il Ministro per la Cultura popolare on. Alfieri era rappresentato dal Prefetto Celso Luciano, suo capo di gabinetto. Significativa la presenza del Ministro d'Austria a Roma, barone Berger Waldenegg, del Ministro d'Ungheria, barone Villani, e del Ministro di Jugoslavia, dott. Cristic, nonchè degli addetti militari e di numerosi funzionari delle Legazioni d'Austria e d'Ungheria.

Il Ministro Ciano è giunto alla stazione Termini poco dopo le ventidue e si è brevemente intrattenuto nella saletta con i presenti. Quindi è passato nell'interno della stazione, prendendo posto nella vettura salone che era in testa al treno ordinario per Venezia, che ha le coltre dirette Roma-Budapest. Al passaggio del giovane Ministro, i molti passeggeri che si trovavano nella stazione, a quell'ora solitamente affollata dal normale traffico, hanno improvvisato al conte Ciano una calorosa manifestazione di simpatia. Particolarmente cordiale il commiato tra il Ministro Ciano e il Ministro di Jugoslavia a Roma, dott. Cristic.

Col Ministro sono partiti per la capitale ungherese il direttore generale degli Affari Politici del Ministero degli Esteri ministro Buti, il direttore generale per gli Affari Generali conte Vitetti, il gr. uff. dott. Filippo Anfuso, capo della segreteria particolare del Ministro, il marchese D'Ajeta, segretario di gabinetto, il marchese Fulvio Suvich, addetto alla segreteria particolare del Ministro, il comm. Nenni del Ministero della Cultura popolare.

Con lo stesso treno viaggiava il Ministro di Ungheria a Roma barone Villani.

L'attesa a Budapest

Budapest, 8 gennaio.

Budapest sta già trasformando ed abbellendo il suo volto per la prossima conferenza. Banchieri italiane, austriache ed ungheresi pendono dai pennoni e sventolano dalle finestre portando una nota gaia e colorita nell'aspetto della Capitale. Manifesti del Borgomastro affissi in ogni luogo invitano la cittadinanza ad accogliere con calda ed affettuosa cordialità gli ospiti dell'Italia e dell'Austria.

Il Reggente Horty ha ricevuto il corpo diplomatico, in seno del quale il Nunzio Apostolico Rotta ha formulato vivi auguri per il nuovo anno. Il Reggente ha risposto ringraziando ricambiando i voti augurali ed esprimendo la speranza che l'Ungheria, anche perchè può contare sull'efficace collaborazione di tutte le nazioni, spera di adempiere mediante un lavoro pacifico la missione assegnatale dalla Provvidenza.

I romeni a Firenze

Firenze, 8 gennaio.

Il soggiorno fiorentino dei 1500 romeni si è iniziato con un gesto di omaggio ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione. Gli ospiti, che di buona ora avevano effettuato un giro attraverso la città, alle 11,30 in piazza della Signoria si sono recati in corteo, fatti segno a vibranti manifestazioni, in piazza Santa Croce, ove erano radunate autorità e rappresentanze. Nel famedio dei Caduti in guerra e nella cripta dei Caduti fascisti S. E. Manoilescu deponeva una corona di alloro.

Alle 13 al Palazzo di parte guelfa, il presidente del C.A.U.R. Tosano ha offerto un vermut ai famigliari di S. E. Goga, presidente del Consiglio romeno, a S. E. Manoilescu e alle altre autorità. Hanno pronunziato brevi parole l'avv. Luchini, il dott. Gomes e S. E. Manoilescu. Stasera alle 21,30, sempre nel Palazzo di parte guelfa, ha avuto luogo una serata di amicizia italo-romena, in cui il camerata Lorenzo Barocchi-Tua, dopo avere rivolto in lingua rumena un saluto agli ospiti, ha parlato brevemente su « La Rumania ai rumeni ».

LA PARTENZA DEL MINISTRO CIANO PER BUDAPEST. A destra il Segretario del Partito. (Telefoto).

L'Italia e il Mediterraneo

Le nuove costruzioni navali annunciate dal Duce continuano a tener viva l'attenzione e la preoccupazione franco-inglese

Parigi, 8 gennaio.

Le costruzioni navali italiane occupano il primo posto nell'attenzione dei giornali francesi. Lunghe corrispondenze da Londra informano il pubblico della reazione che la decisione di Roma ha provocato nelle sfere britanniche, come se da quanto fatta Londra dovesse dipendere anche l'atteggiamento francese al riguardo.

Una nota dell'agenzia ufficiosa parigina insiste non solo sulla determinazione in cui l'Ammiragliato sarebbe venuto d'accordo con la Marina americana di mettere in cantiere delle unità da 48 o 46 mila tonnellate, determinazione che si ha motivo di ritenere anteriore alla decisione italiana, e che costituisce anzi proprio una delle circostanze che hanno obbligato l'Italia a stanziare nuove costruzioni per non trovarsi in inferiorità troppo grave, ma sul fatto che nelle sfere ufficiali inglesi si deplorerebbero le condizioni degli armamenti navali francesi.

Le sfere parigine riconoscono che se fino a qualche tempo addietro si poteva sostenere che mentre alla Francia spettava la responsabilità maggiore della difesa terrestre, la difesa maggiore della difesa marittima doveva incombere all'Inghilterra, oggi questa tesi non regge più. Di fronte alle complicazioni in Estremo Oriente e alla necessità per la Gran Bretagna di difendere i propri interessi simultaneamente in punti lontani del globo la flotta inglese non può bastare a tutto ed è necessario che la Francia allarghi la misura del proprio concorso navale.

Abbiamo qui un primo accenno indiretto alla possibilità che nuove costruzioni di navi di linea e di sottomarini vengano proposte quanto prima anche al Parlamento francese.

Il *Journal des Débats*, in un articolo del proprio collaboratore tecnico, consiglia un piano di azione in tre punti così ripartito: 1.o accelerare l'allestimento delle navi in cantiere, accordando alla Marina i crediti che le vennero negati nel bilancio testè votato dalle Camere e aumentando l'orario di lavoro nei cantieri che lavorano per conto dello Stato; 2.o impostare subito il gruppo di unità previsto pel 1938, fra cui le due navi porta aeroplani; 3.o votare un gruppo di costruzioni supplementari, comprendente una corazzata da 35 mila tonnellate, la quale potrebbe venire costruita nello stesso cantiere dove fu costruito il *Normandie* ed essere pronta contemporaneamente all'altra unità gemella, il *Jean Bart*, e un gruppo di 16 sottomarini, di cui 6 di prima classe.

Questo programma dovrebbe, secondo l'organo moderato, venire concretato e adottato « senza indugio » per rispondere al nuovo programma italiano.

Analogamente a quanto fa la stampa di sinistra, gli organi dell'imperialismo francese vorrebbero ora far bere ai pubblico che chi provoca la corsa agli armamenti è l'Italia, mentre Francia e Inghilterra la seguono costrette e malincuore. Gli ingenui e i creduli sono molti in tutti i paesi e non è da escludere che anche questo nuovo ritornello della propaganda antitaliana produca il suo effetto. Le sfere competenti e le persone serie non hanno comunque certamente dimenticato lo scalpore fatto fino a ieri da tutti i giornali francesi sulla schiacciante imponenza degli armamenti navali britannici e sulla padronanza assoluta che essi stavano per assicurare al fronte Parigi-Londra in Mediterraneo e altrove, ed è difficile ammettere che anche da parte loro il programma navale italiano venga giudicato sul serio un gesto non strettamente difensivo. Qualche commentatore d'altronde non si rifiuta a confessarlo e il *Petit Journal* scrive non soltanto che l'Italia non contravviene a nessuna convenzione internazionale, visto che essa non ha firmato l'accordo tripartito del marzo 1936 e che il tonnellaggio delle sue navi di linea resterà nei limiti delle 35 mila tonnellate previste, ma che Mussolini « agisce nel senso dei veri interessi del Paese ». L'Italia è infatti, come il giornale riconosce, la più grande potenza unicamente mediterranea e questa situazione le crea dei doveri che la conquista dell'Etiopia ha accresciuto imponendole più che mai la necessità di non lasciar bloccare il canale di Suez.

« In caso di guerra — scrive il *Petit Journal* — la flotta italiana non disporrebbe di vie indirette provviste di basi navali come quelle di cui a rigore potrebbero servirsi la flotta francese e inglese. Bloccato il canale di Suez, l'Impero coloniale italiano si troverebbe irrimediabilmente tagliato dalla metropoli come la guerra italo-etiopica ha insegnato a sufficienza. Si capisce dunque che il Governo di Roma abbia deciso di avere in permanenza nel Medi terraneo una flotta abbastanza forte per mantenere libere le comunicazioni con l'Eritrea, la Somalia e l'Etiopia, e garantire i contatti con la Libia, e nessuno potrebbe trovare nulla da ridire sulle misure di precauzione che esso ha deciso di prendere. La sola questione da risolvere sarebbe se questo formidabile riarmo abbia davvero in vista unicamente la difesa dell'Impero ».

In quanto all'eventualità di nuovi programmi navali francesi, il problema capitale sta, secondo la stampa di destra, non solo nell'ottenere i crediti dal fronte popolare, ma nella possibilità o meno che le condizioni sociali del paese ne permettano la realizzazione.

I tecnici navali reclamano orari di lavoro aumentati e un clima sociale di ordine e di disciplina. Gli informatori della stampa indipendente e patriota annunziano invece la mobilitazione segreta delle forze paramilitari comuniste in vista di un movimento insurrezionale che potrebbe aver luogo al un canno di Mosca, nel prossimo febbraio, il passaggio per la Francia dei comandanti delle 7.a e 14.a brigata internazionale di Spagna per controllare lo stato di preparazione del movimento, e l'imminente sbarco a Marsiglia di importanti quantità di fucili automatici e di munizioni inviato dalla Russia, via Amsterdam. Come conciliare termini così lontani fra loro?

C. P.

Malumori inglesi

Londra, 8 gennaio.

Commentando i nuovi armamenti navali decisi dal Governo di Roma, l'*Observer*, in una nota che sarà pubblicata domattina, ricorda come la questione del Mediterraneo sia una di quelle che richiedano una rapida e completa soluzione.

« Nel luglio scorso — nota il giornale — Chamberlain e Mussolini convennero che era necessario iniziare subito delle conversazioni fra Italia e Inghilterra. Da allora, si sono frapposti uno dopo l'altro tanti « non tutti necessari ostacoli che hanno impedito tali contatti. Ora c'è quella stupida questione sulla « propaganda » che impedisce a Lord Perth di avvicinare il conte Ciano. Il pretendere da parte del Governo britannico che tale propaganda finisca prima che le conversazioni comincino è come mettere il carro avanti i buoi, è come curare il sintomo anzichè la causa di una malattia. Una delle più intelligenti mosse politiche da parte britannica sarebbe quella di dare istruzioni al proprio Ambasciatore affinchè cominci a discutere col Ministro degli Esteri italiano il tutto compreso delle relazioni fra i due Paesi ».

Esaminando la situazione in Estremo Oriente, lo stesso giornale pubblicherà domattina una nota nella quale dice come quelli che imprecano ora all'azione nipponica in Cina dovrebbero considerare la stupidità e la responsabilità di quelli che hanno diviso l'Europa.

« L'asse Londra-Parigi-Mosca, col suo assurdo parallelismo della Società delle Nazioni, è stato uno degli incentivi della campagna nipponica in Cina. Il Giappone può infischiarsi di un'Europa divisa. Eppure la strada è completamente aperta per un'intesa sia con l'Italia che con la Germania, a patto che un po' di realismo e di buon senso si sostituiscano alle ideologie ginevrine ».

Più oltre il giornale, occupandosi delle vacanze di Eden nella Francia meridionale rileva come alla fine di esse il ministro degli Esteri d'Inghilterra e quello di Francia s'incontreranno a Ginevra.

« La seduta ginevrina — scrive il giornale — non ha importanza, ma offrirà a Eden e a Delbos una occasione per tentare un primo pacificatore all'infuori della Lega. Questi tentativi, continua sempre il solito ottimista giornale domenicale, sono stati iniziati da Lord Halifax in Germania, da Chautemps e Delbos a Londra, dal giro di Delbos a Varsavia, Bucarest, Belgrado e Praga. Le conclusioni di questi viaggi indicano, senza dubbio, l'utilità di una visita di Delbos a Berlino ».

Non dimentichiamo che l'*Observer* fa capo a quella critica inglese secondo cui l'Inghilterra avrebbe dovuto offrire alla Germania mano libera in Europa a patto che Hitler avesse rinunciato per qualche anno — dieci o sei — alle rivendicazioni coloniali e non dimentichiamo inoltre che tale critica ha saputo manovrare, attraverso alcuni giornali e tra essi anche quello che passano per giornali seri — le cose in modo tale che l'offerta di baratto è sembrata, sia pure per un giorno soltanto, essere venuta da Berlino e non da Londra.

Il diritto dell'Italia alla propria difesa imperiale

Berlino, 8 gennaio.

L'annunzio del nuovo programma di armamenti navali italiani ha destato la più alta considerazione in questi circoli dove si osserva subito come la decisione del Duce sia ben lontana dal poter destare sorpresa o apparire comunque alcunchè di straordinario a chi pensi che è questo, dalla fondazione dell'Impero a questa parte, il primo grande programmatico aumento della flotta di un Paese che da quell'avvenimento ha visto ingrandirsi e moltiplicarsi i compiti difensivi e le responsabilità funzionali della sua Marina da guerra. Basta già questa semplice riflessione iniziale per spiegarsi pienamente i fatti e per rappresentarsi in tutta la sua portata e complessità il problema di responsabilità a cui i circoli dirigenti marinari e politici italiani si sono trovati e si trovano davanti, di adeguare cioè sempre più la Marina del Paese alle molteplici funzioni ed esigenze di una politica che da nazionale è diventata imperiale e come tale presente per i suoi vitali interessi in ogni parte del mondo.

Questa prima e fondamentale riflessione — si osserva — è tale che basta e dovrebbe per tutti ba-

stare senza bisogno di altre ragioni o moventi a spiegare la decisione mussoliniana. Ciò non pertanto si prevede come inevitabilmente essa non mancherà di dare la stura all'estero alle solite malignazioni e di venire sfruttata dalle solite coalizzate pubbliche opinioni democratiche ai danni e a denigrazione della politica fascista per dedurne cioè pretesi fini bellicosi del Fascismo e continuare a dipingerlo agli occhi dei gonzi evoluti e coscienti come il diavolo agitatore del mondo e causa prima e ultima della corsa agli armamenti. Ciò facendo però, questi facili censori debbono essere prudenti e badare soprattutto che l'accusa non ritorni indietro a cadere come un pesante e pericoloso *boomerang* davanti ai loro fragili piedi; e riflettere prima d'ogni altra cosa che se altri ben più colossali programmi di armamenti navali hanno potuto essere e vengono tutti i giorni giustificati e gratificati con l'attributo di custodi assicuratori e promotori della pace senza che tuttavia possano portare a propria giustificazione un tale mutamento di rango e di responsabilità quale la politica italiana può addurre, tanto più questo titolo e questo attributo di garante della pace spetta per questa ragione all'armamento italiano il cui scopo difensivo e il cui movente funzionale interno è più che sufficiente a spiegare la decisione nella sua vera portata.

Del resto — si continua ad osservare — se questi denigratori fossero davvero incontentabili e insistessero ancora nel non trovare per l'Italia sufficienti queste ragioni se ne potrebbero ben trovare delle altre nella loro stessa condotta capaci di appoggiare di solidi argomenti le suddette buone ragioni che l'Italia ha di tenersi forte e pari a se stessa. Come infatti non riconoscere che l'Italia dopo la conquista delle sue nuove posizioni imperiali e mediterranee cerca invano da tempo un accordo che le dia la tranquillità desiderata e che le era stata con accordi precisi promessa e assicurata? E il *Voelkischer Beobachter* che fa questa osservazione. Il giornale scrive:

«Nella decisione del Governo italiano non può a meno di essere avuto insieme una parte importante anche il fatto che malgrado il *gentlemen's agreement* un anno fa precisamente concluso con l'Inghilterra non si è tuttavia ancora venuti ad alcuna distensione in Mediterraneo: non solo non la loro influenza diretta aver avuto certamente anche certi discorsi che negli ultimi tempi si sono inaspettatamente compiaciuti dell'accenno che il fronte dei cosiddetti «Stati democratici» potrebbe senza troppo grave rischio procedere col solo mezzo della guerra economica contro gli Stati fascisti. A questa imprudenze pericolose, soprattutto per coloro che le pronunciano, un Paese del senso di responsabilità come l'Italia non può che rispondere come fa, semplicemente raddoppiando la prudenza.».

Il giornale osserva in fatti come in materia di guerra economica l'Italia abbia una troppo recente e troppo viva esperienza per poter esimersi dal dovere di prima linea di fronte al suo popolo di provvedere senz'altro a fronteggiare con tutti i mezzi simile eventualità.

«Ciononostante — l'organo nazionalsocialista conclude — si può contare che la decisione servirà alla cosidetta stampa mondiale per rappresentare la decisione del Duce come un attentato alla pace del mondo. Ma a chi spetti la responsabilità di questo sviluppo di cose è una domanda a cui la risposta per coloro che hanno avuto orecchi per capire bene certi discorsi degli ultimi mesi non può essere dubbia».

La stampa del Reich è poi oggi vivamente sensibile alle espressioni di spontanea e unanime cordialità e di amicizia con le quali i giornali italiani a una voce hanno accompagnato l'annuncio della visita primaverile del Führer al Duce. La *Nachtausgabe* nota con compiacimento come dal giorno in cui le nazioni europee non stanno più in campo l'una contro l'altra, mai parole più nobili si sono scambiate fra due popoli come quelle di cui la stampa italiana dà oggi l'esempio al riguardo della Germania e che la stampa tedesca già dedicò all'Italia in occasione della visita del Duce. Il giornale ha tre occasione non soltanto per additare un esempio morale — che sarebbe già molto di buon costume politico e di cortesia internazionale, ma ne trae motivo per fare avvertiti quelli dell'altra riva e dell'altro «fronte» — i quali, come dice, proprio in questo momento in preparazione della prossima sessione ginevrina si stanno apparecchiando nel campo in trasformazione del sud oriente europeo a una indubbia controffensiva verso l'asse — della inanità di eventuali tentativi di dividere le due Potenze amiche la cui amicizia e collaborazione politica — come le manifestazioni odierne dimostrano — sempre più si fonda sulla vasta e solida base dell'amicizia dei due popoli la quale culmina in quella personale dei due capi. Una amicizia dunque che si distingue e che vale più di una alleanza, di qualsiasi alleanza. Le alleanze si fondano su interessi da difendere (e tutte quelle che sono state concluse nel dopo guerra altro scopo non hanno se non il mantenimento dei costituiti interessi egemonici di Versailles), le amicizie invece si alimentano di alti fini comuni da raggiungere.

«Il giubilo della stampa italiana — così conclude il giornale — e la gioia del popolo tedesco per il futuro nuovo incontro del Führer col Duce non sono già segni di ambizioni politiche di potenza, bensì sono la prova che in questa Europa nella quale il trattato di Versailles fece il deserto vi sono ormai due uomini e due popoli decisi a salvare il continente».

Giuseppe Piazza

Piroscafo greco che affonda nel porto di Costanza

Vienna, 9 gennaio.

Nel porto di Costanza un piroscafo da carico greco si è scontrato con la nave-cisterna norvegese «Irania». Il piroscafo greco è affondato nel volgere di pochi minuti, ma l'equipaggio ha potuto fortunatamente essere tratto in salvo.

Il Duce ai genitori di un eroico caduto

Lodi, 8 gennaio.

In una azione di rastrellamento caduto mesi fa ad Abù (Mekatcà) il concittadino sottotenente Gaetano Dall'Oro, volontario di guerra in A. O. e volontario delle truppe indigene, e il fatto d'arme in cui egli cadde costituisce un episodio di così fulgido eroismo, che venne fatta la proposta per la medaglia d'oro alla memoria. Addetto ad una colonna assalita da preponderante massa di ribelli, ferito al primo combattimento, ucciso l'altro ufficiale, combattè strenuamente per oltre 36 ore, respingendo ogni tentativo nemico. Esaurite, verso sera, le munizioni, nonostante l'ordine di ripiegare sulla vicina vice-residenza, volle, benchè certo di soccombere, rimanere con i pochi superstiti a fianco del suo ufficiale ferito e impossibilitato a muoversi, fino a quando non cadde di fronte al nemico, sopraffatto dal numero, sublime esempio di nobile abnegazione e profondo attaccamento al superiore.

I genitori del sottotenente Dall'Oro hanno ora ricevuto il più ambito degli onori. Il Duce ha fatto loro dono di una grande fotografia con la seguente dedica di suo pugno: «A Ida e Luigi Dall'Oro, in memoria del figlio sottotenente Gaetano, caduto per l'Impero. — Mussolini».

Il Duce saluta da Palazzo Venezia duemila dopolavoristi della Snia

Roma, 8 gennaio.

Stamane sono giunti a Roma, provenienti da Pavia, Milano e Torino, duemila dopolavoristi della *Snia Viscosa*. I duemila dopolavoristi, radunatisi al Colosseo con musica e gagliardetti, si sono recati a visitare la Mostra del Tassile nazionale soffermandosi particolarmente nei padiglioni delle nuove fibre, dell'autarchia e in quelli della *Snia Viscosa*. Quindi si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto; dinanzi al sacello è stata deposta una grande corona di alloro mentre echeggiavano le note di *Giovinezza*, della *Marcia Reale* e dell'*Inno al Piave*.

Uguale omaggio è stato reso all'Ara dei Caduti Fascisti, in Campidoglio.

I dopolavoristi si sono portati poi in piazza Venezia, levando entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Il balcone centrale del palazzo si è aperto ed il Duce è apparso rispondendo con il saluto romano alle acclamazioni altissime.

Oggi i dopolavoristi hanno partecipato agli spettacoli teatrali del Dopolavoro fascista.

Il genetliaco della Sovrana

Un «Te Deum» alla Reale Chiesa del Sudario -- Gli auguri della Nazione

Roma, 8 gennaio.

Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Imperatrice, il tricolore nazionale è stato issato sulla torre Capitolina e sulle torri dei palazzi dei Conservatori e del Museo; la bandiera di Roma sulla Loggia del palazzo Senatorio; gli arazzi e le bandiere dei rioni sventolano alle finestre dei palazzi municipalini; le bandiere nazionale e di Roma all'Esedra arborea di piazza Venezia, sulle torri dei Conti e delle Milizie. Anche tutti gli edifici, le scuole, le caserme e le sedi delle aziende governative, ecc. sono imbandierati.

Il Governatore ha fatto pervenire alla Dama di Corte della Regina il seguente telegramma:

«Pregola rendersi interprete presso S. M. la Regina Imperatrice del profondo immutabile sentimento di devozione che la cittadinanza romana desidera di esprimere alla amata Sovrana nella lieta ricorrenza odierna, e degli auguri di felicità che essa formula a mio mezzo con cuore profondamente devoto. — *Piero Colonna*».

Il Preside della Provincia di Roma ha inviato il seguente telegramma: «Dama di Corte di servizio di S. M. la Regina Imperatrice. — Giungano in questi giorni a S. M. la Regina Imperatrice gli auguri più devoti e fervidi delle popolazioni di questa provincia, dell'Amministrazione, del personale e dei ricoverati degli istituti dipendenti, che rivolgono all'Augusta Sovrana il loro pensiero sempre riconoscente e La benedicono il nome. — Preside Provincia di Roma: *Giangiacomo Borghese*».

In occasione del genetliaco della Regina Imperatrice, nel pomeriggio di oggi, nella Reale Chiesa del Sudario, è stato cantato un solenne *Te Deum* alla presenza di cavalieri e di Collaresse dell'Annunziata, di dame e gentiluomini di Corte. Celebrava il *Te Deum* monsignor Beccaria, cappellano di Corte.

In tutta Italia la ricorrenza è stata festeggiata. Tutti gli edifici pubblici hanno esposto il tricolore e così pure molte case private. In ogni città sono giunte alla Regina infinite manifestazioni d'omaggio e d'augurio.

La previdenza degli impiegati

La liquidazione delle vecchie Casse avverrà a gradi e dopo l'esame interconfederale

Roma, 8 gennaio.

Nell'attesa che vengano concordate le norme per la regolamentazione della previdenza degli impiegati dell'industria, si è cercato in qualche provincia di accelerare le decisioni relative alla sorte delle Casse preesistenti. La Confederazione dei lavoratori dell'industria, desiderosa che il trapasso dal vecchio al nuovo ordinamento avvenga ovunque senza intempestività e con il più assoluto rispetto degli interessi degli impiegati interessati, è già intervenuta presso la Confederazione degli industriali per richiedere che ogni provvedimento, al riguardo venga preso di comune accordo, e dopo il dovuto esame tra le due organizzazioni.

E' stato convenuto, pertanto, che tale esame abbia inizio prossimamente, e che nel frattempo siano sospese decisioni particolari, e soprattutto la liquidazione dei fondi delle vecchie Casse. Siamo così in grado di comunicare che la prima riunione avrà luogo mercoledì prossimo e riguarderà la situazione della Cassa di previdenza degli impiegati della società Terni.

La Confederazione dei lavoratori dell'Industria ha richiamato l'attenzione delle Federazioni di categoria e delle Unioni perchè siano evitate soluzioni affrettate e non intonate alle direttive confederali e perchè siano subito segnalate al centro tutte le questioni che possano sorgere in provincia sull'argomento.

I membri del Consiglio delle Ricerche ricevuti da S. E. Medici del Vascello

Roma, 8 gennaio.

S. E. Gianzini, vice presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, ha presentato a S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, i sette consiglieri dottor Ugo Fraschirelli, prof. Carlo Benedetti, dottor Giuseppe Tallarigo, prof. Michele Tafinco, dottor Giovanni Sganga, dottor Antonio Morelli, dottor Attilio Lo Monaco.

S. E. Medici del Vascello ha posto in rilievo come l'attuale riordinamento del Consiglio nazionale delle ricerche non si limiti solo a tener conto delle modifiche suggerite dal 14 anni di vita dell'Ente ma tenda anche ad accentuarne le finalità, a conseguire, cioè, la massima valorizzazione della ricerca scientifica con particolare riguardo ai problemi che interessano l'autonomia economica e la difesa della Nazione. Pertanto il consiglio nazionale delle ricerche non sarà una accademia nella stratosfera degli alti studi, ma è chiamato a risolvere problemi contingenti, utilizzando e rafforzando i laboratori scientifici universitari, seguendo e inquadrando i laboratori industriali e gli impianti delle maggiori industrie e di altri enti, come, ad esempio, il recente grandioso impianto dell'Istituto di sanità pubblica. Potrà anche creare nuovi laboratori quando, pur riguardando tutti problemi interessanti l'economia e la difesa della Nazione, il loro impianto non possa trovare lo stimolo economico o contingente necessario per le private industrie o per altri enti.

Il sarto del condottiero Badoglio, scelto dal Duce per il rinnovato Consiglio nazionale delle ricerche, posto alle dirette dipendenze del Duce, significa che vi è una battaglia da vincere e, auspice il Duce, la battaglia sarà vinta.

La revisione generale degli autoveicoli pubblici

Roma, 8 gennaio.

Con decreto ministeriale è disposta la revisione generale degli autoveicoli adibiti ai servizi pubblici di linea, concessi in via definitiva o autorizzati in via provvisoria, di quelli adibiti a servizio pubblico di noleggio, da rimessa, e a servizio pubblico da piazza, nonchè delle autovetture adibite alla locazione senza conducente per trasporto di persone.

La revisione degli autoveicoli adibiti ai servizi pubblici di linea e da piazza deve essere effettuata dai Circoli ferroviari di ispezione entro il 30 settembre 1938-XVI, e quella degli autoveicoli adibiti al servizio pubblico di noleggio da rimessa entro il 31 dicembre 1938-XVII, in occasione, per questi ultimi, del rilascio normale del nulla osta richiesto agli effetti della tassa di circolazione. La revisione delle autovetture adibite a locazione senza conducente per trasporto di persone deve essere effettuata entro il 30 giugno 1938-XVI.

Per le autovetture, che, scaduto il termine fissato, verranno sorprese a circolare senza che siano state sottoposte alla revisione o il cui esito sia stato sfavorevole, verrà senz'altro annullata l'autorizzazione alla locazione.

L'on. Cianetti nel Biellese

Vercelli, 8 gennaio.

L'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione nazionale dei lavoratori dell'industria, accompagnato dal comm. Mostagna, segretario della Federazione nazionale dei tessili, e dall'on. Ladislao Rocca, segretario della Federazione Naz. dell'abbigliamento, l'on. Cianetti, accompagnato dal Federale, dall'on. Garbaccio e dai dirigenti sindacali, ha visitato a Trivero gli stabilimenti Zegna con relativo dopolavoro, cooperativa e piscina; quindi ha parlato sulla mistica dell'autarchia alle maestranze, che hanno intensamente acclamato al Duce.

Per la Valle Mosso, ove gruppi di operai erano schierati dinanzi agli stabilimenti, l'on. Cianetti ha raggiunto Vigliano, dove ha visitato il villaggio operaio Rivetti. Infine si è recato a Biella dove ha visitato lo stabilimento Rivetti, parlando quindi alle maestranze.

Il generale Ziegler ricevuto da S. E. Starace

Roma, 8 gennaio.

Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi nel palazzo del Littorio il commissario del Reich per la utilizzazione dei vecchi materiali, il brigadefuhrer Wilhelm Ziegler, e il vice commissario von Zany, accompagnati dal presidente dell'Enios. I camerati tedeschi hanno quindi partecipato ad una riunione presieduta dal vice-Segretario del Partito dott. Gardini il quale ha ampiamente illustrato l'azione che il Partito svolge nella lotta contro gli sprechi ai fini dell'autarchia. Essi hanno poi reso omaggio ai Caduti per la rivoluzione deponendo una corona di alloro nel Sacrario. Il commissario e il vice commissario del Reich, che sono ospiti del Partito, visiteranno nei prossimi giorni alcuni importanti stabilimenti di Roma, Genova, Torino, Milano, dove la lotta contro gli sprechi ha raggiunto risultati particolarmente notevoli.

DA VICENZA

Un incendio durato trenta ore a Ponte Alto, in un grande magazzino di stracci della ditta Rizieri Nocentini, ha quasi totalmente distrutto centinaia di balle di stracci, arrecando danni di circa 200 mila lire.

L'Italia al 2° posto fra gli Stati produttori di tabacco

Roma, 8 gennaio.

Dalle più recenti statistiche risulta che la produzione del tabacco, in Italia, ha raggiunto l'autarchia e che di tale prodotto, per la eccellenza che lo distingue, ne esportiamo quantitativi considerevolissimi, mentre attualmente quello minimo indispensabile di importazione che occorre anche per politica di reciprocità commerciale con alcuni paesi risulta bilanciato dalle nostre vendite all'estero.

All'inizio dell'èra fascista l'impiego dei tabacchi esotici risultava ancora di circa l'ottanta per cento sul totale, e rappresentava un onere per il pagamento all'estero di circa 170 milioni mentre il valore della nostra esportazione di tabacco greggio e lavorato non raggiungeva i 20 milioni di lire. Quindi la bilancia commerciale del tabacco presentava uno scarto di oltre 150 milioni a nostro svantaggio. Ora la tabacchicoltura italiana, portata a una robusta efficienza con una superficie coperta di circa 33.000 ettari potè raggiungere una posizione di 400.000 quintali, di modo che l'Italia è venuta a prendere uno dei primi posti fra le nazioni europee produttrici di tabacco, classificandosi subito dopo la Grecia che supera normalmente il mezzo milione di quintali ed affermandosi al secondo posto con la Bulgaria che è pure una fortissima produttrice.

Il valore delle importazioni che nel 1926 era di 200 milioni, cominciò a decrescere con rapidi sbalzi; per contro, le esportazioni ebbero un cospicuo incremento: una notevole tappa si registrò nel 1926 quando al valore dell'importazione, disceso a 95 milioni e mezzo, fece riscontro una cifra di esportazione di oltre 73 milioni di lire. La grande industria italiana del tabacco, che produce ora annualmente 16 milioni di sigarette, più di un miliardo fra sigari e sigaretti, 7 milioni di chilogrammi di trinciati, oltre a un milione e mezzo di tabacchi da fiuto e prodotti secondari, è ormai bassata in modo autonomo sulla produzione della tabacchicoltura nazionale, la quale, col suo continuo evolversi e perfezionarsi, ha consentito una trasformazione dei manufatti mediante una graduale sostituzione della materia prima esotica.

La lotta contro gli sprechi

Una intesa di collaborazione tra i competenti organi italiano e germanico

Roma, 8 gennaio.

Il generale Wilhelm Ziegler, deputato al Reichstag e commissario del Reich per la lotta contro gli sprechi, ed il suo commissario Van Raay, inviati in Italia dal partito nazista, hanno visitato la sede dell'«Ente nazionale italiano per la organizzazione scientifica del lavoro», anche per uno scambio di idee sull'azione svolta per la raccolta, la cernita e la valorizzazione dei materiali vecchi e la battaglia contro gli sperperi e gli sprechi.

Il due rappresentanti tedeschi, che sono stati ricevuti dal Presidente dell'E.N.I.O.S., hanno partecipato a una riunione cui sono intervenuti i rappresentanti del Partito e di vari ministeri, i dirigenti tecnici dell'Ente; e in essa si è svolta una interessante discussione di carattere tecnico sui rapporti del presidente dell'E.N.I.O.S. e sulla relazione del generale Ziegler, a conclusione della quale si è stabilita una intesa per una collaborazione fra i due organi interessati alla lotta contro gli sprechi.

L'obbligo della visita veterinaria al bestiame trasportato

Roma, 8 gennaio.

Una ordinanza ministeriale pubblicata stamane dalla *Gazzetta Ufficiale* stabilisce che il bestiame bovino, ovino, caprino e suino, trasportato per ferrovia, tramvia o autoveicoli, che non sia direttamente inviato ai pubblici macelli, dovrà essere sottoposto a visita veterinaria nella località di arrivo. E' fatto obbligo a chi spedisce bestiame di preavvertire in tempo utile il Podestà del comune di destinazione per il necessario sopraluogo del veterinario, e alle amministrazioni ferroviarie, tramviarie e agli esercenti autotrasporti, di non consentirne lo scarico se il veterinario non sia presente.

Il bestiame, dopo la visita veterinaria, all'atto dell'arrivo, dovrà rimanere sottoposto, nella località di destinazione, ad un periodo di osservazione di almeno dieci giorni.

La misura degli aumenti salariali per i dipendenti da terzi

Roma, 8 gennaio.

Stamane, presso il Ministero delle Corporazioni, tra i rappresentanti della Confederazione degli industriali e della Federazione degli artigiani e i rappresentanti della Confederazione dei lavoratori del commercio e della Federazione dei lavoratori del commercio alimentare, è stata esaminata la questione del due aumenti salariali da corrispondersi ai dipendenti da terzi per conto di terzi.

Si è stabilito che l'aumento del 12 per cento avrà decorrenza retroattiva dal 1.o maggio 1937, mentre l'aumento dell'8 per cento, in aggiunta al primo, avrà decorrenza dal 1.o gennaio 1938.

Ladro prigioniero un giorno intero in cantina

San Remo, 8 gennaio.

Ieri sera, verso le 22, il guardiano della gioielleria Conilini, sita in via Vittorio Emanuele, sentendo perforare con un trapano il muro che divide la gioielleria dal negozio del fioraio Partini, dava l'allarme. I carabinieri accorsi ebbero la convinzione che il ladro, scoperto, era fuggito attraverso un lucernario esistente nel tetto del locale del fioraio e che era aperto.

Stamane, verso le 20.30, un lavorante del Partini, acceso incidente ad una ragazza nella cantina del negozio, si trovava improvvisamente di fronte al ladro, che si era tenuto nascosto sotto dei materiale per coronc, e che vistosi scoperto impegnò una colluttazione con l'Eligi. Alle grida della ragazza accorse, mentre tranattava sopra un'automobile, il capitano dei carabinieri Quaranticlli, che procedeva all'arresto del ladro, tale Giuseppe Dorchich, di anni 38, da Zara. Egli ha dichiarato che, fallito il colpo alla gioielleria, aveva fatto credere di essere fuggito attraverso il lucernario da lui stesso aperto, mentre era rimasto nascosto tutta la giornata in cantina, nella speranza di svignarsela questa notte.

Ardita ascensione invernale nella Val Formazza

Genova, 8 gennaio.

La sezione alpinismo, recentemente costituita in seno al Guf di Genova, ha già dato modo di esplicare, partecipando al X Campo nazionale universitario in Val Formazza, un'attività alpinistica particolarmente interessante. Raggiunto il giorno 29 dicembre il rifugio Città di Busto al Gemaland (m. 2480), nella giornata successiva venne salito il Blindenhorn (m. 3774), il Rothorn (metri 3280), l'Honsandhorn (m. 3175) e la Punta d'Arbola (m. 3237) e vennero attraversati i ghiacciai dell'Hohsand, di Mittelberg e di Grieg.

Il giorno 3 gennaio una cordata di tre universitari genovesi (Tanda, Beguinot, Matricardi) compiva la prima ascensione invernale della cresta nord-ovest del Basthorn (m. 3008). Il Basthorn era stato raggiunto una sola volta in inverno per la via sud e la cresta nord-ovest probabilmente è stata salita una sola volta nella stagione estiva. L'ascensione è durata complessivamente nove ore con una temperatura inferiore al trenta gradi sotto zero.

Uno che faceva affari colle vittime dei tram

Milano, 8 gennaio.

Dietro denuncia della Direzione dell'Azienda Tranviaria Milanese, è stato arrestato il cinquantaseienne Roberto Franchi, impiegato presso un noto professionista della nostra città. Giorni fa, all'ufficio legale dell'Azienda Tranviaria, durante la trattazione di una pratica riguardante un investimento, uno dei testimoni, al momento di firmare l'atto favorevole all'investito, pentito della sua dichiarazione che non rispondeva alla verità, disse che era stato indotto da una terza persona a sottoscrivere il falso, allo scopo di far incassare la liquidazione alla pseudo-vittima. La terza persona era il Franchi, specializzato nel procacciare cause del genere.

L'operatore del cinema muore e il pubblico non se ne accorge

Parma, 8 gennaio.

L'operatore cinematografico Giuseppe Caggiati d'anni quarantadue mentre era nella cabina di un cinema cittadino intento al suo lavoro, colto da improvviso malore, moriva. Il personale cercava invano di portargli soccorso; e intanto il pubblico ha continuato ad assistere alla proiezione, ignaro del triste fatto.

Ferisce il derubato e manda a termine il furto

Verona, 8 gennaio.

E' stato trasportato all'ospedale l'agricoltore Augusto Trentin, di anni 41, con gravi ferite ad una spalla e al capo. Egli ha dichiarato di essere stato colpito con una scure da certo Vido Pironato, di anni 29, noto pregiudicato, il quale era penetrato in un suo podere per asportare del legname, e, da lui sorpreso gli si era scagliato contro. Il bello si è che, compiuto il ferimento, il delinquente caricava su un carro parecchi quintali di legna e quindi si dileguava. Stamane il Pironato è stato però rintracciato e arrestato.

Cadendo uccide l'amico con una fucilata

Varazze, 8 gennaio.

In frazione Marice, a Finale Ligure, nel scendere la scala di una cateria, il cacciatore Bartolomeo Mandraccio, d'anni 34, muratore, scivolava lasciandosi sfuggire il fucile che battendo a terra, malgrado avesse il cane abbassato, lasciava partire un colpo che investiva in pieno al ventre l'amico del cacciatore, Luciano Toffanin, d'anni 36, da Padova, scalpellino, il quale riportava una gravissima ferita, per cui poco dopo moriva. Il Toffanin lascia la moglie e tre figli di cui il maggiore di appena 8 anni; il Mandraccio, ottimo giovane, padre di tre figli, e che si trova in condizioni d'animo disperate, è stato denunciato a piede libero.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FERRARA

I 101 anni ha compiuto felicemente festeggiatissima da parenti e conoscenti, la maestra in pensione Luigia Lucca ved. Donati, nativa di Bozzo.

DA GENOVA

Il varo del cacciatorpediniere «Alfonso», a Sestri Ponente, che avrebbe dovuto avere luogo oggi, è stato rinviato a data da destinarsi a causa delle poco favorevoli condizioni del mare.

DA IMPERIA

In un pozzo misterioso in un terreno della ditta di trasporti Garrippo è stato ritrovato il cadavere di tale Francesco Rossello, di anni 61, carrettiere della ditta, scomparso da casa dal 23 dicembre, e che si presume vi sia caduto per disgrazia.

DA MILANO

S. E. Pietro De Francisci, rettore dell'Università di Roma e membro del Direttorio del Partito, e l'alunno Natale Sa celebrato non una semplice e dotta orazione «Bismillerrahi di Augusto», presenti le autorità cittadine ed i soci della sezione dell'Istituto di cultura fascista.

DA VALENZA

Una grossa somma reale è stata sostituita nella vallata del Po e la cattura eccezionale ha destato viva curiosità.

DA VARAZZE

In periodo di rimessare asfissiati da esalazioni di acido carbonico sono stati il certo Giuseppe Fogetti, di anni 60, e la di lui figlia Margherita in Volliseri, d'anni 38, che, accortasene, potè uscire dalla casa e invocare aiuto, per poi cadere a terra svenuta.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Gennaio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.	Ser.	Cielo	Mare
Torino	0,0	— 9	—	ser.	—	—
Genova	10,0	2,0	dim.	»	mosso	—
S. Remo	12,0	4,0	var.	misto	»	—
Milano	1,0	— 3	sum.	misto	—	—
Venezia	3,0	— 1	var.	»	agit.	—
Trieste	—	—	—	—	—	—
Trento	— 1	— 7	dim.	ser.	—	—
Bologna	0,0	— 4	var.	cop.	—	—
Firenze	4,0	— 3	staz.	nuvoloso	—	—
Ancona	4,0	0,0	dim.	piov.	mosso	cal.
Pescara	0,0	— 5	»	ser.	cal.	agit.
Roma	5,5	— 3	staz.	»	agit.	mosso
Napoli	8,0	1,0	sum.	cop.	mosso	cal.
Bari	8,0	1,0	stag.	misto	cal.	—
Taranto	—	—	—	—	—	—
Catania	9,0	3,0	dim.	misto	agit.	—
Messina	11,0	7,0	staz.	piov.	cal.	—
Cagliari	—	—	—	—	—	—
Tripoli	13,0	8,0	sum.	misto	agit.	—
Bengasi	16,0	11,0	»	»	»	mosso
Asmara	14,0	6,0	var.	cop.	mosso	—

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'8 gennaio 1938)

TORINO	7	22	65	15	25
BARI	85	72	83	6	44
FIRENZE	23	22	59	69	57
MILANO	84	2	9	44	31
NAPOLI	45	11	41	21	54
PALERMO	52	78	71	70	59
ROMA	15	81	65	42	14
VENEZIA	21	40	34	63	76

Vita finanziaria commerciale e agricola

La settimana in Borsa

Il contegno del mercato, pur attraverso fasi di limitata attività, non è mutato granchè dalla solita linea di sostenutezza. Nel complesso, pure non fornendo elementi di eccezionale rilievo, dati gli spostamenti constatati delle quotazioni, si deve notare come a turno, diversi valori prima trascurati, hanno fornito per qualche seduta buon alimento di scambi affermandosi con notevoli dati di ricupero. Fra questi da citare prima le Amiata, poi le Mira Lanza, seguite dalle Mediterranee, Terni, Elva, Ansaldo, Chatillon, Bianchi, Pirelli, Distillati e Olcsalpina.

Di una certa inattività hanno sofferto per quasi tutto il tempo, i titoli a più largo mercato, come Fiat, Viscosa, Montecatini, Sip, Gas e Burgo, ma nonostante alcune fasi di cedenza, gli spunti brillanti di ripresa non sono mancati ed infine il trentine ha segnato tutti nel massimo della settimana. Anzi per merito del contegno più brillante dell'ultima riunione, dovuto alla ripresa sensibile della Viscosa, che dopo una parentesi di incertezza pare vada riassumendo il ruolo di leader del mercato, troviamo anche in ripresa, sia pure minima, molti altri valori.

Il settore dei massimi titoli di Stato ha incamminiato nelle sedute ultime a dare regolari sintomi di maggior interessamento. Il ritmo dei nuovi investimenti provenienti dal rimborso delle cedole semestrali si è fatto più intenso e l'afflusso maggiore si è riversato sulla Rendita 5 per cento e sui Buoni del Tesoro dalle diverse scadenze, tutti in notevole ripresa. Ancora incerto invece l'andamento dei Redimibile 3,50 per conto nel quale avevano ancora probabilmente alcune strutture di indole speculativa.

Dal 10 al 22 corr. avrà luogo l'operazione di aumento di Capitale delle Meridionali, mediante emissione di 927.000 nuove azioni da nominali lire 500, godimento 1.o gennaio 1938, offerte alla pari in ragione di una azione nuova ogni due vecchie o cartelle di godimento. Dal 7 corr. l'Elettrica Bresciana ha messo in pagamento il saldo dividendo dell'Esercizio 1936-37 in lire 9 lorde per azione al portatore. La Soc. Automobili Bianchi proporrà ad una prossima assemblea la distribuzione di un dividendo di L. 0,56 per azione e l'aumento del capitale sociale da 30 a 42 milioni mediante distribuzione di quattro azioni gratuite e l'offerta in opzione di due a pagamento a L. 90 (valore nominale) ogni 15 vecchie.

BORSE ITALIANE

TORINO, 8. — Situazione attiva con scambi animati e ritoli di preferenza nella Viscosa che progrediscono notevolmente. Migliorano anche Ansaldo, Elva, Terni e Fiat, sostenuti tutti gli altri. Nei Fondi Pubblici in ripresa la Rendita 5 % e i Buoni del Tesoro delle diverse scadenze.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	78 90	Meridionali	308 —
id. 5 %	94 80	S. C. M.	69 87
Redim. 3½	79 25	Snia	58 75
id. 5 %	70 175	Edison	324 75
Rendita 5%	107 75	Unes	11 75
id. 5 %	99 85	Savigliano	205 —
B.T.N. 1940	101 80	Nebiolo	1100 —
id. 1941	102 80	Tedeschi	1100 50
id. 1942 I	99 80	Mangenisio	270 50
id. 1942 II	91 70	Viva	100 —
id. 1944	88 80	Ansaldo	56 —
Torino 4½	453 —	Fiat	400 —
id. 5%	107 —	C. I. R.	200 50
S. Paolo 4%	445 50	Schiapparo	125 —
id. 3½ %	405 —	Mira Lanza	1100 —
Sarrov. 3%	395 —	Montecatini	600 50
I.R.I. 4½ %	866 —	M. Amiata	99 875
Elter. 4½ %	400 —	Montecatini	100 —
Cr. Agr. 4%	425 —	Acqua Pol.	325 —
Stat 4%	400 —	Viotto	80 —
Lloyd Sab.	—	Vascat-Ch	80 —
Mediterr.	508 —	Lane Borg.	1314 —
Meridion.	353 —	Valli Lanzo	84 75
Torino Nord	101 875	Col. Merid.	295 50
Navig. A. I.	330 —	Viscosa	1536 —
Italgas	16 75	Bocl Biabbi	210 —
Terni	22 75	Cartiera It.	154 —
Valdarno	100 —	Burgo	340 50
Ivi-Meve	404 —	Ferr. Rias.	100 —
Stipel	502 —	Elba	1000 —
Talco Graf.	500 —	R. Zuccheri	87 —
A. M. I. C.	101 —	Cilardini	115 —
Ruminaca	78 50	Marelli	110 —

CAMBI: Parigi 64,50; Londra 93,06; Svizzera 440; Svezia 480; Polonia 361,97; New York 19; Belgio 303,55; Norvegia 477,80; Cecoslovacchia 66,70; Germania 765,36; Olanda 1068; Danimarca 434,55; Canadà 19; Austria 359,19; Turchia 1819; Portogallo 86,41

MILANO, 8. — Centrale 980; Assic. Gen. 4500; Ferr. Mediterr. 565; Merid. 356; Costruzioni 344,80; Ribattino 93; Gas 3350; Pirlar 364,50; Val Chiese 130,50; Val Ticino 173; Ciceri 500; De Angeli 1075; Conte 559; Linif. Canap. Naz. 565; Rosari e Varzi 582; Saronni 643; Tosi 67,75; Ott. Merid. 286; Un. Manif. 375; Lanif. Gavardo 676; Rossi 4500; Targetti 128,50; Cantoni 677; Bernasconi 105,50; Vizzola 536; Paschetti e C. 251; Chatillon 106,75; Ansaldo 56; Ilva 240; Metalli. Ital. 257,50; M. Amiata 99; Montecatini 109; Si. Dalmine 215,50; Breda 342; Aut. Bianchi 118; Isotta Fraschini 31,25; Fiat 481,50; Off. Reggiane 93,75; Adriat. Elettr. 910; El. Piacentina 369; Cielt 339; Dinamo 320; El. Bresciana 300; Valdarno 199,50; Emiliana El. 493; Tirreno d'Adda 431; Olcsalpina privil. 136,75; id. ordin. 110; Saco 93; Edison 385; id. Posiergate 299; Sip 73; Tirso 145; El. Lombarda 543; Merid. Elettr. 303,50; Terni 286,75; Un. Fa. Elettr. 11,50; Terrenmazio 108; Distill. Ital. 307,50; Eridania 511; Raffineria L. I. 570; Ital. Gas 76,77; Mira Lanza 185; Petroli 11,05; Aceto 103,50; Fond. Rep. 7% 61,50; Fondi Rustici 106; Beni Stabili 216; Saturnia 76,50; Pastif. Razzi 33,50; Gr. Alberghi 96,50; Stabilimenti 134,25; Pirelli Ital. 1604; Pirelli e C. 435; Anic 103,50; Silurificio Fiume 319; Prance Tosi 344; Sacrio 73,75; Veri 823; Cart. Burgo 340,50; Ital. Edilizia 36,75; Stat 544,50; Metalli 118,50; Milano Centrale 63,50.

GENOVA, 8. — Cred. Mob. 4% 435; S. Paolo 4% 443; Ferr. Merid. 904; Meridion. 367; Rubattino 80,50; Lloyd Sabaudo 351; Alta Italia 257; La Fonlare 4; Coton. Merid. 286; Sola 535; Montecatini 189,50; M. Amiata 99; Ilva 240; Ansaldo

VALORE di un sogno

Desiderava compiere gesti logici, maturati e decisi lentamente; invece, con inconfessata ammirazione di se medesimo, Alberto Sanna sapeva d'esser costretto dalla sua natura, insieme accesa e romantica, ad agire in maniera sempre illogica, con decisioni attuate all'improvviso nelle quali non erano leggerezza ed incostanza, ma soltanto improvvise reazioni ad entusiasmi o scoramenti. In questa occasione però, voleva che i fatti si svolgessero con un preordinato disegno, senza lasciare al caso od al destino nessuna parte. Così, mentre fingeva d'esser intento a leggere, andava pigramente rimuginando una qualche soluzione al problema, che da due giorni lo faceva inquieto, ma non gli riusciva di trovare quegli inutili discorsi od aggrovigliate spiegazioni che sono alla fine d'ogni amorosa passione; e, d'altra parte, non sarebbe poi riuscito a dirli ed a giustificarle: avrebbe perduto la passionza nel mezzo della trafficosa impresa.

Alberto lasciò cadere il giornale, allungò le gambe sopra un tavolo che gli era di fronte, cercando di non pensare più alle parole che avrebbe detto alla vecchia ragazza. « Le dirò quello che mi verrà in mente », pensò, e chiuse gli occhi per procurarsi una beatitudine impossibile. Non avvertiva la tristezza della situazione, anzi una certa vanitosa sicumera che questo significasse forza di carattere, soffocava in lui quel vago senso di pietà che molte volte, per quella sua certa inclinazione romantica, gli nasceva nell'animo. Ma il pensiero del vicino appuntamento gli tornava ancora nella mente ed egli, più che dispetto, sentiva una grande noia. « Ad ogni modo, con lei è davvero finito », si disse, quasi in risposta a considerazioni che pur non aveva fatto, od a qualche suo dubbio; e, per liberarsi dalla tentazione di ripensare al discorso che doveva dire un'ora più tardi, ed anche da quello stupido impaccio, con un misero pisano cercò di rievocare la nuova ragazza. La nuova ragazza era alta, aveva movenze svelte che, nel tempo stesso, parevano recare lontani ricordi, di placide morbidezze, un'eco d'altri atteggiamenti, più misteriosi ed intimi; ed una dolcezza aveva sulla bocca e negli occhi, un po' infingardi, che certe donne mantengono dalla fanciullezza alla vecchiaia; ed i capelli biondi, un biondo scuro che faceva pensare ad un capriccio; e le mani magre, sempre tenute immobili sul grembo, per abitudine forse o per calcolata astuzia; e la voce era pesante, incerta, con un tono prima forzato che diventava poi carezzevole, come di chi parla una lingua non sua.

Alberto non aveva altro da ricordare, con la nuova ragazza era stato una volta soltanto in una di quelle vaghe passeggiate in cui contano maggiormente i pensieri non detti che le parole; ma già aveva deciso, con ingorda rapacità più verso se stesso che non verso la nuova amica, ch'era quella la fresca passione, sentiva anzi l'ingenua ed euforica sicurezza che s'appaia sempre alle cose nuove, per cui il buon risultato, pensava, oramai soltanto dipendeva dalla sua abilità e dalla sua pazienza.

Riaprì finalmente gli occhi, immaginando d'interrompere un lungo e sereno riposo, quasi volesse ritrovare una nuova atmosfera e scindere così ciò che sino ad allora aveva fatto, da quello che stava per fare. « E' già venuta l'ora d'uscire », pensò, mentre si muoveva il soprabito con gesti meticolosi, « sono già le otto ».

Era una notte di nebbia, gli alberi del viale apparivano ogni venti metri, pareva sempre che fossero una cosa improvvisa, i rumori s'avvicinavano e s'allontanavano di colpo, vibravano soltanto un attimo in quell'aria umida. Giunse con dieci minuti d'anticipo al luogo dell'appuntamento e questo gli spiacque. Raramente era stato puntuale, l'esserlo adesso gli sembrava stupido, anche meschino, una ultima e vana premura. Arrivò la ragazza: se la vide di fronte, sbucata dalla nebbia, improvvisa al pari di quegli alberi di cui non aveva mai prevedere la presenza dopo un certo numero di passi. La ragazza nemmeno lo salutò. Appena gli fu al fianco, strinse un suo braccio con mossa infantile e paurosa, dicendo: « Oh che brutto sogno ho fatto, tutto il giorno m'è rimasto nella memoria, questo sogno ». Aveva la voce un poco alterata, quasi l'angoscia la spingesse a parlare in modo vivace e puntiglioso, come i bambini. La risposa, con una serenità di cui egli stesso si meravigliava: « Mi spiace che tu abbia fatto un brutto sogno. Evidentemente — continuò mutando appena la cadenza delle parole — è una sera per le brutte cose, anch'io ne ho una da dire ». Ma la ragazza non intese quella prima insinuazione: infatti, con la insaziabile gaiezza di chi sta per raccontare vicende tristi e al di fuori della realtà, ma che nella realtà potrebbero essere, e quasi trafitta, continuò: « Prima ti racconto il mio sogno, ho sognato che tu eri con una signorina ».

« Ah sì », rispose Alberto, non accanto in cui curiosità ed interesse volevano non esserci; « hai sognato una cosa simile! ». Alla ragazza il dubbio non parve offeso, anzi, per lei era una prova che tutto era stato veramente uno stupido sogno. « Ti ho sognato l'altra notte, quando non sei venuto da me. Non so, è difficile ricordare come un sogno comincia. Io dormivo — disse con improvviso tono fiabesco — e ti volevo camminare vicino ad una signorina ». Alberto, già rassegnato, non stava attento, capiva che quello sarebbe stato buon pretesto per dire ch'era proprio così, lui aveva un'altra ragazza, non quella del sogno, ma ciò non contava molto, era pur sempre una nuova ragazza; però era stizzito, quasi gli spiacesse che da lei, ancora allegra, scaturisse l'introduzione a quanto voleva dire dopo.

« Mi pare che uscivate da una casa — diceva intanto la ragazza; — ma non ricordo bene. Poi andavate a passeggio, ma tu non guardavi nessuno, parlavi e ridevi con lei, eri molto contento. Eri come nei momenti in cui vuoi fare lo spiritoso e ti dai delle arie, vuoi spiegare tutto, come facevi con me nei primi tempi. Vi fermavate a guardare le vetrine e tu sentenziavi, questo è di cattivo gusto, questo invece è bello ed io volevo chiamarti, gridare Alberto, ma non potevo. Era la cosa più sciocca del sogno » e si fece remissiva come per cercar perdono, « questa impossibilità ad aprire la bocca o ad allungare le braccia per toccarti la spalla e farti voltare. Vi vedevo da vicino, mi pareva d'esser ad un metro, per questo sentivo dolore e rabbia ».

Si pentiva d'averle lasciato raccontare questa stupida storia, eppure non sapeva reagire: erano vere la passeggiata, le soste davanti alle vetrine, e, sebbene la vanità sua non fosse toccata, e nemmeno la povera singolarità del caso lo interessasse, non voleva farle tacere. Niente di strano quel sogno, nemmeno quanto in esso aveva visto, si diceva mentre l'altra continuava: « Lei era alta, magra, camminava con passi lenti ma leggeri. Era molto bella, ti parlava tenendo sempre ferme le mani, e io sentivo anche la sua voce, una voce profonda, un po' forzata ». Questi particolari gli davano rabbia quasi sentisse da una bocca sguaiata svelare cose sue intime o segrete e sogguardava la ragazza, fingendosi divertito e paziente, mentre alla fine di parlare: « Ed aveva i capelli stretti attorno al capo come una corona, erano di un biondo scuro. Poi non ricordo bene, continuavate a camminare, ma la strada si era fatta solitaria e tu stavi zitto. Così per molto tempo, mi sono svegliata a questo punto ». Tacque, ansiosa d'aver subito una di quelle frasi scherzose che il momento comportava, ma Alberto rimase silenzioso e per questo, quasi ad incitamento, disse ancora: « Perchè ho sognato una storia così brutta ! ».

Alberto non ebbe voglia di rispondere : perchè è vera », un suo improvviso scoramento aveva già influito sulla decisione, e poi quella gli sembrava una risorsa, oramai, troppo meschina e volgare. Stava in silenzio, con un'aria seria che voleva essere anche preoccupata, con un atteggiamento ipocrita, ma in buona fede. I fatti capitati nella realtà e nel sogno gli tornavano alla mente, e si indispettiva ma invano, come fosse davanti ad un giuoco di prestigio, in cui sapeva esserci l'inganno, senza però riuscire a liberarsi dalla curiosità e dal desiderio di scoprire il trucco. Si sentiva impacciato, ogni reazione gli pareva subito inutile all'esagerata e le parole della ragazza la quale ora, seppure in maniera retorica ed infantile, voleva sentirsi dire che davvero quello era un sogno, gli giungevano da una lontananza ridicola, per cui non valeva la pena rispondere.

Camminarono in silenzio sino alla fine del viale, adesso la luce della vetrina e delle insegne pareva rendere meno tetra la nebbia. Ad un tratto e con vivace premura, come per farsi perdonare d'aver dimenticato, la ragazza disse: « Che cos'hai? Avevi da darmi una brutta notizia? ». Alberto sorrise, cominciò col dire che non aveva niente, poi inventò un piccolo contrattempo per cui un suo progetto di lavoro veniva ritardato: una cosa da nulla, e lo sostenne con una inutile abbondanza di parole. Attraversarono la strada per entrare nel solito caffè e mentr'egli la precedeva di poco per aprirle la porta, allungando il braccio, pensava « le parlerò domani ».

Enrico Emanuelli

Sandro Sandri racconta...

Attendiamo i giapponesi

" La guerra occupa ben poco spazio in questo Paese. E' una calamità come un'altra. Se il fiume è chiuso, ci sono i canali. Il giorno in cui anche i canali venissero bloccati, le barche rimarrebbero immobili e i barcaioli si metterebbero a pescare tranquillamente „

NANCHINO, novembre.

Se qualcuno venisse oggi a vedere un'idea del Grande Canale del riso, che attraversa la Cina da sud a nord, e sul quale navigò Marco Polo, si immagini il Naviglio tra Milano e Pavia; largo il doppio e lungo duemila chilometri.

Ad ogni affluiscono centinaia di altri canali che sono le grandi arterie di comunicazione di questo sterminato Paese.

Ci sono poi i canaletti minori, tra villaggio e villaggio, che si possono paragonare alle nostre strade provinciali. Di strade ce ne sono poche e pessime, quasi del tutto intransitabili in automobile quando piove. Ogni canale possiede una comoda alzaia per il traino umano delle giunche, case-barca e sampani. Non ho mai visto un solo cavallo trainare le barche ma solo uomini, donne, bambini curvi con la corda sulla spalla procedere sull'alzaia mentre nella barca un figlio sta al timone, la donna cucina i cibi e i bimbi con un'assicella legata dietro la schiena, chè se cadono nel canale galleggiano, stanno a guardare il panorama.

Sul canale del riso

Passano le grandi giunche o il piccolo sampan, la casa-barca e la barchetta del privato cittadino a diporto, lo spettacolo è sempre uguale, quando si tratta di risalire la corrente. Con la corrente in favore si naviga della media di sei, quando il vento è favorevole si issa la vela, la classica vela rettangolare cinese.

Sul grande canale del riso, in tempi normali, il traffico deve essere stato intenso e oggi, che il Yang Tsè è chiuso, è divenuto impressionante.

La guerra non ha affatto arrestato i traffici fra il mare e l'interno del Paese, ma semplicemente deviato e mutato la via di accesso o di sbocco. Noi stessi siamo costretti a questo giro di trecento chilometri sui canali che corrono sulla riva sinistra dello Yang Tsè non ancora occupata dai giapponesi, non potendo percorrere il fiume attraverso il quale in una ventina di ore saremmo raggiunto Nanchino da Scianghai.

Siamo costretti ad osservare che la guerra occupa ben poco spazio in questo Paese e che non impressiona nessuno. E' una calamità come un'altra. Se il fiume è chiuso non importa, ci sono i canali. Il giorno in cui pure i canali venissero bloccati dai giapponesi, le barche rimarrebbero immobili e i barcaioli si metterebbero a pescare tranquillamente. Basta vivere. Poi c'è la terra, grassa, buona terra cinese che dà da vivere a quattrocento milioni di esseri umani. Su sulla riva destra dello Yang Tsè tuona il cannone e villaggi e città sono distrutti dalle granate e dalle bombe degli aerei, qui sulla riva sinistra la calma è perfetta. Secondo l'interprete la gente sa che c'è la guerra ma non se ne occupa molto. E' più importante il raccolto, la semina, le piogge, il gelo, la siccità. E' più importante, per i più abbienti, mangiare; discutere sul sapore di certi cibi, studiare altri modi per cucinarli. Tutto è antichissimo in questa zona dove le diavolerie della civiltà non sono ancora penetrate. Nel viaggio notturno ho notato che sono rari i villaggi con le luce elettrica, che tuttavia troviamo a Naian, dove c'è il telegrafo e dove il sindaco possiede un apparecchio radio.

Alloggiamo in una casetta dove c'è una stufa minuscola ma da mai emana un calore naturale e dove alle undici della sera ci viene servito un pranzo che non finisce mai, per fortuna. Poichè verso le quattordici nella lancia, ci erano state servite delle minuscole tartine di moltico di pane con del salsiccia. Immaginando che il frattanto dell'antipasto ognuno di noi ne avesse mangiato discreto, invece era la colazione. Verso le quindici, dopo una vana attesa, ci eravamo accorti dell'errore ma era troppo tardi: i cinesi dell'equipaggio con l'appetito che caratterizza la loro razza avevano divorato tutto.

Battori a soccorso

Verso la diciotto, dato anche il freddo intenso, avevamo tutti una fame tale che ci rendeva di malumore e fu il missionario protestante che salvò la situazione. Approfittando della scalata, del piccolo pacchetti, dei cartocci tra i quali lui e la moglie scoprirono dei datteri cinesi canditi con delle noci nell'interno, delle nocciole, dei deliziosi cinesi, del cioccolato, dell'uva passa. Abituati a lunghi viaggi in Cina i coniugi protestanti avevano preso le loro precauzioni. Come vuole il Vangelo distribuirono in parti uguali tutto quel ben di Dio e così potemmo resistere altre tre ore. Poi cantarono dei salmi. Più tardi ci proposero di cantare qualche aria italiana, chè come è noto ogni italiano deve saper cantare. Era buio nella lancia e freddo e le sue delle navigazione notturna passavano lente, esasperanti, monotone. E tutto ricadde nel silenzio. Solo il pilota, ad ogni barca che avvistava nell'oscurità, lanciava un lungo grido, triste come un lamento.

La camera nella quale dormimmo al Hainan conteneva quattro brande prive di materasso e di lenzuola ma con due grosse coperte di ruvida lana che ci protessero abbastanza dal freddo. Io, il collega Barzini, il signor Remedios e il cinese passammo la notte in quella stanza, il missionario e sua moglie dormirono altrove e la tribù delle donne e dei bimbi cinesi sparirono appena sbarcati.

Alle sei precise il cinese ci svegliò e ci disse che dovevamo ripartire al più presto poichè ci attendevano dieci ore di navigazione sul canale.

La guerra è lontana

Alloggiava e la brina caduta nella notte stellata era tale che pensammo avesse nevicato. Poco dopo uscimmo attraverso le strette vie zozze del villaggio e raggiungemmo la riva del canale. La gente era, come il solito, tutta sulla strada a vederci ripartire. Imbottiti sui loro vestiti di cotone blu fatti a trapunta i bambini somigliavano a dei lapponi. Sulla porta gruppi di ragazze in pantaloni a trapunta ci guardavano stupite. Vecchissimi cinesi con la classica barbetta bianca, soldati in pantofole, tozzone donne spettinate, pensarmi la simetta di tela cerata lucida, una vera folla assistette alla nostra partenza. La lancia si mise in moto. Il lo ore sfilarono lentissime, una dopo l'altra, mentre il panorama non mutava e i villaggi si assomigliavano e la gente vestita di blu ci guardava a passare e, sulle alzaie, un uomo solo, o un ragazzo o una donna trainavano la barca, o in lunga ordinanza, una fila di uomini trainavano la grande giunca.

Il pomeriggio lo passammo sul tetto della cabina. Davanti a noi il canale si stendeva rettilineo a perdita d'occhio, e, ai lati la pianta campagna cinese, popolata di contadini al lavoro.

Verso le quindici il motore si spuntò e dovemmo sostare per riparare. Accostammo alla riva e gruppi di contadini si affacciarono a curiosare. Ridevano. Chiedemmo loro, servendoci dell'interprete, se sapevano della guerra; non sapevano niente. I barcaioli del canale, provenienti da Han Ku, avevano detto loro qualcosa in merito ma da tanti anni servivano le stesse voci alle quali la gente non dava soverchia importanza. In ogni modo se la guerra c'era era lontana, tanto lontana da non farci caso. Ripartimmo.

Il sole era bassissimo all'orizzonte quando notammo che il canale si faceva molto più largo andando a finire in una specie di lago: il Yang Tsè, il grande fiume. Alle diciassette arrivammo la grossa nave inglese « Wohsueng » all'ancora sul fiume, circondata da alcuni rimorchiatori e da una vera folla di sampani un respiro di sollievo ci uscì dal petto.

Eccoci a bordo. Incontriamo dei colleghi americani partiti da Scianghai due giorni prima di noi e arrivati da poche ore, delle dicerie che fuggono da Nanchino e che sperano di fare in tempo a raggiungere Scianghai prima che i giapponesi sbarcando sulla riva sinistra del fiume non blocchino anche l'unica strada libera.

Il « Wohsueng » è un trasporto di circa duemila tonnellate addetto al carico delle merci sul fiume tra Han Ku e Scianghai ed ha poche cabine disponibili. Dormiremo nella sala da pranzo, stanotte, e domani all'alba con un rimorchiatore raggiungeremo il battello fluviale in sosta a Cukiank col quale raggiungeremo finalmente Nanchino.

E' il crepuscolo e i colori sul fiume assumono toni prodigiosi, apocalittici. L'aria stessa sembra divenire violacea, e, laggiù, dove il sole è da poco scomparso, striscie rosse e gialle avampano riflettendosi nelle acque sporche del grande fiume dalle rive basse, popolate di fitti cannati. Qualche vela lontana e una chiarità elettrica dell'atmosfera a zero gradi di temperatura nell'aria immobile. Poi annotta.

« La nostra odissea è finita... »

15 novembre. Giungeremo a Nanchino alle venti. Il viaggio in rimorchiatore è stato detestabile: cinque ore in piedi, gelati, col vento schiaffeggiato da un vento frizzante. Il rimorchiatore riuscirà sempre la riva sinistra del fiume lottando contro la violenta corrente, che c'era pericolo della mina alla deriva abbandonate dai cinesi.

Collina sulla destra, la prima che vediamo durante il viaggio, riva piatta a destra dove pacifici pescatori al cormorano fanno pescare l'intelligente volatile che si tuffa, afferra il pesce col becco e lo riporta a galla. Fenomeno che il cormorano sia ammaestrato, insomma gli hanno applicato un anello al collo che gli impedisce di inghiottire la preda e il povero volatile ancora fiducioso verso l'uomo della barca col pesce nel becco. Rimasto a bocca asciutta e affamato si tuffa una seconda una terza volta e così via. Alla fine della giornata gli si toglie l'anello e gli si regala un pesce. Ogni barca di pescatori possiede una ventina di cormorani ritti sul bordo, immobili. Altri pescatori stanno presso grandi reti che funzionano verticalmente su dei trampoli di bambù.

Non c'è altro da vedere se non il cielo senza una nube, infine, lontano, appaiono i due forti di Cukiang tra i quali lo Yang Tsè passa ribollendo per allagare in uno specie di grande lago. La cittadina si adagia a destra in una specie di ridente collata. Ecco il battello fluviale che ci attende. E' stracarico di cinesi che si affacciano alla murata a curiosare. Accostiamo. La nostra odissea è finita. Tra sei ore saremo a Nanchino.

25 novembre, notte. Abbiamo salutato calorosamente il missionario e sua moglie e il cinese perito coloniere i quali proseguono per Han-Ku stanotte stessa. Il signor Remedios scende con noi, ci dice che deve smontare a Nanchino non sappiamo quale macchina che deve venire spedita in giunca verso Han-Ku prima che arrivino i giapponesi.

Nanchino è illuminata. Scattano su una nave da guerra americana dove il primo marinaio americano col quale prendiamo contatto è un... barese, naturalizzato americano. Non parla la nostra lingua ma il natio dialetto. Infine una lancia ci trasporta a terra. Non esistono autopubbliche, niente risciò. I colleghi americani telefonano alla loro Ambasciata e arrivano delle automobili con le quali raggiungiamo l'Ambasciata d'Italia, in Scianghai Lu, cioè in via Scianghai. Tutti hanno sgombrato per Han-Ku, tuttavia c'è, ad attenderci, il signor Ros. Situazione? La città è calma, almeno per ora; non si sono sigarette, manca il burro, lo zucchero, un solo negozio è aperto in Taiping Lu, ma fino a quando?

Il signor Ros è ottimista. Forse, dice, non accadrà niente e i giapponesi occuperanno la città senza colpo ferire. Bombardamenti? Sì, due, tre al giorno. Ma bombardano il campo d'aviazione. Giorni fa si sono sbagliati ed hanno colpito un collegio uccidendo un centinaio di ragazzi. Le truppe che sono in città sono abbastanza disciplinate; c'è una buona polizia, organizzata da un cristiano. E' tutto.

Non ci rimane che attendere per assistere all'ingresso dei giapponesi nella Capitale della Cina. L'avvenimento merita l'attesa pazziente nella città abbandonata dai suoi abitanti, niente si scorge dei suoi monumenti mascherati di grigio.

Sandro Sandri

SANDRO SANDRI SULL'ISOLOTTO DI HOSIEN QUALCHE ORA DOPO IL NAUFRAGIO DEL « PANAY ». Un giacchè è stato sistemato con paglia sacchi e coperte. Sandri è assopito. In ginocchio è Barzini junior che durante il bombardamento è rimasto miracolosamente illeso.

Barmat emulo di Stawisky

Bilancio di una vita: 2 miliardi truffati in Germania e centinaia di milioni in Belgio e in Olanda; partiti e uomini politici sovvenzionati e corrotti; funzionari e pezzi grossi spinti al suicidio; ministeri fatti crollare

Bruxelles, 8 gennaio.

Con alcuni colleghi belgi, martedì scorso, ero salito al Palazzo di Giustizia, la colossale costruzione « tipo assiro-babilonese », che domina Bruxelles e la schiaccia con la vastità delle proporzioni e la pesantezza delle linee architettoniche.

I giornali del mattino annunciavano che alle 10 avrebbe avuto luogo il primo interrogatorio di Barmat. Barmat? Una delle più tenebrose figure d'avventurieri della finanza contemporanea, l'emulo, anzi, il maestro di Stawisky, perchè più di costui e meglio di costui egli seppe capire gli ambienti e l'anima dei cosiddetti governi social-democratici, scoprirne le tare ed i segreti e sfruttarli su più vasta scala. Seguendo, difatti, il metodo adatto con tali governi, e cioè rendendo servigi, comperando giornali, corrompendo funzionari e uomini politici, egli riuscì in breve volger di tempo e successivamente in due paesi diversi — Germania e Belgio — ad accumulare milioni e miliardi.

Mi interessava, dunque, vedere da vicino un personaggio del genere. Ma l'interrogatorio, fissato per le 10, alle 10 e mezzo non era ancora incominciato. Alle 11 meno un quarto, il giudice istruttore, Delloie, affacciandosi sulla porta, annunziò: « Per oggi almeno, niente da fare! Barmat è malato ».

Personaggi che non parlano più

Un po' deluso, scesi in città. Nell'attraversare la rue Royale, il mio tassì venne arrestato per altra un quarto d'ora da un interminabile corteo mortuario.

— Portano al cimitero Frank! — mi disse un collega. — Frank, il governatore della Banca Nazionale del Belgio, implicato nello scandalo Barmat.

A mezzodì, in Boulevard Anspach, gli strilloni gridavano l'edizione meridiana di *La Page Rôel*, il giornale dei Rexisti. Una manchette a grossi caratteri avvertiva: « *Barmat, l'ultimo testimone impedimento, è gravemente ammalato* ». Più sotto, nel testo, lo stesso: « *L'affare Frank-Barmat-Van Zeeland diventa sempre più romanzesco, ma d'un romanzesco tragico* ».

In che cosa consista, esattamente, l'affare Frank-Barmat-Van Zeeland? Il operazioni finanziarie piuttosto oscure. Come già aveva fatto in Germania, Barmat emise in Belgio per l'ordine di parecchi milioni tratte di compiacenza sulla Banca Nazionale del Belgio, Istituto d'emissione parastatale. Frank, il governatore, e Tilmont, il direttore, gliele scontarono, pare, su pressioni di determinati personaggi della social-democrazia. Van Zeeland, ex-primo ministro e consulente dell'Istituto, avrebbe, secondo i rexisti, perorato la causa dell'avventuriero ed avrebbe inoltre percepito certi emolumenti, la cui giustificazione non apparirebbe del tutto chiara. In breve, la campagna dei rexisti nel settembre scorso trascinò la caduta del Ministero Van Zeeland e l'apertura di un'istruttoria contro i dirigenti dell'Istituto di emissione. « Uno dei soliti scandali politico-finanziari — direte voi — quali se ne registrano nei regimi social-democratici... ». Il lato romanzesco dello scandalo, rilevato da *La Page Rôel*, dove sta? Sta nella morte improvvisa del direttore della Banca Nazionale, Tilmont, quando gli dicono che le tratte di Barmat sono false e nella morte non meno improvvisa del governatore Frank, il giorno successivo al suo interrogatorio: sta nel suicidio del generale Elissen e in quello dell'avv. Anspach-Puissant, tutt'e due legati a Barmat — come dire? — suoi uomini di paglia. Dell'affare, che emozionò così fortemente l'opinione pubblica belga e gettò del fango non soltanto su alcuni esponenti politici ma su un intero sistema di governo, dopo una lunga istruttoria non restava più che Barmat!

Il genio del male

Ora, giovedì mattina, anche Barmat è morto. Benchè il tribunale abbia ordinato l'autopsia del cadavere, la sua morte sembra naturale, a quanto pare, dovuta a tabe ereditaria. Essa pone così la parola fine ad un'esistenza seminata soltanto di rovine e di lutti, chè il genio di Barmat, come quello di Stawisky, non si è manifestato che nel male. E, come Stawisky, in fin dei conti, egli non ha potuto godere in pace il frutto delle sue truffe gigantesche. E' morto in un piccolo letto di ferro, in fondo ad una prigione e, ad assisterlo, nell'ora suprema, non vi era che una donna, la moglie, accorsa dalla vicina Olanda.

Per due volte, io ho paragonato Barmat a Stawisky. E il paragone è giusto. A parte che essi si sono conosciuti ed hanno lavorato d'accordo nell'affare dei falsi buoni ungheresi, a parte l'identica origine semita e la stessa provenienza dall'Europa orientale, i due avventurieri hanno, nella montatura dei loro trucchi i medesimi procedimenti. Non si mettono mai in prima linea, si nascondono quasi sempre dietro un nome politico, un generale a riposo, un diplomatico o un alto funzionario in pensione, gli specchi per le allodole; mentre, per i bassi bisogni si servono di pregiudicati e di falliti.

Ma una differenza essenziale corre fra i due: Stawisky, prodigo e mondano, vive da gran signore, ama i piaceri, il gioco e le donne; Barmat vive modestamente, ama la famiglia e la casa, è piuttosto avaro dell'avarizia propria della sua razza, per cui un soldo è un soldo e un soldo non si spende se non in funzione di un guadagno futuro. E, diversamente da Stawisky, la pubblicità gli ripugna. La sua rinomanza tuttavia, ha varcato da tempo le cerchie ristrette degli uomini d'affari, dei finanzieri e dei politici.

Dalla fame ai milioni

Da dove viene? Da un piccolo ghetto dell'Ucraina. Precisamente, da Umay, a 30 verste da Kieff. Judko Barmat vi è nato, l'8 dicembre 1889. Il padre, modesto rabbino del luogo, tira su, come può, una famiglia numerosa: 5 maschi e 6 femmine. Primogenito di tanta prole, Judko è destinato a succedere al padre nelle mansioni sacerdotali. Ma altri sono i gusti ed i sogni del ragazzo: egli ama il commercio, l'avventura, gli affari. Ed una cosa sogna: diventare ricco, ricco il più presto possibile e in qualunque modo.

A 13 anni, perciò, abbandona il ghetto natale e va a Lodz, per frequentarvi la scuola commerciale. Vi resta 5 anni, 5 anni di vita grama per il povero studente ebreo, senza uno *zloty* e senza il minimo sussidio che parta dalla famiglia, per vivere vende gallette e pesce secco agli angoli delle strade. Ma a Lodz impara il russo, il tedesco, l'inglese, la geografia, la contabilità e il diritto commerciale. E tali cognizioni gli permettono di partire alla conquista dell'occidente, dove egli sa che, con un po' di fortuna e con molta audacia, si può raggiungere in breve tempo la ricchezza. Parigi sembra essere la sua mèta. Ma il caso o forse la fame lo instradano su Rotterdam. E a Rotterdam si ferma. Sacco in spalla o carretto alla mano, in un primo tempo egli gira per le strade ed i cortili della città per raccogliere stracci. Pare che la figlia di uno straccivendolo l'abbia incantato. Certo, qualche anno appresso, quando i primi fiorini incominciano a cadere nella sua scarsella egli sposerà Clara, la figlia d'uno straccivendolo, suo correligionario. Con due soci, intanto, egli apre un ufficio di esportazioni. L'ufficio va bene, ma Barmat non va d'accordo con i soci. Per porre fine alle liti continue, si ritira. Si ritira, naturalmente con la cassa. Lo scherzo egli lo ripete con un altro socio e in un'altra azienda di esportazione. Il duplice colpo gli permetterà di installarsi da solo nella Visch Steeg dove una grossa insegna avverte che, al primo piano del N. 20, esistono gli uffici della « Judko Barmat », società « per favorire le relazioni commerciali russo-olandesi ». Quali siano esattamente le transazioni della nuova società a nessuno è dato sapere. Si sa soltanto che, nel 1911, la società si trasforma in anonima e che il suo presidente e amministratore unico ha nel 1914 un conto in Banca di circa un milione di fiorini.

Affari di guerra

Il 1914 è l'anno della guerra. Questa dovrà singolarmente accelerare il ritmo della fortuna di Barmat. Cambiata la ragione sociale della propria azienda in *Amerima (Amsterdamsche Export en Import Maatschappij)*, egli si specializza in forniture di viveri agli imperi centrali ed apre succursali a Berlino, Amburgo, Vienna e New York. Vorrebbe anche aprirne a Parigi e Londra. Ma le sue mene con la Germania gli attirano da parte degli alleati un netto rifiuto, rifiuto di cui egli subito approfitta per dichiarare al consolo di Germania che i suoi sentimenti tedescofili non gli permettono senza potrebbe in realtà di fornire viveri agli alleati.

Tali nobili sentimenti, segnalati a Berlino, gli procurano ordinazioni numerose. I suoi viaggi nella capitale del Reich sono più numerosi ancora. E, ad ogni viaggio, poi lo recliamo a contatto e con gli alti ufficiali dei servizi di rifornimento e con i capi del partito socialista. Anzi, a quant'egli avrà a dichiarare in seguito, dai capi socialisti tedeschi viene incaricato di parecchie missioni presso Troelstra, capo del partito socialista olandese, sovvenziona il *Vorwaerts* e offre ospitalità nei suoi lussuosi uffici di Amsterdam al Comitato dell'Internazionale operaia.

Le sue relazioni con i socialisti non meravigliano: Benchè un uomo « tipo Barmat » non possa avere idee politiche precise, la sua simpatia per la social-democrazia si spiegano col fatto che, prevedendo la sconfitta della Germania, e prevedendo nel tempo stesso che in simile eventualità i socialisti sarebbero andati al potere, egli si prepara il terreno per speculazioni di più alto stile. Quando, difatti, a guerra finita, il partito socialista prende in mano le redini del Governo, Barmat si affretta a stabilirsi a Berlino.

La riconoscenza non esiste sempre una vana parola, egli ottiene marcò l'appoggio dei socialisti, il monopolio delle forniture di cereali, grassi e latte condensato per tutte le istituzioni statali o parastatali. Inoltre, sempre mercè tali relazioni, ottiene dalle banche statali o parastatali ingenti capitali ad un tasso annuo derisorio, capitali che si affretta a cedere ad aziende industriali o commerciali all'interesse mensile del 5-6 per cento. E non è tutto. La favolosa inflazione tedesca darà per lui l'occasione di speculazioni colossali. Tenuto al corrente dagli amici socialisti delle intenzioni governative, egli difatti gioca sul marco a colpo sicuro. I suoi guadagni salgono a milioni.

— La mia fortuna ascende a due miliardi di *Reichsmark!* — preciso durante il processo, che gli viene intentato nel 1927.

Il primo scandalo

Chè, tira-tira, lo scandalo alla fine è scoppiato. Ritenuto uno dei responsabili del fallimento finanziario tedesco, — i danni recati all'erario e al risparmio superano i 5 miliardi di marchi — Barmat viene trascinato davanti al tribunale con i 4 fratelli, un buon numero di amici e di complici; le sue società, disciolte; i beni, confiscati. Il processo dura due anni. Alla fine, Barmat se la leva con 11 mesi di carcere. Molti complici vengono condannati, parecchi si suicidano.

Purgata la pena, l'avventuriero ebreo ritorna a Rotterdam e traffica, in un primo tempo, con le obbligazioni delle « società Lowenstein », guadagnando circa un milione di fiorini, milione che gli permetterà di allungare la mano sulla *Noorderbank* e sulla *Goldstcher-Penso*, due buone banche di Bruxelles. E in Belgio, Barmat ricomincia lo schiacciato, che gli è riuscito piuttosto male in Germania. Anche qui, le relazioni con la social-democrazia stanno alla base dei suoi affari. Raccomandato a Vandervelde dal leader socialista tedesco, il condannato di Berlino ottiene dagli organi governativi protezioni ed aiuti. Uomini d'affari, politicanti insaziabili od ingenui e l'inevitabile generale a riposo gli danno una mano o si prestano compiacenti. Il capitale delle due banche viene gonfiato in maniera smisurata e del tutto fittizia, mentre sotto il loro controllo società anonime a carattere pseudo-industriale sorgono come i funghi. Nel 1930, Barmat aumenta a poco a poco il portafoglio di sconto delle sue banche. Aumento regolare, ma che in realtà altro scopo non ha che di addormentare i dirigenti della Banca Nazionale, in vista d'una cauta e grande manovra. Questa incomincia nel 1931. Pacchi di tratte di compiacenza vengono emessi a nome e per conto delle società industriali, controllate dalle sue banche. E la Banca Nazionale le sconta. Il colpo verrà scoperto soltanto quando le tratte raggiungono i cento milioni e gli anticipi ottenuti superano i 37.

Il crollo

Ma la Banca Nazionale non denuncia la manovra, non provoca il fallimento delle due banche di Barmat, non avverte nemmeno il tribunale. Nella speranza di ricuperare i crediti, tranne, permettendo in tal modo a Barmat di succhiare fino all'ultimo i piccoli risparmiatori della Noorderbank e di scappare, al momento opportuno in Olanda. Perchè alla fine, come in Germania, lo scandalo scoppia anche qui. Le due banche sono dichiarate in fallimento e l'istruttoria viene aperta. Per tre anni, due magistrati e molti esperti cercano di fare un po' di luce sulla imbrogliata matassa delle combinazioni finanziarie di Barmat, di precisare le responsabilità dei complici e dei numerosi personaggi compromessi. Nel settembre del '34, l'istruttoria viene pubblicata. E, anche in Belgio, la serie dei suicidi e delle morti improvvise incomincia. La presenza del principale imputato è richiesta dalle autorità belghe. Ma essa si presenta difficile, le poco buone condizioni di salute dell'avventuriero non permettendogli il viaggio in Amsterdam a Bruxelles. L'autorità giudiziaria belga, tuttavia, insiste ed infine, il 30 dicembre 1937, Judko Barmat sovra un'autoambulanza passa la frontiera e viene rinchiuso nella prigione di Forest.

L'attesa per il suo interrogatorio è enorme. La morte, invece, scende a chiudere per sempre la bocca di colui, che fu l'anima di uno dei più tenebrosi affari che la storia del Belgio ricordi.

Secondo i rexisti, essa dev'essere stata accolta da taluni personaggi della social-democrazia belga con un enorme sospiro di sollievo. E, tirate le somme, i rexisti non hanno torto a pensare così.

Paolo Zappa

LIBRI RICEVUTI

« L'ANNUARIO DELLA STAMPA ITALIANA » per il 1938 è uscito in questi giorni (Ed. Zanichelli, Bologna) ed assume carattere ufficiale per essere stato compilato su dati forniti dal Ministero per la Cultura Popolare. E' una rassegna completa ed esauriente di tutto ciò che riguarda la nostra ed efficiente organizzazione giornalistica italiana. Vi sono presenta la rassegna le benemerenze della nostra Stampa e dei Giornalisti tutti nel tempo dell'Impresa africana e gli elenchi, corredati da tutte le più utili indicazioni, forniscono un quadro completo della forze e delle attività di questa importantissima manifestazione della vita nazionale. Notizie particolareggiate sui periodici sorti nella terra dell'Impero, getiano una chiara luce su questo nuovo vastissimo campo aperto ai giornalisti. Una opportuna appendice presenta tutte quelle notizie che possono mettere in chiaro la figura del giornalista nei riguardi dello Stato, delle organizzazioni fasciste, dei contratti di lavoro, danno al volume il carattere della più grande utilità. La disposizione razionale della materia facilita la consultazione, e la veste tipografica solida ed elegante contribuisce a rendere il libro del massimo interesse e edilizitura preziose per tutti coloro che desiderano essere al corrente della vita del paese.

— Comandante GUIDO PO: « Il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel ». — Tra i libri a carattere biografico venuti nell'anno XV merita ancora una particolare menzione questo volume pubblicato dalla Casa S. Lattes

CRONACHE
del TEATRO e della RADIO

Il commercio-radio e la necessità di fissare i prezzi -- Una novità radiofonica.

La nostra nota del giorno di Natale sul costo e sul prezzo degli apparecchi-radio ha suscitato nel campo dei rivenditori una qualche reazione. Il più impensalito, e perciò il più vivace nella controffensiva, è il sig. Amedeo Ambrosione, rivenditore di Chatillon, il quale ci ha scritto ben sei fittissime pagine protocollo in difesa, legittima difesa, del suo commercio.

Cerchiamo di riassumere le ragioni del sig. Ambrosione.

Stabiliamo intanto, perchè le posizioni siano chiare, che i fabbricanti concedono ai commercianti, sui prezzi di listino, il 35 %. Il signor Ambrosione dice: il 33-1/3 per cento, al netto delle tasse governative. Sullo sconto accordato dal fabbricante al rivenditore pesano i seguenti oneri: 3 % per marche di fattura, L. 5 di imballaggio, il porto dell'apparecchio, perchè la merce è franca alla stazione di Milano, la tassazione fiscale di ricchezza mobile, le spese di negozio (affitto, assicurazioni, ecc.), spese di rappresentanza, sopratutto di capitale per la vendita a rate, eventuali perdite a causa di morosità, le spese per far valere il riservato dominio, le ore e le giornate perdute presso i clienti incerti, le mance, i compensi ai procacciatori e agli informatori, i contributi, ecc. Si aggiungano le prestazioni dei compratori, i quali vogliono uno sconto, talvolta l'installazione con cerco e terra, e persino il pagamento dell'abbonamento alle radioaudizioni. Il povero rivenditore è costretto — come dice il sig. Ambrosione — a tagliare nella sua carne viva. A questo si aggiunga — è sempre il sig. Ambrosione che parla — la disonestà concorrenza di certi rivenditori che, avendo altri commerci più redditizi (quali, ma non vendono altro che apparecchi radio?) non rispettano in modo decente i prezzi di listino, accontentandosi di guadagnare infime percentuali, e stabilendo precedenti tutt'altro che encomiabili per il commercio degli apparecchi radiofonici. C'è ancora la questione degli interessi sulle cambiali, e il nostro contraddittore afferma che si tratta di un 5 % più 2 % per spese sconto e incasso: in tutto il 7 per cento.

Facciamo i conti secondo le cifre del sig. Ambrosione. Il 35 % di sconto, più il 7 % di interessi, fanno il 42 %. Resta stabilito che un apparecchio radio per vendersi deve spendere il 42 % del suo prezzo. Che margine di guadagno vuol assegnare il sig. Ambrosione al fabbricante? Mettiamo, per semplificare, il 28 %, 48 più 28 uguale 76. Perchè dunque si scandalizza il sig. Ambrosione quando affermiamo che quel che costa 30 si vende a 100? Possiamo, se vuole, diminuire ancora i conti, perchè, probabilmente, qualche margine si può ancora trovare.

E veniamo... allo scandalo. Il sig. Ambrosione fa le mie più alte meraviglie perchè abbiamo detto che qualche negoziante pretende sulle rate un interesse che si aggira intorno al 12 %. E afferma che non è vero. Ma si procuri un listino qualunque il nostro contraddittore, oppure chieda informazioni in proposito a qualche rivenditore, si accorgerà ben presto che non abbiamo esagerato. Ci son ditte che fanno pagare il 7 %; ma ve ne sono che fanno 8, il 9, il 10 e più. Quel che avviene poi col Radiobalilla è incredibile. In contanti, si vende 450 lire. Quando si comincia a parlare di rate si perde la bussola. Un negoziante, a cui ci siamo rivolti per informazioni, ci ha risposto: 550 lire in contanti, o 18 rate di 35 lire ciascuna. Sulle restanti 350 lire cioè, da pagare in 18 mesi, avremmo dovuto sborsare 70 lire di interessi. Ci vuol dire il sig. Ambrosione a che tasso corrispondono quelle 70 lire di sopraprezzo? Ascolti, ascolti... In un listino che teniamo a sua disposizione si legge che l'apparecchio Radiobalilla costa: 450 lire in contanti; o, a rate: 60 lire subito, e poi 13 mensilità di 40 lire ciascuna!... Centocinquanta lire di interessi in trecentoottantacinque!... Noi crediamo — almeno vogliamo credere — che in quel listino ci debba essere, per lo meno, un errore di stampa — dovrebbe forse dire 18 mensilità invece di 13; — comunque non sempre 110 lire di interessi su 370. E ne vuol sapere ancora una il sig. Ambrosione? Abbiamo telefonato a un altro negoziante — di un'altra città d'Italia — sempre per un apparecchio Radiobalilla. Ci ha risposto: 460 in contanti — il prezzo, se non erriamo, è fisso e non può essere maggiorato — e 520 a rate. C'è indubbiamente intorno all'apparecchio popolare una tal quale antipatia, altrimenti non si spiegherebbe un simile trattamento di... favore: c'è in tutto il commercio radio un andamento caotico, confusionario, sbalestrato, fatto di colpi di scena, che non persuade il pubblico serio, e genera quella diffusissima diffidenza che ritarda lo sviluppo della radiofonia e ne vulnera la necessaria saldezza. C'è chi offre mesi di scioperagno, chi penne stilografiche, chi dischi, chi manutenzione e cambi, chi installazione di aerei, chi premi consistenti con l'estrazione del Regio Lotto, chi questo e chi quello, tutti una congerie di lusinghe che sanno di fregatura — anche se non sono che espedienti per allettare il pubblico — lontano un miglio; tutte forme pubblicitarie così insistenti e pervicenti che potranno giovare al singolo, ma che nocciono indubbiamente alla massa. Per quanto il desiderio di possedere una radio sia così assillante da costringere la gente a far qualunque sacrificio, ci son sempre vaste, vastissime categorie di persone che rimandano a miglior tempo, nella speranza di poter avere un buon apparecchio a prezzo più ragionevole. E poi, molti, ai prezzi odierni, non possono. Bisogna ancora decidere, con qualche sacrificio da parte di tutti; ma sopratutto bisogna urgentemente moralizzare il commercio radio. Il sig. Ambrosione, il quale riconosce che di profittatori ce ne persono essere in tutte le branche del commercio, e vorrebbe, però, che fossero i clienti a identificarli (oh, come si fa! han forse un cartellino sulla fronte i profittatori?) è certo rettamente ispirato, e anelantemente compenetrato dei nostri giusti rilievi, anche se li nega, e della importanza sopratutto morale che il rivenditore ha nel commercio radio, e perciò egli fa una proposta che merita la più attenta considerazione, e che noi approviamo pienamente. Vede che il diavolo poi non è così brutto come si dipinge, e possiamo andare d'accordo. Egli dice: « è necessaria l'istituzione del prezzo fisso, e del prezzo fisso rispettato sopratutto dai rivenditori, i quali devono sentire il dovere di farlo rispettare dai clienti, come si fa in Germania, ove i prezzi dei singoli tipi di apparecchi radiofonici sono stabiliti e statuiti e imposti e osservati con precisione e senza deroghe. Chi manca, e chi è colto, è punito come si merita. In Regime corporativo spetta agli organi sindacali studiare la questione e proporne le soluzioni. Segnaliamola agli organi competenti ».

E' quello che facciamo volentieri.

Quanto alla tassa di fabbricazione devoluta all'E.I.A.R., ci lasci dire il sig. Ambrosione che noi non abbiamo elementi per giudicare della necessità della sua abolizione. Se la questione è stata studiata dai competenti organi industriali, essi hanno certamente il diritto di far conoscere i risultati dei loro studi. Ad ogni modo, siamo tutti d'accordo nel riconoscere che quel che interessa è risuscitare la fiducia del pubblico nel commercio radio, offrendogli apparecchi efficienti a prezzi ragionevoli, senza intromessi in orecchie con mirabolanti promesse a cui segue presto e spesso il disinganno, perchè, tra l'altro, il troppo promettere accresce le esigenze, e basta un piccolo inconveniente, facilmente eliminabile, perchè il compratore gridi allo turlupinatura e senta cacciti, maggiori a torto, l'assillo del raggiro. Così si è creato quello stato d'animo di prevenzione e di sospetto di cui altra volta abbiamo parlato, e che minaccia di perpetuare una situazione certo dannosa allo sviluppo delle radioaudizioni.

Noi tutti che amiamo la radio, rivenditori compresi, cerchiamo di esaminare i problemi della sua diffusione, che in Italia ha aspetti particolari, col solo e unico desiderio di vincere e di raggiungere le mète fatti che, nonostante le difficoltà, non potremo non raggiungere. A tal fine creda pure il sig. Ambrosione, che non tanta comprensione difende la sua fatica, e lo creda la grandissima maggioranza dei suoi colleghi che ritengono esercitano lor negozi, l'opera dei rivenditori è essenziale. Essi debbono avere l'orgoglio di assolverla, avranno così la soddisfazione di aver contribuito al più alto potenziamento della radiofonia italiana e fascista, che è condizione essenziale del primato, senza dire che, così facendo, fanno anche i loro interessi.

E. S.

***

E' stato inaugurato a Roma il «Teatro Eliseo», completamente rinnovato, che vuol essere sopratutto teatro di prosa. L'« Eliseo » fu il primo teatro d'Italia, in tempi ormai lontani (1921) a sperimentare il comodo prezzo popolare. Allora fu una scandalo, e soltanto le ire dei vari proprietari di teatro e la diffidenza delle stesse compagnie. Ma c'è evidentemente un destino nelle cose, e il « Teatro Eliseo », dopo alterne vicende, sentimenti e tentativi di vario genere, in questi ultimi due anni aveva ripreso la piena e praticare il prezzo popolare, e aveva visto le sale affollarsi in una maniera impressionante, al da convincerci le compagnie a sollecitare i contratti, facendovi poi lucrosi da vacche grasse, quali non vedevano da tempo. Allora un gruppo di società persone ha chiesto il teatro e, in sei mesi, lo ha rifatto quasi completamente, riuscendo a ricavare ben 1500 posti, tutti a sedere, e dotando il palcoscenico di tutte le risorse della moderna tecnica: e questo difetti il primo teatro in Italia che ha una piattaforma girevole e un impianto di luce quale solo il « Teatro Reale dell'Opera » può vantare. L'« Eliseo », così come è stato trasformato, risponde in pieno alle esigenze teatrali della vita moderna, così efficacemente propugnate dal Ministero per la Cultura Popolare: dare ottimi spettacoli a prezzi facilmente accessibile a tutte le borse. In questo il mezzo migliore, l'unico mezzo, come abbiamo sempre sostenuto, per richiamare il pubblico al teatro. Le vecchie sale non rispondono alle necessità della nostra vita di oggi: il cinematografo ha rallentato i gusti di vastissime categorie di pubblico; l'occhio vuole la sua parte; l'uomo si abitua facilmente alle comodità, e difficilmente ci rinuncia; il tono stesso della nostra vita spirituale già così elevato mal si adatta all'odor di muffa che hanno le vecchissime sale dei nostri teatri di prosa.

Roma ha oggi un teatro degno dei nuovi tempi, Sapranno seguirne l'esempio le altre città d'Italia.

***

Abbiamo, dunque, un nuovo Tito Schipa? Fare di sì. E il merito della scoperta è del teatro di avviamento di Alessandria. Abbiamo già dato notizia della scoperta e del successo del giovane tenore Galbiati. Dopo di aver cantato nell'« Elisir d'amore », all'ultima recita, il pubblico non si decideva a sfollare il teatro, e fu giocoforza tenere la tenda cantare « il lamento di Federico », dell'« Arlesiana », di Cilea, e il « Sogno » della « Manon ». Eccezionale caratteristico del famoso tenore leccese. Il teatro di avviamento di Alessandria ha messo in evidenza altri elementi, due tenori e due baritoni: il Galbiati e il Georgevic, che è jugoslavo, lo Blocco e il Beratta, quattro giovani ai quali bastera un breve periodo di perfezionamento per affrontare il gran pubblico, e aprirsi una via nel mondo. Successo non indifferente che consacra l'utilità del teatro di Alessandria e gli assegna funzioni di non poca importanza nella vita del teatro lirico.

Altoparlante

Abbiamo ascoltato, sera fa, l'affresco radiofonico in tre tempi di Lorenzo Gigli e Leo Galetta: Una sera a Venezia con Tiziano e Tintoretto. Lavoro evidentemente pensato e scritto in occasione della Mostra del Tintoretto, e che, specialmente se in sede commemorativa, avrebbe avuto non solo la sua ragione di vita, ma la sua importanza. Spassato e confinato, a ora insolita, tra un notiziario cinematografico e certa musica da ballo, i tre momenti ci sono apparsi sciupati e inconsistenti: o non avevano altro di pronto da mettere in programma o hanno voluto fare un favore... in ritardo agli autori, i quali, a nostro parere, per la serietà con cui lavorano, meritano ben altra considerazione. E abbiamo anche il sospetto che nell'adattamento radiofonico l'opera abbia subito tali contraffazioni da renderla irriconoscibile. Quando si deve falsare la storia e corrompere il carattere dei personaggi, è meglio non rappresentare l'opera. Ecco cosa di un avvenimento che, a tempo e a luogo, avrebbe potuto avere la sua rinomanza e importanza, è stato fatto un riempitivo inutile. La regia del Silvani, al solito, pratica e appropriativa.

Nel Salone de *La Stampa*

Padre Agostino Gemelli

Padre Agostino Gemelli, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze e Rettore dell'Università del Sacro Cuore, è stato ieri festosamente accolto, nel nostro Salone, da un pubblico enorme, accorso per ascoltare la parola del dottissimo Francescano sui rapporti culturali tra Italia e Spagna.

Padre Gemelli, sedato il festoso tumulto, è tosto entrato in argomento. Rilevato l'eroismo delle formazioni italiane che affiancano in Spagna i legionari di Franco, l'oratore vuole elevarsi oltre il fatto contingente per cercare di spiegare le ragioni di questa solidarietà armata in difesa della comune civiltà, la civiltà latina e cristiana. L'essenza da questo fronte d'una nazione che dalla latinità e dal cristianesimo ha tratto la sua grandezza è rilevata da P. Gemelli con rammarico accorato; ma il convergere dell'Italia e della Spagna verso una comune concezione di vita risale ai tempi più remoti sin da quando con la sconfitta di Numanzia nel 133 a. C. e con le lotte sanguinose conclusesi con la definitiva pacificazione della Spagna sotto lo scettro romano i popoli iberici venivano unificati dal diritto romano, e, più tardi, con la conversione di Recaredo, si formava la nazionalità spagnuola. L'unità del diritto reso cristiano, e l'unità della fede, furono la duplice sorgente dell'unione nazionale e la collaborazione fra cultura spagnuola e cultura italiana si andò da allora sempre più affermando, specie negli studi giuridici, con la famosa raccolta di Decretali, attingendo vette sublimi nei due grandi movimenti di rinascenza religiosa rappresentati da Domenico di Guzman e da Francesco di Assisi. « Non inutilmente — osserva P. Gemelli — Dante nostro abbracciò nell'ampiesso del suo poema divino due apostoli: l'apostolo della verità e l'apostolo dell'amore ». L'oratore si sofferma con particolare commozione sul francescano Raimondo Lullo, filosofo e poeta, che suggella col martirio la sua fede ed è sacrificato nelle ultime ore da due mercanti genovesi, uno dei quali si chiamava Stefano Colombo... Il testamento di Lullo fu trasmesso al grande genovese che doveva scoprire l'America.

P. Gemelli esamina quindi, concisamente ma esaurientemente, il ricambio spirituale del pensiero italiano e spagnuolo nel periodo del Rinascimento e specie in quello della Controriforma. Il Concilio di Trento vede tra i suoi dottori più illuminati e ardenti i teologi spagnuoli e l'Italia conta fra i grandi di quell'epoca Borromeo, il Bellarmino, il Baronio. Nel campo letterario, ai nomi di Dante e Manzoni, rispondono quelli di Lope de Vega e di Calderon de la Barca. Al pennello di Murillo risponde quello del Perugino.

L'oratore riassume la sua indagine affermando che il nucleo della civiltà spagnuola è un nucleo cattolico e che lo sforzo tentato dal bolscevismo è stato appunto quello di distruggere questo carattere fondamentale della civiltà iberica. Ed ecco contro la barbarie anticristiana che in Spagna vuol colpire in un punto vitale il cattolicismo, il gesto del volontario italiano, che nel cielo o nella trincea, difende non già e non solo un popolo inerme dalla bestialità bolscevica, ma difende anche e anzitutto la nostra civiltà; ecco il Fascismo italiano che con il suo Duce, rompendola con le ipocrisie diplomatiche, richiama la vecchia Europa al suo compito storico. Così tutto il mondo si è schierato o da una parte o dall'altra ed attende con giustificata ansia la vittoria finale.

I nostri amici hanno seguito la interessante conferenza con la più viva attenzione e dimostrando nei tratti salienti il loro compiacimento applaudono con fragorosi battimani, diversi alla fine una calorosissima ovazione.

TEATRI E CINEMA

Al Carignano: *Il Cardinale Lambertini*, di A. Testoni

Il ritorno di Ermete Zacconi e della sua Compagnia al Teatro Carignano ha richiamato ieri sera numerosissima e scelto pubblico, come poche volte si è riscontrato in questi ultimi tempi. La vasta sala era gremita in ogni ordine di posti, dalla platea alla galleria, e vi dominava un'atmosfera da grande serata. Tutte le volte — e sono state moltissime — che il nostro pubblico ha assistito alle rappresentazioni di questo giocondo *Cardinale Lambertini*, nella magnifica interpretazione di Zacconi, i teatri sono sempre stati affollatissimi. Passano gli anni e il capolavoro di Alfredo Testoni continua a incuriosire il pubblico, ad essere un forte richiamo, a vedere le sale dei teatri « esaurite » o quasi. La piacevolezza del lavoro, che sembra non invecchiar mai, ed è sempre fresco, agile, colorito, e la popolare fama dell'illustre interprete, che incarna il caratteristico personaggio con la prezionità della sua arte somma, sono indubbiamente la fonte di questo successo che si ripete da anni, ininterrottamente. Cosicchè ieri sera la accoglienza più entusiastica che sono state tributate alla commedia e al grande attore, ed ecco un vero piacere notare le spontanee manifestazioni di letizia e di godimento che il pubblico offriva assistendo allo spettacolo. Quando Ermete Zacconi è apparso per la prima volta in scena, un lungo prolungato applauso gli è stato rivolto, quale omaggio devoto di fedeli ammiratori, e, a mano a mano che le scene e gli atti si svolgevano, gli applausi si rinnovavano calorosissimi per tramutarsi in vere ovazioni. Con l'illustre attore sono stati molto festeggiati tutti i suoi bravi compagni e particolarmente Ernes Zacconi e Giovanni Cimara, che hanno saputo dare notevole risalto alle loro parti. Tutta la Compagnia è risultata affiatatissima, e il lavoro è apparso decorosamente allestito. Quest'oggi, alle 15,15, si rappresenta un'altra delle superbe interpretazioni di Zacconi: *Il Tessitore* di Tumiati, e stasera: *Il piccolo re* di Romualdi, già applaudito nella passata stagione della stessa Compagnia.

Sullo schermo: *Caffè Métropole*, di E. H. Griffith.

Vicenda e dialoghi di questo film sono dovuti a Jacques Deval: il che significa un gioco d'incastri e di piroette, per la vicenda, che molto si ricordano dei penultimo teatro francese; e, per i dialoghi, uno scoppiettare malizioso e discreto di trovate verbali di buona lega. Deval è tra gli « importati » di Hollywood; ed è veramente rapido e calzante il ritmo al quale ha saputo assoggettare l'avvicendarsi delle sue battute, un ritmo cinematografico, da vera commedia per lo schermo. E' a ciò che il film deve la sua piacevolezza, scivolandosene via gaio e leggero. Così il buon figliolo americano, costretto suo malgrado a fare il fuso principe russo, sarà alla fine felice con la giovane miliardaria che egli avrebbe invece dovuto truffare, per impossibilità di quel dannato padrone del Caffè Métropole; e la leggiadria di Loretta Young, e la disinvoltura di Tyrone Power, avranno alla fine il loro compenso. E' una coppia, questa, che i produttori tentano ora d'affermare nella commedietta assai leggera. L'abbiamo già veduta in *L'amore è novità*; e, dopo *Caffè Métropole*, dovremmo rivederla ne *I due mariti*. Il Power è certo attore al quale si potrebbe affidare qualcosa di più; mentre la Young, in questi filmetti, non sempre è abbastanza come dovrebbe, al costringe qua e là a più di una sforzatura. Impeccabile è invece il Menjou. Nelle vesti di Victor, questo ambiguo, elegante ed... elasticissimo padrone di ritrovo notturno, l'attore è pienamente a suo agio, forse torna a respirare l'atmosfera del boulevard natio.

m. m.

Il nonetto di Praga al Conservatorio

Domani sera al Conservatorio, il Nonetto di Praga eseguirà per gli Amici della Musica in prima esecuzione per Torino il *Nonetto* (1937) di Barbara Giuranna. Il *Nonetto*, op. 32, di Jaroslav Ricky e il *Settimino*, op. 20, di Beethoven. Il concerto è in abbonamento, III della Serie A; i biglietti per i non abbonati sono in vendita al Conservatorio la sera del Concerto. Nel mese di gennaio, il 17, il Trio Vocale di Roma; il 24, la soprano Alba Anzellotti; il 27, il violoncellista André Navarra, sempre in abbonamento della serie A.

ALL'ALFIERI anche ieri sera la divertente commedia di Dino Falconi: « I tre Maurizi » ha riportato lieto successo. Il pubblico, numeroso e divertito, ha tributato calorosi applausi a tutti i bravi attori della Compagnia Falconi-Besozzi, che hanno interpretato il lavoro con la loro consueta vivacità. « I tre Maurizi » si replica nei due spettacoli d'oggi. Lunedì cerata a prezzi popolari, e martedì serata in onore di Nino Besozzi.

AL ROSSINI continuano, nei due odierni spettacoli e in quello di domani sera, le repliche di « Re vizio al lotterio... che diavoletta! » di Testoni, che, nella colorita interpretazione della Compagnia di Mario Casaleggio, ha, fin dalla prima sera, riscosso il pieno favore del pubblico.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (dopo mezzogiorno)
Roma II (dalle 19 in poi)
Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8,30, 13, 20, 23: Giornale radio — 8,50: Listino dei prezzi al minuto — 9,20: Trasm. del Teatro « Argentina » di Roma « Premiazione del 5.o Concorso naz. del grano e dell'Azienda agricola — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo; don G. Pino — 12,20: Confidenza sportive — 12,30: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 13,15: Il microfono fantasma, di Nista e Marbelli — 13,45: Musica varia (dischi) — 14,15-14,35: Com. del Segr. federale — 16,30: Dal Teatro Carlo Felice di Genova « Rowancina », opera in 5 atti di Mussorgsky e Rimski Korsakow, diretta dal maestro V. Gui; negli intervalli: Not. sportive e notiziario; Boll. presagi — 19,35: Not. sportive — 19,47: « Chi ha al microfono? » — 20,15: Commemorazione di E. De Curtis — 20,44: Musica varia. — 21: Concerto sinfonico di musiche di Maurizio Ravel; diretto dal maestro A. La Rosa Parodi, maestro del coro: A. Consoli — 22: Le singolari inchieste del Giudice Bertrand, VI puntata: « I gioielli della marchesa di M. Dari — 22,30: Notiziario — 22,15-23,55: Trasm. di musica da ballo: Argalli) e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II
Roma (onda ultracorta)

Ore 16,30: Trasm. del 2.o tempo di una partita del Campion. di calcio serie A — 16,45: Not. sportive — 17: Trasm. dal Teatro Adriano: prima parte del Concerto sinfonico diretto dal maestro Volkmar Andreae — 18: Orch. e pianist. del Dopol. del Gover. natorio di Roma — 19,25: Not. sportive — 19,47: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,15: Commemorazione di E. De Curtis — 20,40: Mezz'ora di musica da concerto: soprano Maria Teresa Pedicini; violoncellista Enrico Pardini — 21,10: « Al gatto bianco » — 21,30: « Il Re pantuono », medaglione storico di Vare Varanini — 21,40: Fantasia di canzoni napoletane, orch. diretta dal maestro M. Mascini — 22,10-23,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto sinfonico di musiche di Maurizio Ravel, diretto dal maestro A. La Rosa Parodi — 22: Not. cinematografico — 22,10: Selezione di canzoni: orch. Cetra, diretta dal maestro Barzizza — 22,45-23,50: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,50: Concerto di musica olandese — **Kalundborg, Copenaghen:** 21,25: « I racconti di Hoffmann », op. di Offenbach — **Parigi T.S.:** 21,30: Serata di varietà — **Radio Parigi:** 21,30: « Dinorah », opera di Meyerbeer — **Amburgo:** 20: I grandi maestri della musica slava — **Francoforte:** 20: « Nostalgia », operetta di Grothe — **Monaco di Baviera:** 20: « Eugenia Onegin », opera di Ciaikovski

Il maestro Perosi in udienza dal Pontefice

Roma, 8 notte.

(G. C.). Il Papa ha ricevuto in udienza particolare S. E. il maestro Perosi, Accademico d'Italia e direttore perpetuo della Cappella Sistina. Pio XI ha avuto parole di alto compiacimento per il felice esito del concerto natalizio che il maestro ha diretto nella Sala delle Benedizioni in Vaticano e ha espresso il desiderio che esso si ripeta. Ha poi accennato alla riuscita trasmissione del concerto stesso dalla stazione radio vaticana.

Quindi il Papa ha ricevuto in udienza generale 1200 operai del lanificio Marzotto di Vicenza, ai quali ha rivolto parole di esaltazione del lavoro cristiano. Infine Pio XI ha ammesso alla sua presenza 150 coppie di sposi novelli.

L'on. Sangiorgi nella Corporaz. dello Spettacolo

Roma, 8 gennaio.

L'on. Giorgio Maria Sangiorgi, membro della Corporazione dei Legno, cessa da tale carica ed è nominato membro della Corporazione dello Spettacolo, quale presidente della Società italiana degli autori e editori.

Il "Foglio d'ordini" della Marina

Roma, 8 gennaio.

Il « Foglio d'ordini » della Marina reca:

L'ammiraglio di divisione Oscar Cerio è stato insignito dell'onorificenza di Gr. Uff. dell'Ordine del Sr. Maurizio e Lazzaro, in avvicinamento dal suo collocamento in ausiliaria.

Veliero italiano perduto sulla costa tunisina

Viareggio, 8 gennaio.

Si ha notizia da Tunisi, a motivo di un telegramma pervenuto alla famiglia del capitano marittimo Giuseppe Bonanelli, del naufragio nel porto di La Goletta della grossa nave-goletta « Oropa » del compartimento di Genova e di proprietà dell'armatore Vigliano, equipaggiata completamente di viaggiani. Il bastimento era partito in zavorra da Tripoli il 6 dicembre, diretto a Cagliari, per caricarvi carbone destinato a Genova; ma, sorpreso dalla tempesta di questi giorni, aveva dovuto riparare a Milazzo, dove rimase qualche giorno. Ripreso quindi il viaggio e nuovamente investito dal temporale, dopo avere riportato avarie al timone veniva sospinto sulla costa tunisina, dove si metteva all'ormeggio; ma dopo una diecina di giorni i cavi non reggevano alla violenza del fortunale e il veliero è finito sulla costa, e lo si ritiene ormai perduto. L'equipaggio è salvo.

L'uccisore di uno squadrista rinviato alle Assise di Venezia

Roma, 8 gennaio.

Un sanguinoso episodio avvenuto nel 1921 a Trieste e che costò la vita ad un valoroso squadrista, ha avuto oggi il suo epilogo in Cassazione. Il 13 maggio 1921, il fascista Pasquale Napolitano si recava insieme ad altri due squadristi ad un comizio a Sassuolo, allorchè si imbatteva in tre individui dal fare provocante. Il Napolitano, indirizzandosi ad uno di essi, dichiarò di averlo riconosciuto come uno dei comunisti che in una manifestazione del 1° maggio aveva osato sparare contro i fascisti. Per tutta risposta l'individuo si dava alla fuga, ma dopo aver sparato contro il Napolitano un colpo di rivoltella che l'uccise.

Accurate indagini portarono alla identificazione dell'assassino, che era infatti un noto comunista, certo Dante Serpo; ma questi, commesso il delitto, aveva fatto in tempo a mettersi in salvo all'estero e si era poi rifugiato in Russia.

Era parso che il bieco delitto della criminalità antifascista dovesse rimanere impunito, allorchè quindici anni dopo, la Questura di Trieste informava l'autorità giudiziaria che il 7 novembre 1936, al confine, era stato tratto in arresto il Serpo mentre tentava di rimpatriare. Si iniziò a suo carico una istruttoria che si concluse con il suo rinvio a giudizio. Malgrado le sue proteste di innocenza, le Corte d'Assise di Trieste si convinse della sua colpevolezza e lo condannò a 21 anni di reclusione, di cui nove condonati. La condanna fu inflitta secondo le norme dell'allora vigente codice penale.

Avverso la sentenza il condannato ha prodotto ricorso in Cassazione sostenendo che in virtù del vecchio codice Zanardelli, al sarebbe dovuto applicare nei suoi confronti la prescrizione quindicennale. La prima sezione penale della Corte suprema ha rinviato il processo per nuovo esame alla Corte d'Assise di Venezia.

Gonzi ce ne sono sempre...

Gli esorcismi e le truffe di una chiromante

Milano, 8 gennaio.

L'arresto della trentunenne Angela Volponi, da Castiglione d'Adda, che ingannò parecchie persone cogli esorcismi, dimostra come esistano tuttora i gonzi che credono ai poteri occulti ed alle mistificazioni della chiromanzia. La Volponi tese le reti nel quartiere popolare di Greco, assicurando uomini e donne che i loro figliuoli si trovavano sotto il maleficio influsso di una strega che poteva anche improvvisamente ripirli e farli morire. Si faceva consegnare oggetti d'oro, fedi nuziali ed anche qualche diecina di lire, unico modo perchè essa, usando il suo magico potere, riuscisse a liberare le tenere creature dal misterioso pericolo.

Fra gli altri furono truffati l'operaio trentacinquenne Ettore Carri, certa Maria Rizzi, di anni 37, ed Elisabetta Sbocca, di anni 42, ed altre donne. La chiromante è stata arrestata in unione all'amante, il cinquantunenne Lorenzo Carenzo.

Il grave infortunio di tre canottieri in allenamento

Milano, 8 gennaio.

Tre canottieri della Società Milano, Attilio Borromeo, Ernesto Saggiani ed Aurelio Superna, durante un allenamento in joie nel Naviglio, non avvertivano che al ponte San Cristoforo era stato posto uno sbarramento, cosicchè passando sotto l'arcata andavano violentemente a cozzarvi contro, ferendosi tutti e tre al capo. Essi sono stati trasportati in condizioni preoccupanti all'ospedale.

Serenamente nella visse è mancato ai suoi cari

Grattarola Olimpio

Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio la sorella **Virginia**, la cugina **Rosa Angiolina** col marito **Manfredi Giacomo** e figli, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 10 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Beccaria, 2.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41023

Cristianamente è mancato

Francesco Travaglio

Correttore Tipografo

Ne danno annuncio gli affezionati amici **Luisa** e **Filippo Berra**. La sepoltura avrà luogo domenica 9 corr., alle ore 10,30, partendo da piazza Gran Madre di Dio, 14.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Società Industriale Acque Minerali di Borgofranco**, partecipano il decesso del

Cap. Alfredo Bruni

Ferito Fascista - Fondatore del Fascio di Chieri e Primo Podestà

Sindaco effettivo della Società.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52163

Dopo lunghe e strazianti sofferenze, munita di tutti i Conforti Religiosi, spirava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Bonetto Anna-Luisa

Ved. FERRABINO

Affranti ne danno partecipazione:

il figlio **Alberto** con la moglie **Nuccia Toggia** e figlie **Ines** e **Marinella**, con le rispettive famiglie;

la figlia **Eugenia** col figlio **Jano**;

i dilettissimi nipoti:

Mario con la moglie **Anna** e bimbe;

Carlo con la moglie **Bianca**;

e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 10 corr., alle ore 14,30, partendo da via Giuseppe Grassi, 10. Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 8 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Il **Collegio Sindacale**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Soc. An. Stabilimenti di Asmanta e Gomma Elastica già Bender e Martiny** annunciano con dolore il decesso della Signora

Bonetto Anna-Luisa

Ved. FERRABINO

Nonna dell'Amministratore Unico Cav. Mario Ferrabino e del Procuratore Generale Sig. Carlo Ferrabino.

Nota Can., 8 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

La **Ferrabino e Giacoagtini Ltda** di S. Paulo del Brasile annuncia con dolore la perdita della Signora

Bonetto Anna-Luisa

Ved. FERRABINO

Madre del Comproprietario Sig. Alberto Ferrabino.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Serenamente nella visse a mancato ai suoi cari

Vergnano Michele

Commerciante — d'anni 62

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Giorgia Teresa**; la cognata **Massima Giorgio**; il fratello **Eugenio**; le sorelle: **Rosina Pascalacqua, Annetta Giuliano**; i cognati: **Giuseppe Rosa, Maria Cagliano, Giorgio Mauro, Annetta Origlio** colle rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.

Moncalieri, 8 gennaio 1938-XVI.

I funerali avranno luogo lunedì, 10 corr., alle ore 15,30, partendo dalla abitazione via San Martino, 32.

Tipografia Vassallo - Moncalieri.

Mentre sorridava alla vita, per disgrazia fulminea veniva chiamato al Cielo, a raggiungere il suo Papà,

Alberto Brizio

di anni 9

La Mamma straziata **Elena Schütz** ved. **Brizio** ed il fratellino **Franco**, unitamente agli zii ed ai cugini ne danno il tristissimo annunzio. Il servizio funebre avrà luogo domenica 9 corr. alle ore 8,30, al Tempio Valdese di Corso Vittorio Emanuele.

Torino, Corso Ferrucci, 27.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Ieri cristianamente spirava al suoi cari che tanto adorava

Pistaldi Giuseppe

Perito Chimico Industriale

Ne danno la straziante notizia la moglie **Martinengo Ines** col figlio **Dino**, Papà e Mamma, i fratelli Geom. **Corrado, Franco** e famiglie, gli zii, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, alle ore 14,45, in Venaria Reale. (10279

MEMENTO

Martedì 11 gennaio, nella Chiesa di San Giuseppe, alle ore 11, saranno celebrate Messe in suffragio del compianto **Avvocato ENRICO RIPPA**. 10277

Nel 1° Anniversario della morte della compianta Signora **PRIMA DOMENICA** avrà luogo nella Parrocchia di Santa Barbara, alle ore 8,30 dell'11 gennaio, la Messa di suffragio. I parenti ringraziano fin d'ora le anime buone che si uniranno alle loro preghiere.

La necrologia si riceve esclusivamente all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma (a qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

LINEA POSTALE PER L'IMPERO ETIOPICO
Servizio quindicinale
Il P.fo POSTALE misto PASSEGGERI e MERCI « **TEMBIEN** » partirà da GENOVA il 16 e da NAPOLI il 19 gennaio 1938-XVI per
MASSAUA
accettando PASSEGGERI ai seguenti prezzi comprendenti ogni spesa:
1a Classe da Genova Lit. 1800 da Napoli Lit. 1575
2a Classe da Genova Lit. 1300 da Napoli Lit. 1200
3a Classe da Genova Lit. 800 da Napoli Lit. 725
Rivolgersi a tutte le Agenzie ed Uffici Viaggi ed agli Armatori IGNAZIO MESSINA & C. - Genova - Via Balbi n. 11

CREOSINA BOSIO
ICHIDRO BALSAMICO
VINCE TOSSE - BRONCHITE - INFLUENZA

LA CRISI AMERICANA

IL COMPLOTTO dell'alta finanza

NEW YORK, dicembre.

Le cause che hanno prodotto il regresso negli affari e il crollo dei valori di Borsa sono vivamente e largamente discusse al momento presente negli Stati Uniti. A che si deve questa « crisi nella crisi » che ha scompigliato ogni piano governativo e ogni previsione di esperti? Le spiegazioni si polarizzano intorno a due principali gruppi di idee. Il primo trova che il movimento regressivo sia dovuto a cause naturali e precisamente al terrore in cui la politica governativa del « new deal » ha gettato il mondo della finanza e degli affari. In quanto al precipitare dei titoli borsistici le ragioni sono semplici: essi avevano raggiunto un livello troppo alto non giustificato dal loro valore intrinseco e c'era stato un eccesso di acquisti ai principi del 1937. Quelli che pendono verso una concezione affatto opposta parlano addirittura di una congiura che sarebbe stata organizzata dai magnati della finanza, dell'industria e degli affari per discreditare il Presidente Roosevelt e la sua politica economica e rammentano nelle loro mani il controllo della vita economica americana. Questa ipotesi viene combattuta a spada tratta dal professor Moley, che fu una delle personalità più importanti del « new deal » e che era è uno dei critici più vigorosi del Presidente Roosevelt. Un complotto da parte degli uomini d'affari — dice Moley — è una supposizione insostenibile ad ogni lume di logica. Bisognerebbe, in primo luogo, presupporre una comunità d'interessi fra la casa Morgan, Henry Ford, Mr. Sloan ed altri grossi papaveri. Ora ognuno che sia appena al corrente della vita economica americana sa che la cosa suona come un assurdo. Capitalisti e industriali avrebbero dovuto incorrere deliberatamente in gravi perdite al solo scopo di screditare l'Amministrazione. Inoltre avrebbero dovuto scegliere un'epoca assai poco opportuna, perchè la prosperità potrebbe ritornare in un anno o due con la conseguenza di un'elezione quasi sicura di un presidente democratico. Il professor Moley e quelli che seguono il suo ragionamento concludono che la tesi della congiura è semplicemente umoristica prima perchè ammette concordia e unità d'azione da parte dei « leaders » dell'economia, secondo perchè ritiene che costoro sarebbero andati incontro a capofitto a perdite immediate e per ultimo perchè la supposizione di una colossale mancanza di previggenza politica è inaccettabile.

Ma non tutti respingono l'idea di una congiura diretta a rovinare l'Amministrazione con tanta disinvoltura. Certo che nessun economista che si rispetti sarebbe ingenuo al punto da accettare l'ipotesi del complotto come la sola spiegazione dell'arresto degli affari e del crollo dei valori di Borsa. Ma sarebbe altrettanto ingenuo — dicono i sostenitori dell'idea di una azione ostile concertata da parte dell'alta finanza contro l'Amministrazione Roosevelt — negarla come del tutto ridicola e inesistente. La tesi del professor Moley si basa sulla premessa che i magnati della finanza nel caso del complotto, si sarebbero dimostrati completamente destituiti di ogni senso di razionalità. Ma negli ultimi cinque anni s'è visto ch'essi possiedono tutt'altro che una visione chiara delle cose e lo stesso Moley lo ha fatto notare più volte. Il complotto contro Roosevelt non sarebbe il primo degli atti senza direttiva e senza logica che hanno improntato la condotta d'industriali e capitalisti negli ultimi tempi. Se si fossero lasciati guidare dalla ragione avrebbero prima di tutto riconosciuto che le depredazioni del capitalismo non potevano più continuare e presa spontaneamente l'iniziativa di purgare i loro ranghi. Avrebbero poi compreso che la potenzialità d'acquisto delle masse è necessaria alla prosperità dell'industria e non si sarebbero opposti all'unionismo operaio e ai contratti collettivi. Nessuno è in miglior posizione del professor Moley — si aggiunge — di conoscere da quale alimentazione di odio implacabile sono pervasi i circoli della finanza e degli affari in tutto quanto riguarda il Presidente Roosevelt e la sua Amministrazione. Un complotto economico quindi non sarebbe più irrazionale di quella ch'è stata l'attitudine dell'alta finanza americana verso il Presidente e il « new deal » dal 1933 in poi. Il « big business » americano ha rifiutato di riconoscere che il « new deal » lo ha salvato dal coma in cui era caduto per, forse, non più risanarsi. Se i « leaders » della finanza e dell'industria, a torto o a ragione, temono la perdita del proprio controllo sul sistema, non baderanno a perdite finanziarie anche serie purchè abbiano come risultato il ridimensionamento del loro dominio sul sistema capitalistico-industriale attuale.

A coloro che ritengono il crollo dei valori di borsa come un fenomeno naturale si obbietta che lo si potrebbe considerar tale se il crollo stesso si fosse mantenuto in limiti ragionevoli. Ma un modesto acquisto di titoli sia pure ai di là dei loro giusto valore determinatosi ai primi del 1937 non può spiegare la formidabile ondata di vendita al ribasso, verificatasi nell'autunno dello stesso anno. Nella stessa maniera il fatto che gli « stocks » erano, forse, dal 10 al 20 per cento troppo alti nell'agosto, non spiega perchè questi siano andati giù dal 40 al 70 per cento nel periodo settembre-novembre. Tutto porta a credere che coloro i quali manovrano la borsa abbiano scelto accuratamente la data per produrre lo « slump » e cioè nel settembre, quando l'Amministrazione traballava sulle gambe per il formidabile colpo ricevuto nella questione della Suprema Corte. Se a « business » fosse stato permesso di rifiatare, il Presidente Roosevelt si sarebbe moralmente avvantaggiato della ripresa e il suo prestigio sarebbe stato ristabilito. Inoltre, era necessario produrre un arresto negli affari allo scopo di fermare Lewis nella sua marcia travolgente dell'unificazione delle forze lavoratrici. Se si avrà una ripresa nel 1938-39 tutto il credito andrà agl'industriali piuttosto che al Presidente. Infine quelli che hanno sofferto per l'arresto della ripresa industriale e la caduta dei valori di borsa saranno portati a darne colpa a Roosevelt e ai suoi recenti discorsi. Esaminata in tale luce l'ipotesi del complotto dell'alta finanza non appare più tanto assurdo. Numerosi fatti combaciano assieme e sono legati da un filo di logica inattaccabile. E' uno degli episodi della guerra dichiarata dal capitale all'Amministrazione e alle sue intenzioni innovatrici.

Amerigo Ruggiero

JORGE UBICO il Presidente del Guatemala contro cui sarebbe scoppiata la rivolta.

IN PALESTINA

La capitolazione del governo

di fronte allo sciopero di Hebron

Gerusalemme, 8 gennaio.

Davanti allo sciopero generale di Hebron, il governo ha dovuto capitolare rievocando la multa collettiva imposta alla città come punizione per gli atti di terrorismo e di sabotaggio perpetrati nella regione negli ultimi giorni.

La stampa ebraica reclama l'abolizione delle misure restrittive dell'immigrazione, affinchè l'afflusso di nuovi capitali venga ad alleviare l'allarmante crisi economica del paese.

I giornali arabi riaffermano la inutilità della nuova commissione d'inchiesta qualora l'Inghilterra non si decida a cambiare radicalmente la sua politica in Palestina. Essi ripetono in coro che la popolazione indigena si opporrà sempre a qualsiasi progetto di smembramento del paese.

La nuova Romenia nel pensiero di Ottaviano Goga

Intervista del nostro inviato speciale col Presidente del Consiglio romeno

Bucarest, 5 gennaio.

Si prova scrupolo a rubar tempo al Presidente del Consiglio. La anticamera di Ottaviano Goga è affollata di diplomatici, giornalisti, uomini politici e funzionari, nè il suo è un Governo che faccia della semplice amministrazione, sapendo di prepararsi a una battaglia elettorale tutt'altro che lieve, affrontando nell'attesa un programma di riforme tutt'altro che indifferente. Sebbene costituzionale, in certo senso è rivoluzionario, tale rendendolo il programma e il metodo.

Anima romantica

Ciò risponde alla natura del Capo: letterato e poeta fra i maggiori della Romenia, Goga fu sempre portato nella politica — fatta come irredentista nella vecchia Ungheria, come esule durante la guerra e come deputato e ministro nella grande Romenia che egli infine governa — lo slancio delle anime romantiche. Però è un uomo forte che della sua forza ha dato saggio nel primo Gabinetto Vaida Voivoda opponendosi — ministro della pubblica istruzione — ai tentativi per ritardare l'unificazione della Transilvania col resto del paese, poi nel 1921 in qualità di ministro degli interni del Gabinetto Avarescu reprimendo agitazioni locali di carattere comunista. Capo di un proprio partito, che si chiamò nazionale agrario, egli divenne nel 1932, e nel 1935 la sua organizzazione si fuse con quella del prof. Cuza e assunse il nome di partito nazionale cristiano. Il programma di Goga conteneva gli elementi di un socialismo da realizzare sopra una base nazionalista; il programma di Cuza era di antisemitismo. L'odierno Gabinetto vuol difendere la famiglia, l'artigianato, evitare la lotta di classe, combattere la stampa ebraica e internazionale, riformare Camera e Senato, e in conseguenza la Costituzione.

Il Presidente del Consiglio, ricevendomi stamane, mi ha subito parlato dei rapporti fra Rumania e Italia.

— Dirò *Mihai* se, — mi ha detto *riferendosi alla notizia già pubblicata in Italia* — noi abbiamo notificato a Roma che manderemo un *Ministro accreditato presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia. La nomina del nuovo Ministro avverrà al ritorno a Bucarest del mio collega agli Esteri Micescu, il quale è partito ieri e resterà assente un paio di settimane. Nei confronti dell'Italia, il mio obiettivo è di ristabilire le antiche buone relazioni. Ricorderò che il generale Averescu aveva concluso con l'Italia un patto di amicizia che è scaduto per mancato rinnovo. E' mio proposito compiere un'evoluzione in quel senso. Nell'assumere il potere ho detto che in politica estera voglio allargare la cerchia delle mie simpatie e lo farò ritenendo che questo sia perfettamente possibile senza danno per le esistenti amicizie che vogliamo conservare anche in avvenire. Posso dire che all'estero il mio governo è stato ricevuto con manifestazioni di buona volontà. Ma per quanto riguarda l'Italia la sua stampa e la sua opinione pubblica, ho da esprimere sentimenti di profonda gratitudine per la accoglienza fattemi e non solo per quello che i giornali hanno scritto, ma anche per le moltissime lettere giuntemi da amici viventi in Italia e da persone che non conosco. Da questo lieto incoraggiamento a proseguire per la strada scelta.*

I rapporti italo-romeni

« I futuri rapporti fra Italia e Rumania costituiscono nel mio pensiero idee ben chiare e credo che dopo le elezioni, le quali avranno la ratifica politica sulla mia nomina da parte di Sua Maestà, parleremo un linguaggio di realtà. La nostra odierna manifestazioni sono appena il preludio di un'azione corrente che sarà programmatica e metodica.

« Mi duole che una parte della stampa francese abbia male interpretato il fatto che in Rumania sia venuto al potere il partito nazionalcristiano. Mi astengo dall'indagare i motivi che hanno indotto taluni a travisare la situazione vera. Tengo però a precisare tale situazione per quanti, pur protestando benevolenza, tradiscono scarsa comprensione. L'attuale governo della Rumania personifica il sentimento nazionale, sentimento che dirige dovunque la psicologia dei popoli, alla ricerca di riparazioni adeguate alla dignità e all'onore di una nazione e per contribuire al progresso e alla pace del mondo desidera valorizzare le proprie energie. Noi non siamo per conseguenza nè semplici nè istituzionali. Noi abbozziamo dei piani di difesa nazionale. Non è lecito vedere nella Rumania una specie di nuova California destinata ad accogliere popolazioni nomadi che non hanno nulla di comune con la nostra vita nazionale e che sono fonte di continuo disturbo dal punto di vista economico e della nostra sicurezza statale.

« Il programma col quale il partito nazionale cristiano intende realizzare l'opera del futuro consolidamento sarà pubblicato prima delle elezioni. Fino ad oggi non abbiamo fatto che prendere poche misure per rettificare la coscienza del paese e facilitare la vita delle masse popolari. Secondo mie informazioni, abbiamo già creato una atmosfera di sollievo, ottimismo e dignità. Reintegrato il popolo rumeno nei suoi diritti, vogliamo anche reintegrarlo nella sua vera psicologia. Sono convinto che al termine della nostra opera la Rumania potrà guardare in faccia il continente a testa alta e con la sicurezza cosciente di adempire ai propri doveri verso se stessa e verso l'umanità. Noi vogliamo coltivare lo Stato nazionale cristiano con tutte le sue conseguenze in ogni campo della vita politica e sociale. La nostra ideologia e il nostro programma sono ben definiti. Il nostro lavoro sarà razionale e organico, mai caotico ».

Le invasioni straniere

Era logico che interrogassi il Presidente del Consiglio sulla questione degli stranieri che egli intende eliminare. Il signor Goga mi ha risposto:

« In Romania vivono circa 600 mila individui che io non considero cittadini romeni, venuti qui fra guerra e dopoguerra. Il nucleo più forte si riversò nel paese dalla Galizia durante la guerra e precisamente all'epoca dell'offensiva di Brussilov. I trattati di pace hanno imposto di accettare contro ogni cittadini, e faccio notare che mentre Cecoslovacchia e Jugoslavia hanno dovuto, a norma dei trattati, considerare loro cittadini solo le persone che si trovavano sul territorio dello Stato al momento della ratifica della pace, in Transilvania l'immigrazione è arrivata al punto da determinare alterazioni demografiche.

« Afflusso di stranieri ne abbiamo però avuto a varie riprese. Una seconda invasione l'avemmo quando installatosi a Budapest il governo nazionale ebbe inizio la reazione contro i seguaci di Bela Kun che indusse molti ebrei di Ungheria a passare in Transilvania. Siccome a Vienna, pure essendovi un regime socialista, le condizioni economiche erano difficili, i profughi preferirono venire qui. Una terza invasione l'ha subita la Bessarabia durante la guerra russo polacca ed è stata la più importante. Noi accordammo il transito per ragioni di carattere umanitario alle popolazioni che fuggivano dalla zona di guerra, e, invece di transitare, i fuggiaschi si fermarono. Una quarta invasione, infine, però non forte, è venuta negli ultimi anni dalla Germania. Si tenga poi conto della infiltrazione individuale degli avventurieri desiderosi di correggere qui la loro fortuna. Tutti questi parassiti hanno invaso città e villaggi in Romenia e fatto sentire il loro peso nella vita economica finanziaria e nel giornalismo consolidando di riflesso la posizione degli ebrei autoctoni.

« Mi affretto ad assicurare, dichiara il Capo del Governo a una mia interruzione, *che i trattati di pace saranno rispettati. Anzi io sono addirittura disposto a sottoporre l'intera questione a Ginevra. Saremo noi i ricorrenti, noi a chiedere una riparazione. In fondo è che cosa mira lo? Ad aiutare gli stranieri arrivati qui in transito a realizzare il loro programma consistente nella ripresa del viaggio. Anche la revisione dei documenti di identità mira unicamente a questo. Pensi che 17 anni addietro quando ero ministro degli interni incaricai un generale di accertare quanti di quelle carte fossero state rilasciate a titolo abusivo e fossero commesse da considerarsi false, e nel solo dipartimento di Maramures ne scoprirono 63 mila, tutte detenute da ebrei polacchi ».*

Il signor Goga dice non essere vero che fra breve egli debba recarsi a Berlino come hanno annunziato dei giornali inglesi o in altre capitali europee: fino a quando le elezioni non saranno avvenute egli non si allontanerà dalla Romenia.

Italo Zingarelli

La Lupescu in viaggio

La "bella romena,, partirà per una crociera a bordo del panfilo che ospitò la Simpson

Parigi, 8 gennaio.

L'uscita un po' precipitata della Rumenia della signora Lupescu, dopo l'avvento al potere del gabinetto Goga, ha fatto correre molto inchiostro. I giornalisti sono alla ricerca della bella rumena, dovendo essa venire a trascorrere qualche giorno a Parigi. In seguito la bella rumena partirà per una crociera a bordo del « Nahlin » che re Carol ha acquistato da lady Yule per la somma di un milione di dollari. Questo yacht, come si ricorderà, apparteneva ai duchi di Windsor ed è quello stesso con il quale l'ex-Sovrano d'Inghilterra compì la crociera nel Mediterraneo con la signora Simpson. Questa famosa dimora marittima stazza 1574 tonnellate, ed ha 51 uomini di equipaggio. Essa è dotata di una sala da ballo e di una sala per la cultura fisica e ogni cabina ha un bagno particolare.

IL FAMOSO «IOGHI» VENTISEIENNE SANMUK DIBING è arrivato dall'India a Londra e ha cominciato con successo a curare gli isterici con la sua bacchetta d'argento.

Le rivelazioni sul complotto comunista in Francia

Otto emissari del Comintern – L'approvvigionamento delle truppe rosse - Due piroscafi per trasportare le armi

Parigi, 8 gennaio.

Continuando le sue rivelazioni sul complotto comunista, il settimanale *Aux Ecoutes* dà nel suo ultimo numero nuovi dettagli che meravigliano per la loro precisione. Il giornale scrive che in occasione del recente congresso del partito comunista tenutosi ad Arles, il Comintern ha inviato in Francia otto emissari politici per sorvegliarne i lavori e per conferire coi principali elementi responsabili delle organizzazioni paramilitari bolsceviche della provincia. Durante queste conferenze diverse cose sono state discusse e tra l'altro le modalità della mobilitazione parziale delle forze comuniste nella regione parigina in vista di scioperi già decisi, e il piano definitivo della mobilitazione generale per il momento in cui essa verrà ordinata alla vigilia di uno sciopero generale.

Alla discussione di questo argomento hanno preso parte, affermano il giornale, dei tecnici venuti apposta da Barcellona ad Arles. Essi hanno fatto trasmettere a tutte le sezioni provinciali l'ordine di elaborare dei piani di mobilitazione rapida e di informare della loro messa a punto il comitato centrale del partito comunista prima del 20 gennaio 1938. Per concretare dal punto di vista tecnico detti piani locali, venne subito costituito un gruppo di venti istruttori. Questi partirono immediatamente per i luoghi designati e numerose riunioni hanno avuto luogo sotto la loro direzione in presenza dei capi locali.

Dopo aver curato i preparativi della mobilitazione comunista, la conferenza di Arles si è preoccupata, sempre secondo il giornale, dell'approvvigionamento delle truppe comuniste di armi e munizioni ed è stata decisa la creazione di undici depositi regionali di armi. Per la loro organizzazione è stato accordato da Mosca un credito supplementare di diciotto milioni di franchi. Con questa somma sono già stati comperati settemila pistole automatiche con munizioni, 2500 fucili e 12 mila granate a mano. Questi acquisti hanno luogo attraverso la mediazione di due persone che lavorano abitualmente per la Spagna rossa, certi Carré e Golfi. Quest'ultimo ha i suoi uffici al numero 2 dello Square dell'Opera. I nuovi depositi sono già stati preparati a Lilla, Rouen, Marsiglia, Nizza, Orleans, Grenoble e altre città.

Per affrettare la fornitura delle armi ai centri regionali Mosca ha inviato degli ordini diretti ai suoi agenti di Amsterdam i quali debbono mandar due piroscafi, il *Beleben* di 2500 tonnellate e il *Borneo* di 3700 tonnellate da Rotterdam a Marsiglia con un carico di cartucce di differente calibro, di parecchie migliaia di pistole automatiche, di duemila fucili e di duemila granate a mano e una grande quantità di materiale sanitario.

L'arrivo di questi piroscafi è atteso a Marsiglia per il 12 e il 13 corrente e una Commissione speciale di tre membri è stata designata per organizzare lo scarico e la distribuzione delle armi nei depositi comunisti. Il giornale dà il nome di questi personaggi e infine annunzia che per verificare i risultati di tutti questi sforzi e per assicurarsi che i preparativi comunisti di guerra civile sono affrettati, il centro della rivoluzione mondiale ha annunziato l'arrivo in Francia per il 15 e il 18 gennaio di due specialisti dell'insurrezione e della guerra civile, uno Friedrich Lantz e Thimothei Soronlouk. Tarás l'uno che l'altro hanno già partecipato a diverse insurrezioni comuniste in Europa. La loro missione è di assicurarsi dello stato di preparazione delle organizzazioni comuniste paramilitari e di informarne il Cremlino, il quale si prepara a prendere delle gravi decisioni politiche.

« Se l'ispezione risulterà soddisfacente — dice *Aux Ecoutes* — e se d'altra parte la situazione interna francese e la situazione internazionale sembrano favorevoli ai disegni del Cremlino, bisogna aspettare per il principio di febbraio degli avvenimenti che possono decidere della sorti della Francia ».

Il "codice della pace sociale,, proposto da Chautemps

Parigi, 8 gennaio.

L'invito rivolto da Chautemps ai rappresentanti qualificati dei datori d'opera e degli operai per l'elaborazione comune, sotto l'egida del Governo, di un « codice della pace sociale », è oggi commentato dalla stampa in vario senso. I giornali in genere lodano lo spirito di iniziativa e la saggezza del Presidente del Consiglio: ma a nessuno è saltato in mente di notare che in materia c'è un precedente di grosso calibro, quello della nostra carta del lavoro. Chautemps difatti, con la sua proposta, altro non fa che calcare le orme mussoliniane, come già fece, malgrado il suo antifascismo, Léon Blum col voto delle note leggi sociali.

Sotto la spinta inesorabile delle cose, dinanzi ai pericoli che la lotta di classe fa correre all'organismo nazionale, gli uomini di sinistra francesi sono costretti ad adottare la politica sociale e a seguire la via indicata dal Duce, e in tale ritardo si può notare ancora una volta la differenza di stile fra i due regimi, fra il fascista che prevede e precede i fatti e il democratico che li subisce e cerca di risolverli parzialmente. E diciamo parzialmente, perchè il problema presenta pure un aspetto politico che non è inutile sottolineare.

Mancava il varo del codice di Chautemps ad accelerare la pace sociale? A questa domanda risponde stasera l'editorialista dell'*Intransigeant* dicendo che la cosa non è sicura.

« La Confederazione del Lavoro — egli scrive — rappresenta in principio gli operai; ma essa non rappresenta i caporioni che agiscono senza il suo consenso e si ribellano a piacimento contro le sue direttive. Jouhaux impegnerà con la sua firma i sindacati disciplinati, ma non questo piccolo gruppo che persegue degli scopi politici e non professionali, questo piccolo gruppo molto attivo, abilissimo nell'agitazione, che nessuno finora ha potuto dominare. Jouhaux non è padrone di certi elementi. Egli deve anche talvolta cedere alla loro pressione. Ma qualcuno ne è il padrone ed è il capo del governo. Gli accordi futuri significheranno qualcosa soltanto se il governo si mostrerà deciso a tenere a bada i caporioni irresponsabili ».

Si ritorna dunque al problema della autorità che è il tallone d'Achille delle « grandi democrazie ». Vedremo come esso sarà risolto in avvenire. Per il momento segnaliamo che l'invito di Chautemps il quale prevede una prima riunione per mercoledì prossimo è stato accolto senza riserve dalla Confederazione del lavoro. Dal canto suo il presidente della Confederazione generale dei padronato francese ha convocato di urgenza le federazioni nazionali e i gruppi provinciali ad essa affiliati per esaminare il seguito che conviene dare al detto invito. Si prevede però che l'organizzazione padronale accetterà pure in linea di massima di partecipare alla riunione desiderata dal presidente del consiglio. Quanto ai problemi che verranno dibattuti essi concernono l'assunzione e il licenziamento della mano d'opera, l'arbitrato obbligatorio, l'organizzazione del diritto di sciopero ecc. Sembra fin da ora che la Confederazione padronale intenda rimanere intransigente almeno su un principio, la libertà assoluta per i datori d'opera in materia di sanzioni e licenziamento del personale.

Intanto stasera ad Argenteuil ha avuto luogo una riunione fra gli scioperanti delle officine Goodrich la quale è terminata con la decisione presa con 873 voti contro 488 della ripresa del lavoro per lunedì.

Nell'estremo oriente sovietico

Convogli carichi di materiale per le armate di Blucher

L'attentato a un treno: 200 morti

Tallin, 8 gennaio.

I cittadini estoni che sono ritornati in questi giorni a Tallin dall'Estremo Oriente sovietico ove lavoravano nelle miniere di carbone di quella regione, perchè espulsi dall'U.R.S.S. in seguito al rifiuto di accettare la cittadinanza sovietica, hanno fatto ai giornalisti interessanti dichiarazioni. Essi raccontano che durante il viaggio da Sucian a Mosca hanno incontrato numerosi convogli ferroviari diretti nell'Estremo Oriente sovietico. Sui vagoni era scritto « Macchine agricole », ma in realtà essi erano carichi di materiale bellico destinato all'Armata rossa di Blucher. Questo provvedimento è stato preso dal Commissariato delle comunicazioni per evitare attentati ai convogli militari. Malgrado però la intensificata sorveglianza da parte della Ghepeù lungo la linea ferroviaria, un attentato è stato compiuto il 6 dicembre scorso a ventidue chilometri dalla stazione di Vladivostok. Gli estoni, che sono stati testimoni dello spettacolo terrificante raccontano che un convoglio militare è precipitato da una scarpata in seguito allo scoppio di un ordigno che era stato messo sui binari. Il treno sul quale viaggiavano gli estoni ha dovuto sostare per due giorni sul binario vicino poco distante dal luogo della catastrofe, poichè numerose squadre di operai e di agenti della Ghepeù lavoravano alla sgombero e alla riparazione della linea. La zona dell'incidente, coperta di vagoni sfracellati dai quali si levavano grida di dolore dei feriti, era mantenuta sotto stretta sorveglianza. Gli intervistati affermano che, nella catastrofe, sono periti oltre 200 soldati.

Gli operai estoni confermano poi la notizia che tutto l'Estremo Oriente sovietico è in piena mobilitazione. Mentre si svolgono le operazioni di mobilitazione dell'Armata di Blucher, le Commissioni politiche continuano nella loro opera di epurazione. La popolazioni civili residenti lungo i fiumi Amur, Ussuri e Argunì sono state obbligate a sgombrare la città ed i villaggi che sono adesso occupati dall'esercito in assetto di guerra. Le popolazioni sovietiche si augurano la guerra perchè sono persuase che se l'U.R.S.S. entrerà in conflitto col Giappone, quest'ultimo conquisterà tutto l'Estremo Oriente sovietico sino al lago Baikal.

Informazioni da Mosca dicono che il governo sovietico ha vietato l'immigrazione degli ebrei lituani e polacchi nell'U.R.S.S. in seguito ai recenti, numerosi arresti di molti di essi accusati di aver svolto propaganda antistalinista. Nella regione autonoma ebraica del Birobigian è stato scoperto un nuovo complotto separatista. Mancano, per il momento, più ampi dettagli, ma si sa che la Ghepeù ha operato numerosi arresti.

Villaggio messo in subbuglio

da dervisci danzatori

Istanbul, 8 gennaio.

Nel villaggio di Hassankale, presso Erzerum, aveva preso stanza, da qualche tempo, una setta di dervisci danzatori. Dall'arrivo di questi fanatici, la tranquillità era scomparsa. Il giorno i dervisci — uomini e donne — giravano per la strade, di casa in casa, chiedendo quattrini ed invitando gli abitanti ad aderire alla setta, e di notte — con i denari raccolti — improvvisavano dei banchetti, dopo i quali si abbandonavano ai loro strani riti, danzando e gridando come forsennati. Queste scene tenevano desto e in allarme tutto il villaggio, i cui abitanti erano spesso costretti a chiudersi nelle case perchè i dervisci, eccitati dal vino e dalla danza, pretendevano di far ballare anche quelli che con la loro setta non avevano rapporti di sorta.

La notte scorsa una grossa pattuglia di poliziotti partita da Erzerum — dove era giunta l'eco di quanto accadeva nel villaggio — si recava ad Hassankale. Essa è giunta sul posto proprio quando una delle solite tregende era nel suo pieno sviluppo. Canti e danze sono stati interrotti e i dervisci — con grande sollievo degli abitanti del villaggio, ove finalmente è ritornata la calma — sono stati arrestati.

S. E. Cobolli Gigli ispeziona le strade dello Scirè

Asmara, 8 gennaio.

Ieri il Ministro Cobolli Gigli lasciava in auto Debarech nuova, e percorreva la strada che si inerpica sulle montagne Uolchefit con rampe che attorniano il monte con curvà arditissime che rasentano precipizi. A metà strada un'imponente massa di lavoratori attendeva il Ministro, che inaugurava una lapida incassata nel masso roccioso, che reca i nomi degli operai caduti durante i lavori stradali del Tacazzè all'Uolchefit, con una dedica dettata dal Ministro. Dopo l'appello fascista ai Caduti, i lavoratori recitavano una preghiera per il Re Imperatore e per il Duce, e quindi il Ministro esaltava la nuova vittoria del lavoro in nome della civiltà di Roma. L'arditissima pista, aperta in tre mesi, sale fino a 3205 metri e rridiscende a 2860, per raggiungere, attraverso la regione dell'Doggerat, a Gondar, capitale del governo Amara, per mezzo di una strada di 106 chilometri, già massicciata e che prossimamente sarà coperta e cilindrata.

Il Ministro ha visitata la zona assegnata all'Ente colonizzazione di Romagna, per cui già è giunto a Massaua il primo trattenente. La carovana è stata accolta a pochi chilometri da Gondar dal governatore dell'Amara, Mazzetti, dal federale e dal Segretario generale del Governo. Il Ministro e il seguito hanno fatto ingresso in Gondar imbandierata, tra una folla plaudente. Nel pomeriggio il Ministro ha ricevuto le autorità locali e i dirigenti delle varie imprese dell'Amara.

Oggi, dopo essere giunto in volo ad Aksum, il Ministro Cobolli Gigli percorreva in auto le strade dello Scirè, in direzione di Selaclacà, fino ad Enda Selassiè. A Denbegulnà il Ministro ha reso un commosso e reverente omaggio ai resti degli eroi raccolti nel cimitaro e quindi ha proseguito verso il Tacazzè, percorrendo una discesa di 13 chilometri, aperta al doppio tranalto nel giugno scorso e ove sorge un nuovo ponte di ferro, lungo 180 metri, costruito in soli tre mesi. Il Ministro è passato attraverso schieramenti di operai plaudenti all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce. Continuando la strada, perfetta e rifinissima di notevoli opere d'arte, fra le quali è un ponte di cemento armato lungo 180 metri, la carovana ministeriale giungeva a Debarech nuova, dopo aver percorso un perfetto nastro stradale di 123 chilometri.

Il primato di Stoppani e l'istituzione d'una linea Italia-Sud America

Roma, 8 gennaio.

Il primato internazionale di distanza per idrovolanti, conquistato recentemente da Stoppani e Cormani con l'idrovolante « Cant. Z. 506 B. » sul percorso Cadice-Caravellas ha dato luogo a errate interpretazioni presso alcuni ambienti stranieri. Il magnifico volo è stato infatti messo in relazione con il regolare collegamento aereo tra l'Italia e il Sud-America, del quale si parla da tempo e si è anzi supposto che la Società *Ala Littoria* si sia interessata della organizzazione e dell'esecuzione del volo. E' opportuno chiarire che il volo fu preparato dalla Regia Aeronautica e con vedute affatto diverse da quelli che potrebbero essere gli scopi dei voli sperimentali per futuri collegamenti transatlantici. Un volo di primato presclude da considerazioni di rendimento e di regolarità commerciale e si uniforma a necessità che sono unicamente connesse con i risultati da conseguire nella competizione, ma per quanto concerne la scelta dell'itinerario che per ciò che riguarda la meditata tempestività dell'esecuzione.

L'istituzione di una linea aerea tra l'Italia e il Sud-America è in corso ed è per ora prematuro fare previsioni e sopratutto fissare date.

Anche il volo Roma-Rio de Janeiro che compirà prossimamente una nostra squadriglia non riguarda affatto il futuro servizio aereo Italia-America del Sud.

Piazza Barberini

La nuova sistemazione allo studio del Governatorato di Roma e « alleggerimento » di corso Umberto

Roma, 8 gennaio.

Gli uffici tecnici del Governatorato hanno iniziato lo studio di importantissimi temi urbanistici per attuare e integrare il piano regolatore in un programma razionale e organico.

L'argomento di maggiore interesse è l'« alleggerimento » del corso Umberto e di via del Tritone. E' stato deciso di creare una grande arteria che può indicarsi nella direzione di massima: piazza Santi Apostoli e piazza Barberini, la quale, oltrechè raggiungere il suddetto corso, garantirà finalmente la sicura intangibilità di piazza di Trevi, con la grandiosa fontana di Nicolò Salvi. La strada avrà inizio in piazza Santi Apostoli, la quale però manterrà il proprio carattere signorile con la sua delimitazione all'intorno di nobili edifici. Sarà soltanto demolito, per essere riedificato più indietro, l'edificio di fondo, simpatica architettura dei tardi '800. Da piazza Santi Apostoli la nuova arteria si dirigerà verso l'incrocio di via dell'Umiltà con via della Dataria; quindi si dividerà in due rami, uno dei quali si dirigerà verso il Largo Tritone e l'altro, il più importante, verso piazza Barberini. Questa piazza sarà ingrandita, contornata da solenni palazzi, e su di essa sovrasterà la impareggiabile mole barberiniana.

Cimeli patriottici e artistici donati al Comune di Alessandria

Alessandria, 8 gennaio.

Il Municipio ha accettato in donazione, affidandone la conservazione alla locale sezione della Deputazione di storia patria, la ricca collezione di cimeli patriottici ed artistici, offerti dal cav. Davide Ottolenghi e raccolti dalla di lui consorte Enrichetta Ottolenghi Sacerdote, di Acqui.

In pari tempo il cav. Ottolenghi ha donato un titolo di rendita 5% del valore di centomila lire quale capitale di un'erigenda fondazione « Enrichetta e Davide Ottolenghi », allo scopo di favorire gli studi storici nel Monferrato e nell'Alessandrino. Il reddito sarà destinato a premiare gli autori di monografie interessanti la provincia e a procurare viaggi di carattere storico-culturale ai migliori giovani studenti di Alessandria.

No! Non quello ...

Non posso digerirlo

Dovete mandare indietro delle pietanze per paura che vi rovinino lo stomaco? Diffidate se soffrite di bruciori di stomaco e di pesantezza dopo i pasti. Sono sintomi che l'acidità stomacale minacci la vostra digestione. La sovrabbondante acidità produce della fermentazione che dilata lo stomaco e vi dà dei dolori strazianti. In seguito, la digestione diviene tanto lenta che la massa dei cibi provoca una sovrabbondanza d'acidità capace soltanto di aumentare le vostre sofferenze.

Come fare a sottrarvi a questo circolo vizioso ed intollerabile? Un mezzo semplicissimo, o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata dopo ogni pasto, metteranno fine a questo stato anormale in pochi minuti. Esse naturalizzano l'eccesso d'acidità e calmano le mucose irritate dello stomaco con una rapidità sorprendente. E' il solo rimedio che vi protegge per sempre contro le sofferenze di una cattiva digestione. Comperate oggi stesso un flacone di Magnesia Bisurata e resterete sorpresi dei risultati che otterrete. Si trova in tutte le Farmacie in polvere ed in tavolette a Lire 5.50 il flacone ed in grandi flaconi economici a Lire 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA
MAGNESIA
BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA
(Aut. Pref. Prov. N. 4672 Div. 3ª) (10-6-37-XV)

DOLORI

reumatici, sciatici, renali; torcicolli, distorsoni, strappi muscolari scompariranno con poche applicazioni di

LINIMENTO ARNALDI

Nelle Farmacie L. 6 —
Spedito franco L. 9,85
LABORATORIO ARNALDI - Spezia
(Aut. Pref. Spezia n. 10158 - 10-7-1936)

PROCURA GENERALE DEL RE DI TORINO

Con sentenza 23 febbraio 1937 (XV) della Corte di Assise di Cuneo, Melchio Agnese in Giordano e Biancotto Maria vedova Melchio vennero condannate alla pena di morte per il delitto di omicidio aggravato (articoli 110, 575, 576 Numero 1° in relazione all'articolo 61 Numero 2-577 N. 3 C. P.).

Con Regio Decreto 30 dicembre ultimo scorso la pena di morte venne convertita in quella dell'ergastolo. (472

Rilasciato il presente ad uso pubblicazione.

Torino, 5 Gennaio 1938-XVI.

IL SEGRETARIO: BRACCO

R. PRETURA DI AOSTA

Il Pretore di Aosta con decreto di condanna penale in data 9 settembre 1937-XV ha inflitto a Lale Demos Giustino di Felice e di Besenval Valeria, nato il 9 settembre 1893 in Saint Pierre di Villanova Baltea, ivi residente, esercente negozio di commestibili, la ammenda di L. 200 per contravvenzione agli art. 67 del R. Decreto 1-7-1926 n. 1361; e 63 del R. Decreto 15-10-1925 n. 2033, per avere il predetto Lale Demos Giustino messo in commercio aceto invece di anguillole, il 26 agosto 1937, in Saint Pierre di Villanova Baltea.

Per estratto conforme.

Aosta, 5 gennaio 1938-XVI.

Il Primo Cancelliere
(485) P. Marguerettaz.

"L'Ordine Corporativo,,

RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI

ROMA
Via della Mercede 43 - Telef. 60-841
Un numero separato L. 2 —
Abbonamento annuo L. 20 —

L'« Ordine Corporativo », rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai produttori di tutte le

CRONACA CITTADINA

Le onorenze a Farinelli

Un profilo del Maestro

Abbiamo pubblicato ieri il telegramma fatto inviare dal DUCE a S. E. Arturo Farinelli che ha lasciato la cattedra che per trent'anni ha occupata presso la nostra Università con nobile ardore di docente e di artista. Giuseppe Gabetti ci è ora interprete dei sentimenti di tutti gli scolari dell'illustre camerata con l'articolo che segue:

Fra le dure necessità che la vita talvolta ci impone, il distacco di un Maestro dalla sua cattedra non è una delle meno dolorose. E non per il Maestro soltanto, ma anche per i suoi discepoli. Malgrado ogni persistere di vincoli ideali, che non si possono disciogliere perchè sono diventati una cosa stessa con la nostra vita, è anche per i discepoli, un periodo dell'esistenza che si chiude. Nell'aula, dove giovani ci addestrammo alla ricerca e ci appassionammo agli studi, la voce che ci fu cara cessa a un tratto di risuonare, ed è come se, anche dentro di noi, qualcosa di vivo si spezzi. E senza più naturale del pensoso raccoglimento nel quale noi restiamo improvvisamente assorti, come se sentissimo imperioso il bisogno di ripensare, ancora una volta, tutto ciò che il Maestro ha rappresentato per noi, per la formazione del nostro spirito.

Quando io, un pomeriggio di Novembre del 1907, a Torino, nell'aula settima della Facoltà di Lettere — dall'alto dell'altissima cattedra dove eravamo soliti vedere ascendere soltanto Arturo Graf e dove già l'anno innanzi Arturo Graf medesimo ci aveva annunciato il prossimo avvento di Colui che egli aveva designato come «il maggior comparatista d'Europa» — Arturo Farinelli comparve e, con accento caldo e concitato, rovesciò sopra di noi le cateratte di idee e di dottrina della sua prolusione sulla *Umanità di Herder*, la nostra prima impressione fu di trasecolamento. Ci parve che un mondo nuovo, pieno di prospettive impreviste e aperte in tutte le direzioni, sorgesse davanti ai nostri occhi. D'ogni lato si spalancavano orizzonti. La cultura degli altri popoli non era più un semplice incidente marginale, un termine di paragone e un'occasione a più o meno vaghe analogie; ma tutte quante le espressioni della cultura, presso tutti i popoli, diventavano ugualmente oggetto di esperienza viva, piena, immediata: nella vibrante impetuosa italianità del Maestro la vita dello spirito si ampliava con naturalezza in una spontanea vastità di respiro europeo. E questo appunto significò Farinelli, prima di tutto, per noi: l'annullamento di ogni apparente contrasto fra lo spirito nazionale e la materia illimitatamente vasta dell'esperienza spirituale: la apparente limitazione della cultura: la cultura italiana veduta come forza viva e operante nel complesso divenire della storia umana.

Ma presso Farinelli divenne per noi, per le nostre giovanili ansie e speranze e incertezze, anche qualcosa di più limitato e preciso. Erano quelli gli anni della polemica fra ciò che si usava chiamare «metodo storico» nell'indagine letteraria e ciò che veniva definito «metodo estetico». E a Torino — massima sede del «metodo storico» in Italia — le lezioni si erano particolarmente accese e appassionate. Farinelli fu per noi la liberazione da quel dissidio. Da indagini di fonti, da ricerche di biblioteca e di archivio, da seri studi di erudizione proveniva egli stesso, e aveva sbalordito l'Europa per la somma di cognizioni di cui disponeva; eppure nelle lezioni, come nelle esercitazioni e nei personali inciampi, tutti i suoi sforzi erano volti a spingersi verso la comprensione di ciò che c'è di vivo e di perenne in ogni opera di poesia. E noi sentivamo come fra l'uno e l'altro aspetto della sua attività non esisteva contrasto. L'una e l'altra attività si fondevano insieme in una stessa ansia di ricerca. L'una e l'altra attività muovevano verso un unico fine. Egli era sempre, nell'analisi diretta di un testo di poesia come nella più apparentemente arida delle indagini erudite, lo stesso spirito sensibile e vigile, intento a cogliere nell'infinita varietà delle sue espressioni il palpito della vita.

Verso il 1920 e negli anni che seguirono tutto ciò era talmente nelle aspirazioni dei giovani, che non soltanto coloro che ebbero la ventura di vivere vicino a Farinelli e di cogliere il suo insegnamento direttamente dalla sua parola viva, divennero suoi discepoli; ma molti che provenivano da diverse origini e scuole sulle più varie parti d'Italia; e, fra di essi, tutti, o quasi, i nuovi germanisti che d'allora in poi si vennero formando: e, fra questi, uno che non è più fra noi — caduto in guerra sul suo Carso patrigno, colpito nella fronte da una palla nemica — e che non ci è possibile non ricordare in questo momento, perchè eccelleva fra tutti per altezza d'animo e di ingegno: Scipio Slataper. Anche questi vennero verso Farinelli, attratti non soltanto dalla vastità della dottrina e dalla ricchezza di intuizioni critiche che rendevano imponente la sua opera, ma dal senso di calda umanità che animava ogni suo scritto. Non soltanto il volume sul Romanticismo — che comparve in quegli anni e che trovò profonde risonanze anche fuori del mondo accademico — ma ogni suo scritto era, in vario modo, un caldo, invitante richiamo, verso valori ideali. Anche nei suoi scritti egli era il Maestro che agiva sui giovani come un liberatore. Perchè era un Maestro diverso dagli altri. Mentre tanti altri c'erano che d'ogni lato volevano ammaestrarci, noi sentivamo che egli ci amava. Non metteva a disposizione dei giovani soltanto il proprio sapere, andava verso di essi a cuore aperto, con la fiamma sempre ardente del suo entusiasmo, e partecipava alla loro vita accendendoli della propria fede. Senza pretendere di irretire alcuno in una qualsiasi precettistica, insegnava la consapevolezza delle difficoltà della ricerca; ma al tempo stesso era l'animatore che ci comunicava la felicità del lavoro. Era il Maestro, quale egli stesso ce lo definì una volta, nel primo colloquio che ebbe con uno di noi a Torino: «l'uomo che sente il dovere di perennemente arricchirsi, per potersi permanentemente donare».

E perciò la sua immagine è così viva dentro il nostro cuore.

Giuseppe Gabetti

Verso gli augusti sponsali

Oggi si canta un Te Deum nell'antica pieve di Borgovercelli

Storia della chiesa fondata nel 950 - Quando pervenne il diritto di patronato ai conti Alliaga di Ricaldone - Come il tempo ha tessuto la trama gentile

Il nostro inviato Angelo Nizza ci comunica da Borgovercelli:

La famiglia dei Conti Alliaga di Ricaldone, la cui figlia Maria Luisa sta ora per contrarre illustre matrimonio con il Duca di Genova, vanta, fra gli altri suoi titoli, un diritto di patronato e di nomina del parroco nella chiesa parrocchiale di Borgovercelli.

Ci siamo recati nel piccolo Comune della pianura vercellese, il cui storico nome di Bulgaro, mutatosi solo verso la fine del secolo XIX, spesso ricorre nelle cronache piemontesi anche più antiche, per ricercare le origini di tale storico diritto patronale.

La chiesa parrocchiale di Borgovercelli, sebbene l'apparenza esterna e interna non lo riveli precisamente, è antichissima. Essa fu eretta nel 950 dalla famiglia Bulgaro che si intitolava appunto al nome del piccolo borgo fortificato. Sorse allora, proprio nel luogo ove oggi esiste la chiesa, una Cappella intitolata ad un Santo della famiglia Bulgaro, il famoso Pietro Levita che fu segretario di S. Gregorio Magno e le cui spoglie sono venerate ancora oggi nella chiesa di Saluzzola. Nel 1178, Papa Alessandro III, con sua Bolla, assumeva sotto la protezione della S. Sede, la chiesa prepositurale di S. Maria di Vezzolano presso Vercelli, prepositura della quale faceva parte anche la chiesa di Bulgaro. Questa stessa chiesa, con Bolla pontificia di Urbano III veniva eretta in pieve nel 1186. Il titolo di pievania le rimase ancora oggi.

La vecchia Cappella, direccata per gli assalti del tempo, venne ricostruita nel 1453 da Paolo Fucino, signore di Bulgaro, e ultimata dallo stesso nel 1499, come ricordano due lapidi murate fin da quel tempo nella storica pieve.

Come risulta dall'archivio civico di Vercelli, dall'archivio comunale di Borgovercelli e dalle carte conservate dalla nobile famiglia Ricaldone, il diritto di patronato degli Alliaga ha queste origini.

Gabriella Teresa Bulgaro fu Giovan Battista, sposata ad un Alliaga di Montegrosso, non l'ultima discendente della famiglia in questione. Nata nel 1705, la contessa Gabriella morì dopo una lunga malattia e nessun lasciare discendenti maschi. Il marito, commendatore Aron Accellino Alliaga di Montegrosso, rientrò in uno dei degli ultimi Bulgaro a quelli dei quattro benefici religiosi, e costituì con questi, dicono le cronache, nel luglio 1751, con strumento rogito del notaro Ravicchio, segretario della Religione, una commenda dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, della quale rimase investito con diritto a trasmetterla agli eredi». Egli inquartò il suo stemma con quello dei Bulgaro, stemma che figura in un affresco della pievania. In molti atti della comunità egli è chiamato Alliaga Bulgaro di Montegrosso.

In seguito però, e verso la fine del secolo XVIII, si attiene anche questo ramo e nel diritto di patronato egli succedono i conti Alliaga di Ricaldone, i quali ne sono ancora attualmente investiti.

Maria Luisa Alliaga fu più volte con le sorelle a visitare la vecchia pievania, il cui titolare, don Giovanni Cavriolo, è stato nominato solo lo scorso anno, dando modo appunto agli Alliaga di esercitare il loro diritto di patrono.

Stamane, appunto, nella pieve di Borgovercelli, in onore dell'avvenimento festoso per la nobile famiglia patronna, sarà celebrata, secondo un'antica consuetudine, una solenne funzione e cantato un Te Deum di grazie.

LA SIGNORINA MARIA LUISA GIOVINETTA

La fiaba

Millenovecentodiciotto: la stagione invernale si annunciava; in quell'autunno, brillante come non era mai stato non diciamo negli anni che i salotti erano rimasti chiusi e i mobili ingoiellati nelle fodere bianche per via della guerra, ma neppure, forse, dall'inizio del secolo in poi. L'armistizio concluso e la pace certamente imminente, volevamo della quale nessuno alienava dubitava, la gioia di rivedere i volti cari, a uno a uno — un abbraccio, un pranzo in famiglia tra le vecchie pareti che parevano si rinsanguano anch'esse a ricominciare la sembianze del vedere e poi via, di nuovo, in zona d'armistizio — pettavo balsamo sulle ferite ancor recenti, nei cuori di tante madri, di tante spose. Si pensava un po' meno, in quei giorni, a chi non era e non sarebbe tornato mai e un po' di più ai mariti, ai fratelli, ai figli nei quali aveva vegliato Iddio. I giovanissimi, quelli che già contavano i mesi che li separavano dalla chiamata alle armi, si guardavano intorno pieni di stupore per quel mondo così cambiato, così corrucciato, così anormale. Ed era difatti anormale, quel mondo, ai loro occhi usciti a considerare da 4 anni — una eternità — cosa normale lo stato di guerra. Le ragazze s'abbandonavano con ritrovata gioia al piacere di scegliere i vestiti da ballo. Si consultavano affannosamente la rivista di moda, per sapere che cose si portasse. E poi era anche importantissimo, oramai, sapere che cosa si ballava. Le guerre e le rivoluzioni hanno una pura i loro sottoprodotti. Un sottoprodotto dell'immane conflitto fu il fox-trot.

*Era arrivato a Torino, dal fronte, un reggimento di cavalleria, i cui ufficiali, un po' induriti, dopo quarantotto mesi trascorsi al fronte, non dovevano essere malcontenti d'un po' di musica diversa da quella del cannone. Quanto a ballare era un'altra faccenda, ma con un po' di pazienza e di buona volontà si poteva anche imparare, ed è meglio. Le signorine d'oggi, forse, arriccierebbero il naso all'idea di doversi improvvisare, in giorno ricevimento, maestre di ballo, ma quelle d'allora erano più semplici. Lalà lalà lalà lalà la un-due-tre! Si spiegavano, con voci di bimbe, piantando in volto all'ufficialetto (che, poverino, non sapeva, perchè si capisce è stato in guerra), i loro occhi

GLI SPORT

Colloquio col C. T. del ciclismo nazionale

IL PROGRAMMA DI GIRARDENGO

"Credo che Bartali debba pensare unicamente al Giro di Francia,,
"Mi sono state segnate mète che cercherò di raggiungere,,

Novi Ligure, 8 gennaio.

Se dicessi che a Novi mi ha spinto solo il desiderio di essere tra gli amici che volevano festeggiare la nomina di Girardengo a Commissario Tecnico della Federazione ciclistica, direi una grossa bugia che non so dirvi. Questo è stato lo scopo principale della mia gita a Novi, ma non l'unico. L'altro ve lo potete immaginare: parlare con «Gira» di... quanto bolla nella pentola ciclistica, o, meglio, farlo parlare e poi dirvi quello che avrò sentito. Intervista? Neppure per sogno. Chi ignora che dirigenti e atleti non possono concedere senza speciale licenza? E Girardengo è disciplinatissimo e... furbo: mi trasullo non ci casco, e tanto meno in quelli giornalistici di cui conosce da tempo le tecniche. Ma non poteva anche chiudere la bocca per le sei ore che siamo stati oggi insieme, e ad aprirla, di che cosa poteva parlare con me se non di ciclismo? E se abbiamo parlato abbastanza perchè io possa dirvi qualcosa d'interessante. Su che? Sul problema del giorno: «Giro-Tour». Che Bartali avesse in mente di fare tutti e due lo sanno anche i sassi, incoraggiato in questa sua tesi e aspirazione da quei cari colleghi che continuano a farsi paladini del cosi detto «patrimonio organizzativo nazionale», nonchè responsabili primi del netto nostri fiaschi al «Tour», ai quali si sono aggiunti quest'anno gli autarchici di cui buona parte non ha mai visto quello che vale il «Tour» per la nostra propaganda sportiva e fascista all'estero e ai quali eventualmente potremmo — ma Dio ce lo risparmi — accollare la responsabilità di un altro nostro insuccesso se esso dovesse essere frutto delle messe misure e della paura di distogliere dal Giro gli uomini freschi necessari per vincere in Francia.

«Ho detto a Bartali...»

Ma Girardengo, che ne meglio di costoro sa cosa vogliano dire quattromila chilometri di corsa dura nelle gambe è riuscito a convincere Gino che, specie per un corridore come lui, grandissimo fin che si vuole ma non della solidità di un Guerra o di un Martano, è prudente non avere questo peso alla partenza da Parigi.

— Io ho detto a Bartali che avrà bene che non affretti l'allenamento e che tutta la sua preparazione e attività primaverile deve aver di mira solo il «Giro di Francia».

— Allora niente Parigi-Nizza?

— Nulla è deciso in proposito, ma lo vedrei volentieri che egli si limitasse a partecipare a qualche corsa in linea in Francia durante il Giro d'Italia: nè Parigi-Roubaix nè Parigi-Tours, ma una o due di quelle corse meno classiche ma alle quali partecipano tutti i belgi e i francesi a pure scopo di conoscere gli uomini e di assuefarsi al sistema di corsa alla francese. Nell'occasione egli potrebbe andare una prima volta a fare conoscenza del Pirenei e un'altra a riconoscere i colli delle Alpi che non ha fatto l'anno scorso, come l'Izoard.

— E in quanto al regolamento del «Tour» che cosa si può ancora fare per migliorarlo a nostro vantaggio?

— Due cose: ottenere da Desgrange, ora che ha cambiato le carte in tavola con l'aggiunta del commissario belga, che aumenti gli abbuoni e che tolga quella disposizione con la quale si correbbe vietare al direttore sportivo di dare disposizioni durante la corsa.

— Ma, a mio avviso, come ho scritto l'altro giorno, la questione degli abbuoni ha un valore relativo.

— In pratica può darsi, ma per Bartali è anche una questione di ordine morale: gli pare che la riduzione degli abbuoni sia stata fatta proprio a suo danno, e questo gli lascia un po' la preoccupa.

— Mi sembra invece più importante quella del direttore sportivo.

— Certo, perchè si capisce che per sfuggire la proibizione di interventi in corsa i francesi si troverebbero in condizioni di vantaggio.

«Tornerai a correre...»

Il discorso è poi venuto scivolando sul tema della squadra, e quando io ho fatto i nomi di Martano e di Vicini, Girardengo non ha escluso di avere gli occhi fissi anche su questi due, nonchè su altri che potrebbero essere scelti nella squadra della «Lagnano» la quale, impegnata così nel «Tour», rimarrebbe al Giro d'Italia. «Giro» è d'opinione che questo potrà indicare qualche giovane da includere nella nostra rappresentativa.

— Il «Tour» non ha forse quasi sempre rivelato un uomo nuovo? — ha soggiunto Girardengo.

Per il campionato del mondo il Commissario tecnico ha ottenuto dal gen. Antonelli di spostare il campionato italiano al 21 agosto. Ha che il sottoscritto si è dichiarato non proprio favorevole a questo spostamento e ci tiene a replicare che sul percorso del 1937 la prova può darci, come già ci ha dato, il campione migliore e nello stesso tempo può dare utili indicazioni per i campionati del mondo, dato che tutti interverranno e vi si impegneranno sul serio.

— Quello che è certo, ha detto, è che dopo il 7 o al massimo il 10 agosto tutti i corridori non potranno partecipare a riunioni in pista senza speciale consenso; e dal campionato italiano gli uomini prescelti saranno sotto la mia sorveglianza e direzione.

Come vedete, l'uomo ha pensato a tutto e intende svolgere a fondo il suo compito.

— Questa volta, dice Girardengo, mi ci sono messo sul serio e il gen. Vaccaro nonchè il gen. Antonelli vogliono lasciarmi libertà e responsabilità tecnica piena, sempre, si capisce, secondo le loro superiori direttive di massima. Mi sono state assegnate alcune mète e non lesinerò nulla di quanto sta in me per raggiungerle.

E' vero che la signora Angelina considera come «una disgrazia di casa» la nomina di Costante a commissario tecnico, ma anch'essa è rassegnata ai sacrifici «perchè gli vada bene!».

— E se non dovesse andarvi bene come commissario, se che cosa farai?

— Non lo so proprio.

— Farai quello che ho fatto altre volte: tornerai a correre...

G. A.

Girardengo festeggiato a Novi

Novi Ligure, 8 gennaio.

Questa sera, in un ristorante della città, ha avuto luogo l'annunciata manifestazione in onore di Costante Girardengo per la sua recente nomina a C. U. della F.C.I.; manifestazione organizzata dalla società ciclistica che s'intitola al suo nome. Vi sono intervenuti il Podestà, il Segretario del Fascio, il cav. Maino, i colleghi Ambrosini e Varale, autorità, amici, sportivi e ammiratori.

Alla spumante il Podestà ha recato il saluto della città al celebrato concittadino e il collega avv. Ambrosini ha pronunciato un vibrante discorso, nel quale ha esaltato i meriti del nuovo Commissario, che saprà portare il ciclismo italiano ai suoi maggiori fastigi.

Il presidente della F.C.I., gen. Antonelli, ha aderito con un vibrante telegramma.

Lo scandalo Van der Vjiver

La ripresa cinematografica de «La Stampa» dimostra falsa la versione che ha portato all'annullamento del campionato mondiale

Ricordiamo i fatti.

La prima prova di finale del campionato del mondo di velocità dilettanti, svoltasi quest'agosto a Copenaghen, era stata vinta dal francese Georget. Nella seconda, questi danneggiò all'entrata dell'ultima curva l'olandese Van der Vjiver, il quale levò subito la mano, rompendo l'azione e finendo rialzato; sceso di macchina, si presentò ai commissari e presentò regolare reclamo, che, sentiti i giudici di curva, fu accettato. La prova, quindi, fu data vinta a Van der Vjiver, che vinse anche la terza e definitiva. Fu, così, proclamato campione del mondo, ne ebbe la medaglia, la corona, la maglia.

Il 1.o settembre 1937 la presidenza dell'U.C.I. inviò a tutti i suoi membri una relazione relativa alle regolarità o meno del suddetto campionato (nella quale si faceva presente che il Van der Vjiver non aveva passato il traguardo nella prova che gli era stata data vinta per squalifica di Georget) e si chiedeva di rispondere entro il 15 settembre a questo quesito: «Considerate regolare la decisione dei commissari di corsa?». I signori Percy Low e Collignon non risposero; i signori Rousseau e Legros risposero «no»; i signori Le Jonkheer e Van den Bergh risposero «sì e no» (così figura nel verbale ufficiale); infine i signori Burgi e Momo si astennero. Allora il presidente, di fronte al 2 contro 2, fu per l'irregolarità della decisione dei commissari. Non soddisfatto, il segretario generale, dopo interpellazioni e scambi di idee per iscritto e per telefono, decise di domandare la questione alla presidenza perchè si pronunciasse sull'eventualità dell'annullamento del campionato. Perciò l'8 ottobre fu inviato a tutti i membri questo quesito: «Il nostro presidente propone di annullare il campionato del mondo di velocità dilettanti. Siete di questo avviso?». Risposero «sì» i signori Percy Low, Legros e Rousseau; risposero «no» i signori Collignon, Momo, Le Jonkheer e Van den Bergh; si astennero i signori Burgi, Holzhalter e Rossel. Dopo questo voto il presidente decise di portare la questione alla riunione di Zurigo del 10 dicembre.

In questa riunione i signori Le Jonkheer e Van den Bergh fecero rilevare che la Presidenza non aveva il diritto di intervenire nella questione. Ma si venne egualmente ai voti. Votarono per l'annullamento del campionato i signori Momo (che, evidentemente, aveva cambiato opinione), Legros e Rousseau (che speravano di far far: campione del mondo il connazionale Georget), votò contro il signor Collignon, e si astennero i signori Le Jonkheer e Van den Bergh. Per lettera aveva dato parere favorevole all'annullamento il signor Percy Low. Perciò il campionato del mondo fu annullato.

E fu annullato, perchè il signor Rousseau aveva dichiarato che Van der Vjiver non aveva passato il traguardo nella famosa prova. Come ho detto ieri, ci furono abbastanza membri della presidenza dell'U.C.I. che credettero alla sua dichiarazione, per portare a quella iniqua e ingiusta deliberazione. Iniqua, perchè, tagliato o no il traguardo, Van der Vjiver aveva, per i veri sportivi, ben vinto il suo campionato. Ingiusta, perchè non è vero che Van der Vjiver non abbia passato la linea d'arrivo. Il signor Rousseau, che afferma il contrario, dice, spero in buona fede, cosa non vera.

Io ero a Copenaghen, e con la inseparabile mia macchina di presa cinematografica, puntata, colla combinazione! proprio sull'arrivo della contestata prova. Perciò non feci caso al particolare dei pochi metri che sarebbero costati all'olandese il bel titolo. Nè ci avrei pensato in seguito, neppure rivedendo sullo schermo la mia modesta opera cinematografica se ieri non avessi visto la fotografia che il giornale Les Sports ha pubblicato giovedì, traendola dalla rivista Match del 24 agosto, per dimostrare il contrario di quello che afferma Rousseau, e che riproduce esattamente un attimo della visione cinematografica, la quale, naturalmente, dà una prova molto più chiara e precisa del fatto che Van der Vjiver ha passato il traguardo. Questa inoppugnabile dimostrazione è a disposizione dell'U.C.I., della Federazione olandese, di Van der Vjiver e di chiunque voglia la prova di come si cerchi di rubare il titolo a chi lo ha regolarmente vinto. Dopo di che voglio vedere come se la caverà il signor Rousseau e coloro che hanno votato per l'annullamento del campionato. Questa volta, egregi signori, siete stati presi con le mani nel sacco...

G. Ambrosini

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Juventus contro Milan

Il programma dell'ultima giornata del girone di andata assegna a Torino un incontro sul quale si appuntano gli attenti sguardi di tutti quanti prendono vivo interesse alla vivace disputa del Campionato di calcio.

Sul terreno dello Stadio Mussolini si affrontano Juventus e Milan, ovvero due delle squadre che in questo ultimo periodo hanno offerto argomenti alle cronache sportive. La Juventus per la netta flessione del suo diagramma di rendimento, che proprio attualmente accenna di nuovo a risalire; il Milan per la sicurezza della sua marcia, interrotta bruscamente dalla sconfitta subita giovedì, a S. Siro, ad opera del Bologna.

Il Milan assegna, giustamente, grande importanza all'imminente confronto, e lo dimostra il fatto che, malgrado la lieve incomodità della trasferta, ha preferito portarsi a Torino sin da ieri mattina.

I bianco-neri accordano uguale interesse alla partita, e per questo hanno predisposto la migliore formazione di cui in questo periodo, possono usufruire: che è poi la medesima che è riuscita a largamente battere, nei quarti di finale di «Coppa Italia», l'undici atalantino. All'estrema sinistra perdurando l'indisponibilità di Bellini, giocherà di nuovo Borel I, che giovedì ha fornito una più che discreta prova; tutto il rimanente dello schieramento risulterà invariato e basandosi sui più recenti collaudi, dovrebbe funzionare con abbastanza elevato rendimento.

Anche il Milan, stando alle dichiarazioni dell'allenatore Feldsner, dovrebbe schierarsi al gran completo. L'unico che potrebbe risultare assente è Bonizzoni, che anche giovedì è rimasto fuori di squadra perchè colpito da un noioso attacco influenzale. Le condizioni del valente terzino sono assai migliorate e Feldsner deciderà all'ultimo momento se farlo scendere in campo o sostituirlo ancora con il pur bravo Bodini.

Precederà un incontro di campionato della II Divisione.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di Via Roma.

Le gare di Mégève

L'austriaco Walch vincitore assoluto

(Dal nostro inviato)

Mégève, 8 gennaio.

Meglio ambientati, al terzo giorno dal loro arrivo a Mégève gli sciatori italiani hanno potuto dare oggi una più completa dimostrazione delle loro possibilità, conquistando delle brillanti affermazioni nella prova di *slalom* e migliorando, di conseguenza, notevolmente il loro piazzamento nella classifica finale del Gran Premio. Nella categoria seniores Vittorio Chierroni si è classificato, infatti, al quarto posto nello *slalom* e Camillo Passei al settimo, battendo entrambi numerosi concorrenti di valga, a cominciare dall'«asso» tedesco Crane, vincitore della prova di discesa di ieri, e balzando rispettivamente al quinto e sesto posto della combinata; nella categoria juniores i giovanissimi azzurri Nogler, Herin e Colò si sono classificati in modo altrettanto brillante al terzo, quinto e settimo posto nello *slalom*, portandosi quindi in primo piano nella classifica combinata.

Le affermazioni odierne sono tanto più brillanti in quanto colte in una gara difficile e tale da presupporre doti superiori di stile e di esperienza consumata, quale la discesa obbligata. Questa considerazione vale a mettere in particolare luce la prova fornita dai rappresentanti della nuova leva, i quali, alla loro prima uscita in campo internazionale, riescono a imporsi senza discussione come degli autentici specialisti con i quali occorrerà, da parte degli stranieri, fare i conti in futuro in tutte le grandi competizioni. Basta pensare, infatti, che, in una graduatoria assoluta dello *slalom*, il tersetto Nogler, Herin, Colò verrebbe a piazzarsi dall'ottavo al decimo posto sopravanzando degli elementi di prim'ordine della categoria superiore, compreso Rudi Crane. La FISI può andare orgogliosa di contare nelle sue file dei ragazzi di questo valore e i dirigenti tecnici che non hanno avuto timore di procedere a questo ardito esperimento possono essere fieri di aver avuto una intuizione veramente geniale e sotto tutti i punti di vista estremamente proficua per la causa dello sci italiano.

Proseguendo in questa lungimirante politica, la FISI ha deciso che tutti i componenti la squadra riuniti a Mégève siano delegati in blocco alle prove internazionali a Lauberhorn, che si disputeranno sabato e domenica 15 e 16 corrente sulle nevi di Wengen.

Guido Tonella

Ecco le classifiche:

Slalom. - Categoria seniores: 1. Walch (Austria) in 2'15"4/5; 2. Pfeiffer (Austria) 2'18"; 3. Von Allmen (Svizzera) 2'20"1/5; 4. *Chierroni* (Italia) 2'20"4/5; 5. Matt (Austria) 2'22"4/5; 6. Agnel (Francia) 2'29"1/5; 7. *Passei Camillo* (Italia) 2'32"1/5; 8. Beckert (Francia) 2'37"; 9. Crane (Germania) 2'44"3/5; 10. Burnet (Francia); 11. Gertsch (Svizzera); 12. Seignsur (Francia). — *Categoria juniores:* 1. Molitor (Svizzera) in 2'23"4/5; 2. Couttet (Francia) 2'34"; 3. *Nogler* (Italia) 2'35"3/5; 4. Besson (Francia) 2'38"4/5; 5. *Herin* (Italia) 2'41"4/5; 6. Mussat J. P. (Francia) 2'44"2/5; 7. *Colò* (Italia) 2'44"4/5; 8. Masson (Francia) 2'0"4/5; 9. Menard (Francia); 10. Mussat Y. (Francia); 11. *Marcellin* (Italia) 3'43" e 1/5. — *Categoria femminile:* 1. Christel Cranz (Germania) 2'43" e 1/5; 2. Steuri (Svizzera) 2'51" e 2/5; 3. Boulaz (Svizzera); 4. Brisson (Francia); 5. Künsli (Svizzera); 6. Marin (Francia).

Classifica combinata. - Categoria juniores: 1. Walch (Austria) p. 120,94; 2. Pfeiffer, p. 121,71; 3. Von Allmen (Svizzera) p. 125,35; 4. Matt, p. 126,63; 5. *Chierroni*, p. 127,51; 6. *C. Passei*, p. 133,06; 7. Crane, p. 133,49; 8. Beckert; 9. Agnel; 10. Gertsch. - *Categoria juniores:* 1. Couttet, p. 120,75; 2. Molitor, p. 123,78; 3. Besson, p. 126,76; 4. Mussat J. P., p. 128,80; 5. Herin, p. 129,16; 6. *Nogler*, p. 131,14; 7. *Colò*, p. 132,47; 8. Masson; 9. Menard; 10. Mussat Y.; 11. *Marcellin*, p. 155,41. - *Categoria signore:* 1. Christel Cranz, p. 130,29; 2. Steuri; 3. Kunsli; 4. Brisson; 5. Boulaz.

I campionati piemontesi di pugilato

Sono terminati ieri sera, nel salone teatro del C. S. Fiat, i Campionati piemontesi di pugilato. La nota simpatica della competizione è stata data dalla giovane squadra del C. F. di Cuneo che, formata da cinque pugili, ha conquistato due titoli con il «piuma» Agostini ed il medio leggero Cumar. Facelli, del Dop. Rocca di Carignano, ha conquistato quello dei «mosca», mentre gli altri titoli sono stati tutti appannaggio degli atleti di Garessio. Ecco i risultati: p. gallo: Torta (Fiat) senza avversari; p. mosca: Facelli (Rocca) b. Offidani (Fiat) ai punti; p. piuma: Agostini (Cuneo) b. Pagano A. (Fiat) ai punti; p. leggeri: Torasso (Fiat) b. Ferrero E. (Fiat), p. m. leggeri: Cumar (Cuneo) b. Ferrero P. (Fiat) per abb. 3.o tempo; p. medi: Lupieri (Fiat) b. Ferraris (Fiat) ai punti.

Gli Agonali del ghiaccio del Guf Torino

Cominciati giovedì a Claviere gli Agonali della neve, il Guf Torino farà svolgere oggi, sulla speciale pista di Bardonecchia, gli Agonali del ghiaccio dell'anno XVI. La manifestazione assume uno speciale interesse perchè le gare dovranno servire di selezione per la formazione della squadra torinese per i Littoriali di Madonna di Campiglio. Vi saranno prove per medi e universitari; i primi gareggeranno sui 500 e 1500 metri, i secondi sui 500 e 3000 metri. Fra gli studenti medi è atteso alla prova Edo Kava, mentre fra gli universitari dovrebbe imporsi Allaria, che troverà però in Berioldi un tenace avversario.

Campioni di pattinaggio in esibizione al Nord Torino

Stasera, alle ore 21, il campo di ghiaccio del Nord Torino alla Pellerina sarà teatro di un'interessante riunione di pattinaggio artistico. I campioni d'Italia Anna e Ercole Cattaneo e altri pattinatori torinesi svolgeranno una scelta programma; particolarmente attesi alla prova sono i coniugi Cattaneo, che si cimenteranno in nuove e suggestive figure con quel virtuosismo e quell'insuperata bravura che li distingue. Gli appassionati non mancheranno di affollare stasera la pista ghiacciata del Nord.

All'Ass. Motociclistica Torino

Alla sede dell'Ass. Motociclistica di Torino ha avuto luogo ieri l'inizio dei corsi di motocicletta per i giovani fascisti della leva 1918. Un gruppo di circa 70 giovani è stato presentato dal maggiore Spadafora del Comando Federale agli istruttori dei corsi che è diretto dal dott. Pastore.

UN CAMPARI

Pubblicità Economica

1) **AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALTERNATORI, autotrasformatori, motori compensati, disasco, filo avvolgimento, Paolina Agliotta, Cigna 5. 6668

CERCASI dinamo 1500 Ampère Volta 85 oppure 45 Volta. Scrivere cassetta 162 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10261

BRACA, piazza, terreno abitanti Nonaltieri, Moccardi, corso Valentino 13, Torino. 10263

JUTIFICIO, detto Fabbricatta, Urgliasco (Torino). Vendonsi rimanenze: raffiate superficie 62 e 74, motrice HP 150 a 450, motori elettrici, organi trasmissioni, macchine, ammorbidatrici, apriballe, cardatrici, filatoi, macchine Cops, Pelottes, orditoi, calandre, telai da 42 a 130 Pol. Macchine cucire.

LECHAME comprerei quercia olmo faggio pioppo soc. Scrivere Cantiere Parodi, Varazze. 496

MACCHINARIO brevettato redesi a industria meccanica capace assumere fornitura rialzata in corso, eventualmente accettasi combinazione. Scrivere cassetta 132 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50389

MACCHINISTE praticissimo, serio, referenze, assume contabilità piccole aziende, situazioni, paghe operai, tasse, bollo, pratiche tributarie. Scrivere cassetta 144 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50923

TRENTAMILA svolte per lucido vendonsi. Ricordi, corso Valentino 13, Torino. 10264

2) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affare. Tabaccheria centrale, levata 3000, 80.000. Donadio, Quintino 5. 50260

A. Latteria centrale, incassi 1500 litri 240, 90.000. Donadio, Quintino 5. 10258

A. Rivendita pane chilogrammi 200, corrispondenza 33.000. Donadio, Quintino 5. 10259

AUTORIMESSA in provincia bella posizione ribassatissimi, con o senza noleggio cedesi. Scrivere cassetta 154 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50234

CEDO officina lavorazione centrale un tornio-prismatico, un piano reburno un revolver trapano, molore, trasmissione, accessori, eventualmente con lavoro. Scrivere cassetta 161 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10257

CEDO socio apporti 3000 ingrandire legatoria, oppure cedo 1400. Giacomo Travaglio, Rivarolo Sinse 12. 50252

SOCIETA' cede subito avviatissimo laboratorio, alloggio primo piano completamente ammobiliato. Vittorella. Scrivere cassetta 138 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50244

OCCASIONE. Causa partenza, pasticceria centralissima sulle 900. Pretesti. Banchi 2. 10228

PANIFICIO ql. 3 e colmenstibili, incasso L. 1000 giornaliere cedesi in Biella. Rivolgersi XX Settembre 31, Biella. 358

RILEVEREI se buone condizioni negozio calze affari. Scrivere cassetta 121 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50225

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENZIE speciali. Cercasi esperto rappresentante. Scrivere domande manoscritte, curriculum vitae, referenze cassetta 23 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30193

ANTI grafiche 30enne perfetto conoscitore ramo disposto viaggiare offresi importante stabilimento. Qualsiasi referenza. Scrivere cassetta 133 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50266

CASA confezioni signora cerca viaggiatrice provetta stoffe numerosa clientela condizioni favorevoli. Scrivere cassetta 31 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30213

OLIO oliva. Primaria Casa Liguria cerca rappresentanti visitanti dettaglianti rivenditori provincie Cuneo, Torino, Asti, Vercelli. Zelanti referenze inoccepibili. Scrivere cassetta 9 C, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 450

3) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTO commesso pratica merceria ciccami cercasi. Piodi, corso Vittorio 62. 50191

ALLA Scuola taglio confezione Voglio, Cibrario 1, inizio corsi abiti biancheria, Scrali, festivi. 50177

A prima modista desiderosa migliorare offronsi buone condizioni. Filippini, Garibaldi 10. 50249

ASSUMEREBBESI magazziniere. Indispensabile pratica articoli elettrauto, istruzione, presenza. Ferai, corso Valentino 3. 30251

BORSA cercasi semisolo con buona clientela. Scrivere cassetta 127 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10241

CASA Esportatrice cerca corrispondente francese inglese, preferibile. Scrivere cassetta 166 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10239

CERCASI apprendista tipografo. Presentarsi ore 18-19, Petrino, via Botonien 14. 30191

CERCASI giovane o signorina analista per laboratorio industriale. Scrivere cassetta 15 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30164

CERCASI ragazzo sedicenne fatterino, Barbaris, Piazza Statuto 11. 10237

CERCASI tecnico buon disegnatore, pratico di impianti industriali, manutenzione stabilimenti e centrali elettriche per stabilimento vicinanze Torino. Scrivere cassetta 104 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50194

CERCO pittrice bambole-manichini, pratica spruzzo. Scrivere cassetta 122 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50256

CORSI acceleratori Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computometer. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 50242

CORSI saldatore elettrico-ossiacetilenico. Scuola Scuola, via Barzani 114, Torino. 40506

CORSI Stenografia Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Dattilografia, Dattilografia, Computometer, ecc., Istituto Stat, via Pe 2. 10183

DISEGNATORE macchinario elettrico cercasi. Considerasi sola offerta indicanti età, studi, posti occupati, pretese, indirizzare Officine di Savigliano. Torino. 468

ESPERTISSIMO tecnico fattoria dirigente taglio e confezione impermeabili, pratico organizzazione lavoro in serie, cercasi da importante industria milanese. Indicare età, precedenti, referenze e pretese a cassetta 40 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 492

GIARDINIERE custode orto-frutticoltore cercasi villa Valsesia. Scrivere cassetta 159 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50245

LABORATORIO cerca ragazza robusta per lavaggio flaconi e pulizia. Cada, via Balme 1. 50245

MIGLIORERETE condizione frequentando prima Scuola suiziatura. Liberi, inserta gratuiti. Cagliari 4. 50265

MODISTE lavoranti, aiutanti finite, lavoro continuo, casa Favre, Settembrini settantuno. 50270

ONDULAZIONE forte acqua insegnamento rapidissimo garantito. Visitate depositi apparecchi ondulazione permanente originali Prospero, cuochi insuperabili, provate liquido originale Prospero infallibile. Dante Mario, Vanchiglia 17. 10179

SIGNORINA pratica lavori ufficio, dattilografia complementaria cercasi. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 156 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 474

STABILIMENTO costruzioni industriali cerca esperto tecnico commerciale lunga pratica ufficio propaganda. Indicare studi, età, referenze e pretese, dettagliando capacità specifiche. Scrivere cassetta 28 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30207

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio assumesi. Scrivere pretese cassetta 43 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30239

TORNITORI aggiustatori specializzati, qualificati cercasi. Scrivere cassetta 115 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50115

VOLETE imparare saldatura elettrica-ossiacetilenica? Scuola, via Barzani 114, Torino. 30097

4) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

BELLANESE presenta mercella offrei cameriera. Scrivere cassetta 119 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50252

COMMESSA quindicenne abile offresi. Scrivere via San Donato 60, particolare. 50250

FARMACISTA provetto compresbbesi, supplenze, direzione. Caroni, viale Angeli 19, Cuneo. 471

FERITO cercasi, primo impiego offresi. Indirizzare Talpi, ferma posta, Saluzzo. 459

SIGNORA distinta offresi dama compagnia persona sola anche bisognosa cure. Scrivere cassetta 148 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10172

SIGNORINA presenta occuperebbesi diligentemente cassiere, primaria referenze. Scrivere cassetta 38 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30232

SIGNORINA svizzera corrispondente corrette tedesco-francese disponta recarsi ovunque libera subito cerca impiego. Scrivere cassetta 40 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30231

VENTITREENNE assistente edile diploma S. Carlo) marsanese, Busca capacità occuperebbesi. Anche mansioni ausiliarie. Scrivere cassetta 110 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50213

5) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

MASSIMA moralità offresi ore tutto fare. Scrivere cassetta 123 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50259

STIRATRICE provetta occuperebbesi solo pomeriggio. Scrivere lettera postale 843516, Torino. 50229

VENDO cavalli, primo impiego offresi. Indirizzare Talpi, ferma posta, Saluzzo. 459

SIGNORINA distinta offresi dama compagnia persona sola anche bisognosa cure. Scrivere cassetta 148 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10172

SIGNORINA pratica uffici, dattilografia contabilità cercasi. Scrivere cassetta 104 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50194

CERCO pittrice bambole-manichini, pratica spruzzo. Scrivere cassetta 122 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50256

CORSI acceleratori Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computometer. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 50242

CORSI saldatore elettrico-ossiacetilenico. Scuola Scuola, via Barzani 114, Torino. 40506

CORSI Stenografia Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Dattilografia, Dattilografia, Computometer, ecc., Istituto Stat, via Pe 2. 10183

DISEGNATORE macchinario elettrico cercasi. Considerasi sola offerta indicanti età, studi, posti occupati, pretese, indirizzare Officine di Savigliano. Torino. 468

ESPERTISSIMO tecnico fattoria dirigente taglio e confezione impermeabili, pratico organizzazione lavoro in serie, cercasi da importante industria milanese. Indicare età, precedenti, referenze e pretese a cassetta 40 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 492

GIARDINIERE custode orto-frutticoltore cercasi villa Valsesia. Scrivere cassetta 159 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50245

LABORATORIO cerca ragazza robusta per lavaggio flaconi e pulizia. Cada, via Balme 1. 50245

MIGLIORERETE condizione frequentando prima Scuola suiziatura. Liberi, inserta gratuiti. Cagliari 4. 50265

6) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INGEGNERE prepara esami matematica, fisica, agrimensura, industriali. Lezioni individuali, ripetite Durando, San Tommaso 10, Torino. 10271

TEDESCO, lezioni, conversazione, traduzioni. Metodo Benedict, razionalissimo. Grete Wehmeyer, via Carlo Alberto 44, telefono 51.950. 50262

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERETTA indipendente cerca viaggiatore brevi soggiorni Torino. Scrivere cassetta 117 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50223

PROFESSIONISTA cerca camera con pensione telefono presso famiglia nobile signorile paraggi Circoscrizione. Scrivere cassetta 106 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50209

13) **IGIENE E FISIOTERAPIA**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTRITICI reumatici pfiduciati ogni cura, guarirete presso Istituto Antalgos, corso Giovanni Lanza 104, Torino. Richiedete referenze, informazioni. 30181

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como. Como. 94112

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. A. A. Argento, oro, gioie valore, brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux 33, fronte Colombino. 10066

ACQUISTASI ottimi prezzi camere matrimoniali, pranzi massicce, salotti antichi, cucine. Lavorazione propria accuratissima. Camino, piazza Vittorio 5. 10091

APPARECCHIO radio, radiotelegrafo come nuovo, cedo occasionalissima. Rovagno, Pallamaglio uno. 10234

ATTENZIONE. Nella nuova grandiosa sede via Cigna 17, troverete enorme assortimento mobilio occasione, Ente Asta Liquidazioni. 474

COMPREREI occasione pianoforte buona marca. Albana, Napoli 14. 50216

FABBRICA lampadari legno specchiere Barocco, appliqués tarsiere. Biglietti 30 lire. 30250

MACCHINE cucire Naumann Vigor grande assortimento altre marche prezzi imbattibili. Ceretti, Barbaroux 8. 10240

OCCASIONE vendesi sala pranzo noce. Rivolgersi: Minerbi, Vittorio Veneto 24. 30228

PELLICCERIA Montefiori Alessandria espone tutti vecchi Albergo Florida grandioso assortimento, soliti prezzi eseguita concorrenza conosciuti da tutte Italia. 3018

POLTRONE pelle rilassamento, approfittate! Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici (mercati). 30146

RADIO Telefunken Phonola Magnavox nuova produzione vende anche ratealmente Collino, Alfieri 20. 30230

REGISTRATORE cassa ottimo vero occasione presso conveniente. Scrivere: Rossi, Pietro Micca 21, telefono 41-458. 30247

VENDO macchina ricamo Excelsior E vera occasione. Martinetti, 8, Ottolia 46. 50217

AMMUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,50 per parola Minimo L. 15

DISTINTA simpatica illibata buona massaia ottimo impiego sposerebbesi 30-50enne adeguatamente. Scrivere cassetta 154 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10135

PARENTI sposerebbero signorina provinciale quarantenne sana, piacente, colta, doti morali, benestante, con persona seria, età posizione adeguata. Corrispondenza assolutissima. Scrivere cassetta 159 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10230

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO
EMORROIDI
CON SPECIALE POMATA
METODO DEL COMM. PROF. CARLO CHIUSANO
VIA BERTOLA, 39-2.P. - TEL. 40.227
orario 10 - 12 e 16 - 18 — festivi 10 - 12

PENSIONE PARTORIENTI
ASSISTENZA SANITARIA - Via Po, 42 - Torino

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: DITTA NAZZARENO POLEC

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Domenica 9 Gennaio 1938 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

In conseguenza di una dissonanza della Luna con il Sole e Venere, la giornata sarà piuttosto sfavorevole alle richieste, ai progetti e alle iniziative importanti. Anche la vita sentimentale potrà soffrire qualche contrarietà.

I nati oggi saranno piuttosto impulsivi, capricciosi e incostanti in amore, con una certa propensione per i piaceri.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'anticiclone atlantico ha il massimo sul Portogallo e si estende su parte del Mediterraneo occidentale, mentre un massimo si trova sulla Romania; il rimanente è in regime di basse pressioni con minimi principali a nord-est della Scozia e sull'Egeo. Sull'Italia prevalgono quindi l'afflusso di correnti settentrionali a nord della penisola e massimi altrove.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: instabile sulle regioni settentrionali, perturbato sulle estreme regioni meridionali e sulle isole maggiori; ancora pressochè stazionario altrove.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo in prevalenza nuvoloso; venti moderati. Nebbie sparse domattina in Val Padana. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure mosso.

La guerra della radio

Perchè in Palestina

si ascolta Bari e non Daventry

Londra, 8 gennaio.

Gli inglesi, dopo che la British Broadcasting Corporation ha iniziato le proprie trasmissioni in lingua araba, si meravigliano e si scandalizzano perchè le popolazioni di Palestina continuano ad ascoltare la radio di Bari, anzichè la radio di Daventry. Il ragionamento della gente di qui è semplice, anche troppo: chi è il padrone della Palestina? Noi. Quindi, perchè gli arabi non ascoltano la britannicamente famosa voce del padrone anzichè quell'altra voce, anche se può essere quella della verità? E siccome i due interrogativi costituiscono un anello della stessa viziosa catena, gli inglesi rispondono ad essi dicendo che la colpa è tutta degli arabi, oltre che — è sottinteso — di Bari. I bollettini della guerra della radio, guerra dichiarata da Daventry contro Bari, giungono in questa capitale dotati da Gerusalemme.

Citiamo i radiogrammi inviati da giornalisti inglesi a giornali inglesi, avvertendo che le nostre citazioni sono fedelmente letterali e che di conseguenza esse tendono, se mai, a sminuire, non a ingrandire l'antipatia dimostrata dagli ascoltatori di Palestina verso la voce del padrone londinese.

Scrive l'*Evening Standard*:

«Da quando si è iniziata la radiodiffusione da Londra, gli arabi si sono trovati di fronte alla scelta fra le diffusioni da questa capitale e quelle dalla stazione italiana dell'Adriatico e fra le due preferiscono Bari: questo è dovuto al risentimento che la maggior parte degli arabi ha verso l'Inghilterra per la politica dilazionista imposta da Londra».

Lo stesso giornale cita l'opinione di un nazionalista arabo, il quale ha dichiarato:

«Mentre la radiotrasmissione inaugurale che ha avuto luogo lunedì faceva credere o prevedere in un cambiamento dall'atteggiamento britannico in favore degli arabi, la volutamente imprecisa comunicazione data martedì sulla nuova commissione da inviare in Palestina ha aperto gli occhi o, per meglio dire, le nostre orecchia».

Nel tentativo di spiegare e giustificare la repulsione che gli arabi hanno per le radio emissioni inglesi, il corrispondente del citato giornale scrive ancora:

«L'ascoltazione delle radiodiffusioni da Bari è divenuta il passatempo preferito e generale per la gran parte degli arabi di Palestina: sei sere per settimana essi si radunano a migliaia nei caffè per ascoltare i programmi emessi dalla radio trasmittente italiana. I proprietari dei pubblici locali considerano quei quaranta minuti di musica e di notiziario come i più favorevoli per il loro commercio durante tutta la giornata».

Più oltre il corrispondente sembra rammaricarsi che gli apparecchi riceventi, attraverso i quali la stragrande maggioranza della popolazione palestinese riceve i radioprogrammi di Bari siano stati regalati ai villaggi arabi dal Governo mandatario, il quale intendeva con tale liberalità aumentare la diffusione delle notizie emesse dalla stazione governativa di Gerusalemme.

Questa informazione contiene una confessione preziosa: fino a ieri abbiamo letto su tutta la stampa londinese che fra i perversi modi e i perversi mezzi, per cui la «propaganda» italiana — abbiamo messo fra virgolette questa parola, perchè ad essa in questo caso intendiamo attribuire il significato e il valore che ha nella lingua di questo Paese — faceva presa sugli arabi, era compreso proprio quello di distribuire da parte italiana gratuitamente degli apparecchi radio.

Lo «Star», non potendo confessare ai propri lettori quali siano le ragioni per cui gli arabi vogliono sentire Bari e rifiutano di ascoltare Londra, se la prende sopratutto con la lingua usata dall'annunziatore londinese, affermando che la pronunzia di questi sta all'arabo parlato in Palestina come la snobistico accento oxoniano sta a quello dell'inglese parlato in Italia il resto dell'Inghilterra.

Leo Res

L'ambasciatore americano

a Berlino

Berlino, 8 gennaio.

Si annunzia da Washington che quel Governo ha nominato nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino il capo del dipartimento politico del ministero degli affari esteri Ugo Wilson. Il nuovo ambasciatore raggiungerà la capitale tedesca nella seconda metà di gennaio.

Ugo Wilson, che passa per una delle maggiori capacità diplomatiche del suo Paese, ha una lunga carriera diplomatica di cui le tappe più importanti sono state Tokio e Berlino stessa dove l'ambasciatore ora fa dunque che tornare. Egli è inoltre competente di questioni del disarmo avendo già a Ginevra nel 1927 coperto la carica di segretario generale della conferenza del disarmo navale e avendo dal 1925 al 1930 nella sua qualità di principale consigliere del suo Governo per la questioni del disarmo ha preso parte alla conferenza di Londra del disarmo navale e ad altre trattative e riunioni ginevrine sull'argomento.

Presunti incontri di Schuschnigg smentiti a Vienna

Vienna, 8 gennaio.

I giornali viennesi della sera si dicono autorizzati a smentire categoricamente la notizia pubblicata da un giornale tedesco di Praga secondo cui il Cancelliere Schuschnigg si sarebbe negli ultimi giorni incontrato a Baden presso Vienna col Presidente del Consiglio ungherese Daranyi e nella stazione climatica del Semmering col capo del governo cecoslovacco Hodza. (*Stefani*).

I DOPOLAVORISTI DELLA SNIA ACCLAMANO IL DUCE IN PIAZZA VENEZIA (Telefoto).

SUL FRONTE DI TERUEL

BATTAGLIA NOTTURNA
vinta dai Nazionali

La conquista di La Cota, chiave della difesa rossa nel settore nord del fronte - Tutta la vallata dell'Alfambra controllata

Saragozza, 8 gennaio.

La più grande battaglia notturna che abbia avuto luogo dall'inizio della guerra civile in Spagna si è accesa la notte scorsa sul fronte di Teruel. Sfruttando il successo ottenuto avant'ieri sull'ala sinistra, i nazionalisti hanno incalzato immediatamente l'avversario, obbligandolo ad abbandonare La Cota. Essi si trovano pertanto nelle condizioni di mettere in pericolo le forze repubblicane che sono al lato nord di Teruel, e controllano la vallata dell'Alfambra, che aveva costituito fino ad ora una delle principali vie di comunicazione dei repubblicani.

Corpo a corpo

Giovedì il comando nazionalista aveva dato ordine alle sue truppe di impadronirsi di alcune posizioni situate sulle pendici di La Cota. Cadute queste, si sarebbe potuto tentare di prendere l'altura ed evitare, così, un movimento aggirante assai pericoloso e sopratutto lungo. Alle sei del pomeriggio tutti gli obbiettivi erano stati raggiunti. La resistenza avversaria, particolarmente ostinata, aveva dato luogo a combattimenti seri sui vari fronti di questo settore. Ogni posizione conquistata veniva subito contrattaccata dall'avversario, che faceva l'impossibile per rientrarne in possesso; ma finalmente i nazionalisti rimasero padroni della situazione e del terreno conquistato. Alle sette di sera più di trecento bocche dell'artiglieria legionaria iniziarono un tiro di distruzione sulle tre linee di trincee presidiate dai repubblicani al nord della costa e difese dalle brigate internazionali.

Da parte sua, l'aviazione legionaria da bombardamento rapolava il tiro sullo sbocco dei proiettili dell'artiglieria e rovesciava tonnellate di bombe sulle posizioni marxiste. Tutte le alture erano sconvolte dalle esplosioni delle bombe e delle granate. Alle ore sette e mezzo il tiro lungo-raggiunse dell'artiglieria si trasformò in tiro di sbarramento avanzante gradualmente, e la fanteria partì all'attacco delle posizioni. In pochi istanti, e con un solo balzo, esse giunsero sulla prima fascia di reticolati. Dalle breccie aperte dall'artiglieria poterono effettuarsi, nel fragore della battaglia, le prime infiltrazioni nella linea nemica. Le granate esplosive applicate dai fanti compirono il resto dell'opera di distruzione e nuovi varchi vennero aperti.

Da tutte le parti i repubblicani tentavano di arrestare l'afflusso degli assalitori, sventagliando raffiche di mitragliatrici. La grandine dei proiettili raggiunse la sua massima intensità. Intanto i nazionalisti, sempre avanzando, oltrepassato il secondo e l'ultimo sbarramento di filo spinato. Il tiro di sbarramento delle loro artiglierie li precede di trenta metri soltanto. Gli assalitori raggiungono l'ultima fascia protettiva; in questo momento entrano in azione i mortai di assalto delle fanterie, che unaffiano delle loro bombe la prima linea repubblicana. I coraggiosi fanti avanzano ancora di pochi metri e già possono lanciare nella trincea nemica le bombe a mano. Un acuto fischio, e d'un solo balzo i nazionalisti tutti si precipitano nella linea nemica: ne segue un corpo a corpo e una lotta all'arma bianca. Dopo dieci minuti, quindici forse, la linea è conquistata.

L'ultimo assalto

La scena della battaglia è terribile e davanti alla furia dei nazionalisti i pochi repubblicani sfuggiti alla morte ripiegano in disordine sulla seconda linea di trincee cinquanta metri più indietro, nella quale qualche postazione di mitragliatrice, incaricata di coprire la ritirata, sgrana gli ultimi colpi. Un nuova lancia di granate a mano annienta anche questi piccoli nuclei, e i nazionalisti sono padroni delle due prime linee. Davanti ad essi, un po' più in alto, ad una sessantina di metri, una nuova fascia di filo spinato protegge i parapetti della linea di resistenza. L'artiglieria ne inizia la demolizione, mentre sui fianchi ondate d'assalto convergono il loro fuoco sulla linea avversaria. Il tiro delle mitragliatrici marxiste diviene infernale e tanto preciso da riuscire, momentaneamente, a rallentare l'avanzata. I mortai da trincea entrano di nuovo in azione. L'ultima linea avversaria che corona la cima del colle presenta l'aspetto reale del cratere di un vulcano in piena eruzione. Lo spettacolo è tanto più terribile, inquantochè la notte è ormai fonda.

In un nuovo tentativo, sezioni speciali riescono con balzi successivi a portarsi avanti e dar modo ai nazionalisti di giungere ad una ventina di metri dalla posizione repubblicana. Le granate a mano entrano di nuovo in azione, senza economia. La fascia di reticolati è fortemente danneggiata dall'artiglieria. Un altro fischio, l'ultimo, e tutti gli uomini si precipitano attraverso ai varchi nella trincea, dove un nuovo furibondo corpo a corpo ha ragione dei difensori più ostinati. La maggior parte dei miliziani fugge a gambe levate verso l'est, inseguita dall'artiglieria. Poco prima della mezzanotte la bandiera nazionalista sventola su La Cota. La battaglia è durata più di dodici ore e i nazionalisti sono pertanto padroni di una delle posizioni chiave della difesa di Teruel, costruita su una piccola collina al centro di un bacino sulle pendici sud di La Cota. I nazionalisti avanzano ora la strada che solca la vallata dell'Alfambra, strada che ha per i repubblicani lo stesso valore che ha per i nazionalisti la strada che da Teruel conduce a Daroca.

Le perdite subite dai rossi sono state assai gravi. Nella giornata tre apparecchi repubblicani sono caduti in fiamme nei dintorni della posizione di La Muela di Teruel.

Aspertimi combattimenti si sono svolti anche oggi nel settore nord-est della città di Teruel dove il nemico fa affluire sempre nuovi rinforzi alla vostra cospicua di uomini e di mezzi che ha colà concentrato per difendere le sue posizioni. Il combattimento anche, e con molto accanimento, fuori e dentro il cimitero, dove muretti e tombe offrono riparo ai mitraglieri delle due parti e che è già intersecato da barriere di filo spinato erette da entrambi a difesa delle posizioni raggiunte.

La lotta tra le case

L'ospedale dell'Assunzione e il convento di S. Chiara caduti

Saragozza, 8 gennaio.

Uno dei principali fortilizi nazionali all'interno di Teruel, dove si è rifermato, dopo le ore di esultanza del 31 dicembre, l'assedio delle forze repubblicane intorno al centro della città, è caduto ieri agli assalti che da ventidue giorni scagliava un esercito dieci volte più potente. E' l'ospedale dell'Assunzione, vasto edificio nella parte centrale della città, dove i rossi erano penetrati nei giorni scorsi e avevano reso oltremodo precaria già da quarantotto ore la resistenza. Così la tragedia di Teruel continua a agranare i suoi episodi di gloria, di tristezza e di morte. Il governo rosso ha respinto una sola delle clausole dell'accordo proposto dalla Croce Rossa per lo sgombero delle donne e dei bambini, quella che chiedeva l'autorizzazione di trasferire gli sgomberati non combattenti in un paese estero neutro. Gli infelici dovranno rimanere nelle retrovie rosse e attendere la fine della guerra per poter essere liberati e riuniri ai loro familiari.

Stamane i combattimenti sono stati ripresi nel centro di Teruel, fra gli ormai infimi ridotti di resistenza nazionale e le truppe nemiche. Nel convento di Santa Chiara, dove si era trincerato un centinaio di uomini, i rossi sono riusciti a penetrare rendendo anche qui la resistenza impossibile; d'altra parte le donne e i bambini che si trovavano insieme agli assediati erano in condizioni fisiche assolutamente insostenibili e il loro sgombero era di urgente necessità. Fra i prigionieri si trova mons. Polanco, vescovo di Teruel, che aveva partecipato al durissimo assedio e aveva dato esempio di grande forza morale, confortando con la sua calda parola di religioso i difensori costretti a una lotta inumana.

Un certo numero di soldati che erano nel convento sono riusciti tuttavia a eludere l'accerchiamento dei rossi e a rompere i cordoni che si erano formati intorno ad essi, raggiungendo, mediante una coraggiosa sortita, le linee nazionali. Essi hanno riferito gli episodi svoltisi all'interno della città, episodi che succintamente riferisce il comunicato ufficiale emesso stasera dal Gran Quartier Generale.

Riccardo Forte

Ciang Tien espugnata

ad ovest di Taing Tao

Diciotto aerei cinesi abbattuti

Sciangai, 8 gennaio.

Le operazioni giapponesi in Cina si svolgono attivamente, come è noto, nella zona dello Sciantung e dello Yang Tze, mentre nel sud della Cina non sembrano per ora imminenti azioni giapponesi in grande stile sia di terra che di mare. L'aviazione giapponese continua sistematicamente il bombardamento dei campi d'aviazione cinesi distruggendo numerosi aeroplani, in terra e in volo.

Nello Sciantung i giapponesi incontrano poca resistenza verso l'obbiettivo di Taing Tao, dal quale sono distanti duecento chilometri.

Circa le operazioni odierne viene annunciato ufficialmente che le truppe giapponesi hanno espugnato la città fortificata di Ciang Tien a ovest di Taing Tao. Importante è la notizia che affermia essere stato riattivato il traffico sull'importante linea ferroviaria di Lung Hai.

Nella zona dello Yang Tze, le truppe ammassate a nord di Pukon sostano in attesa di una ulteriore discesa delle truppe da Tsian, Chinin e Yencian, allo scopo di coordinare un'azione sull'obbiettivo di Su Ciao, importante incrocio della ferrovia Lung Hai-Tien Tsin-Pu Kau, settore ove si prevede che i cinesi ammasseranno numerose truppe nel tentativo di una grande battaglia.

Sempre da fonte ufficiale viene precisato che l'aviazione da caccia della flotta nipponica ha abbattuto dieci dei venticinque apparecchi cinesi che ieri effettuavano la azione di bombardamento nella zona di Wuhu e che otto apparecchi sovietici in servizio nell'aviazione cinese sono stati distrutti durante l'azione di bombardamento compiuta da alcune squadriglie imperiali nella regione di Nanchino nel pomeriggio di ieri.

Camillo Fumagalli

Nuovi incidenti a Sciangai

Sciangai, 8 gennaio.

Un altro incidente assai grave si è prodotto oggi a Sciangai, quando alcuni soldati giapponesi sono venuti alle prese con un volontario russo che aveva minacciato uno di essi con una rivoltella, nei pressi della Concessione francese. La polizia francese ed altri volontari russi si troverebbero implicati nell'affare. I soldati giapponesi, vedendosi a mal partito, hanno puntato le mitragliatrici sugli aggressori ed hanno sparato su di essi. In seguito alla sparatoria, altri soldati giapponesi sono giunti sul luogo dell'incidente da due parti, ed hanno ostruito qualsiasi via di scampo, pronti ad entrare in azione.

Più tardi il volontario che aveva provocato l'incidente, è stato condotto al posto di polizia francese e, dopo una lunga conversazione, gli ufficiali di quella polizia e gli ufficiali giapponesi sono pervenuti ad un accordo, i cui termini non sono rivelati. Dopo di ciò i soldati giapponesi accorsi si sono ritirati.

Nella stessa mattinata, poi, un gruppo di fucilieri della Marina giapponese ha occupato il *New Asia Hotel*, uno dei più moderni di Sciangai, che sorge nella Concessione Internazionale, a nord del Su Ciau e che è di proprietà di un suddito britannico di Hong Kong. I soldati hanno ammainato la bandiera britannica, issando quella giapponese.

Gravi disordini a Biserta

5 indigeni e 4 poliziotti uccisi

Parigi, 8 gennaio.

Viene segnalato da Biserta, nella Tunisia, che gravi disordini si sono verificati ieri tra la polizia e circa un migliaio di manifestanti che si erano riuniti in due delle piazze principali della città. Avendo assunto questi un atteggiamento oltremodo ostile, la polizia vi è vista costretta a sparare sulla folla. Cinque indigeni sono stati uccisi e tre gravemente feriti. Dalla parte della polizia un commissario e tre agenti sono rimasti uccisi. La calma è stata ristabilita soltanto nel tardo pomeriggio.

Paolo di Grecia
sposa oggi la cugina

Atene, 8 gennaio.

Con treno speciale è oggi giunto il principe ereditario di Romania, il quale domani assisterà alle nozze del diadoco Paolo con la principessa Federica di Brunswig. Alla stazione è stato ricevuto dal re Giorgio degli elleni e da membri della famiglia reale, dal presidente del Consiglio, Metaxas, con i membri del Gabinetto, da molti diplomatici e da tutte le autorità locali.

Stamane il principe Paolo e la fidanzata hanno assistito alla messa solenne celebrata nella cappella di Sant'Andrea della Cattedrale dal metropolita di Atene e da lui hanno ricevuto la comunione. Federica di Brunswich è cugina del Principe Paolo. La fanciulla ha vent'anni, Paolo di Grecia trentasette.

LA PRINCIPESSA

PAOLO DI GRECIA

LE STRADE DI ATENE IMBANDIERATE per le nozze tra il principe Paolo e Federica di Hannover.

Il Foglio di disposizioni

Due nuovi ispettori del P. N. F.
La Mostra del Tessile si chiuderà il 31 gennaio

Roma, 8 gennaio.

Il «Foglio di disposizioni» numero 947, del Segretario del P. N. F. reca:

1) I fascisti Giovanni Belelli e Alberto Ciombini, già segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Aosta e di Pesaro, sono nominati ispettori del P. N. F.

2) La Mostra del tessile nazionale sarà chiusa il 31 gennaio corrente.

I biglietti nuziali per Roma

162.404 coppie di sposi a tutto il dicembre scorso

Roma, 8 gennaio.

Nel mese di dicembre scorso sono stati venduti 2.329 biglietti ferroviari di seconda classe e 1202 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 13 sono stati venduti dalle agenzie all'estero e dalle località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 162.404 coppie di sposi, delle quali 2.884 provenienti dall'estero e da località di confine.

Una «giornata del francobollo» alla Fiera di Verona

Verona, 8 gennaio.

Una grande manifestazione per i filatelici avrà luogo quest'anno durante la Fiera dell'agricoltura di Verona, a cura dell'Associazione Filatelica Scaligera: una «giornata del francobollo», la prima che viene organizzata in Italia. Vi saranno numerose manifestazioni, come conferenze, conversazioni radiodiffuse, distribuzioni gratuite di francobolli nelle scuole, ed un'adunata alla quale interverranno certamente tutti i filatelici italiani.

Ragazza quindicenne ladra di biciclette

Merano, 8 gennaio.

Da qualche tempo venivano fatte denuncie di furti di biciclette, e un appostamento predisposto non ha mancato di dare i suoi frutti. La persona arrestata ha alquanto sorpreso, poichè si tratta di una ragazza quindicenne. Costei è stata notata presso il palazzo delle Poste in atteggiamento circospetto, e tenuta d'occhio. Ad un certo momento, quando si credeva inosservata, si era impadronita di una bicicletta, tentando di allontanarsi. Condotta al Commissariato, la piccola delinquente ha ammesso di aver rubato altre due biciclette e di averle vendute per 30 lire ciascuna.

IL FREDDO

Il termometro a Roma è sceso a — 6,1

Roma, 8 gennaio.

Dopo alcuni giorni di freddo intensissimo e quanto mai eccezionale, Roma si è svegliata stamane con le strade interamente ricoperte di un sottile strato di ghiaccio. La temperatura, scesa notevolmente durante la notte, aveva causato una gelata intensa, quale non ha riscontro, e per ritrovare una temperatura simile a quella di queste ultime settimane bisogna risalire a 45 anni addietro. Nella seconda decade del 1893 infatti il termometro segnò gradi 6,9 sotto zero. Lo stesso avvenne due anni dopo, nel 1895 nella seconda decade di febbraio. Il 1936 ha invece raggiunto questi minimi: 3 gennaio: — 2,8; 3 gennaio: — 2,0; 5 gennaio: — 4,6; 6 gennaio: — 4,9.

Il massimo è stato raggiunto la notte scorsa quando il termometro è sceso a — 6,1. Con questi minimi non è difficile spiegare l'improvvisa gelata di questa notte.

Si sono dovuti registrare numerosi incidenti, nessuno dei quali fortunatamente grave. Comunque il pronto-soccorso hanno avuto un lavoro eccezionale dato chè in seguito agli improvvisi scivolamenti numerosi cittadini hanno riportato ferite più o meno gravi.

Freddo con cadute di neve

Firenze, 8 gennaio.

La neve è caduta stamane per tempo nella città, assai abbondante, preceduta durante la notte da una pioggerella ghiacciata. La neve ha cominciato a cadere verso le 6 ed ha cessato verso le 10. Si è provveduto subito allo spalamento a mezzo di spazzaneve e di speciali squadre di operai, sicchè la città stasera presenta il consueto aspetto.

Tortona, 8 gennaio.

L'ondata di freddo, che andava flagellando da due settimane la nostra zona, pare decisa a dare una tregua. Stamane il termometro da — 10 è salito a 0. Il cielo si è fatto nuvoloso e pare imminente la caduta della neve, preannunziata nella notte con nevicate nelle valli del Grue e del Curone.

Adria, 8 gennaio.

In tutto il Polesine eccezionale il freddo, e stanotte la temperatura si è rincrudita, raggiungendo, nella zona orientale, i 14,5 sotto zero. Dal Po e dall'Adige, le cui sponde sono ghiacciate, scendono grossi blocchi di ghiaccio. Stanotte per qualche ora la navicato.

Trieste, 8 gennaio.

Da ieri il termometro si è costantemente tenuto sopra la linea dello zero. Nelle prime ore di stamane la città è apparsa ricoperta da un leggerissimo strato di neve, che però in poche ore è scomparso. Durante la giornata il termometro si è mantenuto sui tre gradi sopra zero. La città è ora avvolta da leggera nebbia.

Temperature siberiane in Valsassina

Como, 8 gennaio.

Temperature siberiane sono segnalate dalla provincia. A Carlazzo il termometro è sceso a — 15. Temperature ancora più rigide si sono avute in Valsassina. Il Pioverna e la famosa cascata della Troggia sono gelate. Nell'alpestre paesello di Livigno il termometro è sceso a — 30,9.

Uno che non ha freddo

Il bagno nel Po ogni mattina

Ferrara, 8 gennaio.

Un impiegato di Pontelagoscuro, Mario Mazzoni, sui trent'anni, effettua ogni mattina un bagno nelle acque del Po. Dopo essersi spogliato in una capanna sulle rive del fiume, il Mazzoni, che è di ottima prestanza fisica, effettua un tuffo nelle acque gelide ed una breve nuotata. Tale sistema, assicura il bagnante, è un ottimo mezzo per la cura del sistema nervoso. L'abitudine è stata presa dal Mazzoni fino dalla scorsa estate, continuando poi ogni mattina anche in questi giorni di temperatura rigidissima.

SPORT

Deliberazioni della F.I.F.A. per la «Coppa del mondo»

Sanremo, 8 gennaio.

Il Comitato esecutivo della F.I.F.A. si è riunito oggi a Sanremo. Erano presenti: il presidente Rimet, i vice-presidenti Mauro e Seeldrayers, i membri Bauwens, Dupuya, Fischer, Johansson, Lotzy, Pelikan e il segretario Schricker.

Approvato il verbale della seduta precedente, e udita la relazione fatta da Chevailer, presidente del Comitato per la «Coppa del Mondo» 1936, il Comitato ha adottato le seguenti deliberazioni:

che nel primo gruppo siano finaliste Germania e Svezia; che nel secondo gruppo sia finalista la Norvegia e debba disputarsi ancora un incontro tra Polonia e Jugoslavia; che nel terzo gruppo sia finalista la Rumenia, considerando l'Egitto come rinunciatario; che nel quarto gruppo la Svizzera e il Portogallo debbano incontrarsi, in Italia, il 30 aprile o il 1.o maggio; che nel quinto gruppo la Grecia e la Palestina debbano incontrarsi, il 23 gennaio, in Palestina e il 20 febbraio in Grecia. Il vincitore dovrà quindi misurarsi il 31 marzo con l'Ungheria; che nel sesto gruppo, Bulgaria e Cecoslovacchia, le quali hanno giocato una partita finita 1 a 1, disputino il secondo incontro, il 24 aprile, a Praga; che nel settimo gruppo sia finalista l'Austria; che nell'ottavo gruppo la Olanda ha quattro punti e il Lussemburgo 0; che il Lussemburgo e il Belgio si incontreranno, il 13 marzo, a Lussemburgo e che il Belgio incontrerà l'Olanda, il 3 aprile, ad Anversa; che il gruppo America Centrale dovrà far conoscere prima dell'1 aprile la squadra che sarà qualificata per il torneo d'ammissione alla competizione finale, in caso contrario tutto il gruppo sarà dichiarato rinunciatario per la «Coppa del Mondo»; che nel gruppo America del Nord gli Stati Uniti sono qualificati per il torneo d'ammissione alla competizione finale; che nel Gruppo America del Sud il Brasile è finalista e che, in virtù della decisione 7 novembre del Comitato esecutivo, l'Argentina è qualificata per il torneo d'ammissione alla competizione finale, che si disputerà a Parigi, e fors'anche in altre città della Francia.

Infine il Comitato ha esaminato il rapporto del Segretario sulla situazione finanziaria per la «Coppa del Mondo» ed ha deliberato di studiarla attentamente, giacchè si presenta molto gravosa.

CRONACA

Rubano le elemosine

nella parrocchia di Santa Teresa

Da qualche tempo, con frequenza impressionante, sono registrati furti di elemosine dalle cassette delle chiese. Particolarmente fatta segno da questi ladri sacrileghi è la parrocchia di Santa Teresa. Nel pomeriggio di ieri, ignoti ladri, in detta parrocchia, hanno smurato e asportato una cassetta in ferro infissa nel muro presso la statua di S. Antonio nella quale venivano introdotte, dai fedeli, le offerte per il pane dei poveri. Si suppone che della cassetta contenesse la somma di Lire 300. Contemporaneamente sono state esaminate le cassette situate presso il S. Presepio. Il furto sacrilego è stato denunciato al R. Commissariato Monviso.

Il furto di via Garibaldi

Fra i fermati dalla polizia in seguito alle indagini per scoprire gli autori del furto della gioielleria di via Garibaldi figura un certo Ovelia Giacomo. Non si sono, intendiamoci bene, dell'attore Giacomo Ovelia fu Carlo così noto ai radio-ascoltatori come interprete impareggiabile del «Fantasio» della sua mai finita rivista «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.

Urto fra due tram

Ieri mattina, verso mezzogiorno, in piazza Vittorio Emanuele, due tramvai della linea 8 e l'altro della linea 5 venivano a collisione. Nell'incidente, certo Luigi Quadri, di 55 anni, abitante in via Lessona 6, che si trovava sulla prima vettura, riportava l'infrazione della rotula sinistra. All'Ospedale Mauriziano, dopo le cure del caso, era giudicato guaribile in 10 giorni.

Mercato dei cotoni

New York, 8 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 9,69. Futuri: tend. aperi. sostenuta; tend. chius. calma. Gennaio 9,45, febbraio 9,46, marzo 9,50, aprile 9,52, maggio 9,56, giugno 9,59, luglio 9,64, agosto 9,65, settembre 9,67, ottobre 9,70, novembre 9,71, dicembre 9,79.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL MINISTRO TEDESCO DARRE' TRA S. E. CIANO E S. E. ROSSONI (Telefoto).